



Ferrari ko anche a Budapest Vince Piquet

Ennesima delusione dalle Ferrari. Nonostante le ottime premesse (Berger in prima fila) anche a Budapest le «rose» di Maranello si sono ritirate. Il Gran Premio d'Ungheria è stato vinto rocambolescamente da Nelson Piquet (nella foto) che rafforza la sua leadership in testa alla classifica dei piloti dopo che Nigel Mansell, dopo essere stato in testa fino a quattro giri dal termine, è stato costretto al ritiro.

ALLE PAGINE 13 e 15

In Tv il rientro di Pietro Mennea

Pietro Mennea rientra stasera, dopo quasi tre anni di assenza, correndo 200 metri al meeting di Grosseto. Il vecchio campione però correrà in una serie con soli atleti italiani. Il ritorno è previsto per il 20.25 e sarà con Grosseto aprendo una finestra nel Telegiornale della sera. Pietro Mennea conta di guadagnarsi già stasera un posto nella squadra italiana per i Campionati del mondo. Il tempo limite è 20"70.

A PAGINA 13

Calcio d'estate Torino ok Roma sfortunata in Olanda

Calcio d'estate, pioggia di amichevoli impreziosite dal torneo internazionale. Ieri due le italiane in lizza il Torino e la Roma in terra olandese. I granata hanno conquistato un terzo posto ad Amsterdam battendo la Dinamo di Kiev con gol di Bresciani. La Roma dopo il pareggio di Pruzzo (1-1), che ha colpito poi anche due legni, ha perso con lo Standard per 3-1 (il torneo è stato vinto proprio dallo Standard).

A PAGINA 14



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Negli Usa spunta già il dopo-Reagan

SIGMUND GRUBBERG

U n Reagan indebolito dalle bordate dell'Iranga che dà spazio alle anime più ragionevoli della sua stessa amministrazione, si appresta a negoziare con il Nicaragua, a concludere un accordo sui missili di teatro con l'Urss, e magari, malgrado le apparenze, non intende andare oltre un certo limite nel Golfo? Oppure lampi di moderazione momentanei, finte ed espedienti per guadagnare tempo e rilanciare ad un certo punto la linea più dura, quella che in definitiva ha finora caratterizzato la sua presidenza? O, ancora una ipotesi, un Reagan erratico, che fa le grandi scelte di politica estera come se giocasse a poker?

La Casa Bianca non ha potuto dire di no al piano di pace proposto a Città del Guatemala, anzi lo appoggia. Pur aggiungendo che «resta ancora molta strada da fare» e ribadendo l'intenzione di «proteggere gli interessi degli insorti in Nicaragua». C'è ottimismo sulla possibilità che un accordo a Ginevra sui missili a medio raggio sia raggiunto prima dell'incontro tra Scavardade e Shultz a Washington a metà settembre e possa essere seguito da un summit con Gorbaciov entro l'anno. E nel Golfo, incrociando le dita, ancora la flotta Usa non ha sparato.

Si è molto scritto sul ricorrere di «cicli» nella politica americana, in cui di trentennio in trentennio tendenze di conservazione interna e politica estera di forza si alternano a tendenze progressiste all'interno e di ricerca di compromessi sul piano internazionale. Stando alle analisi del più noto sostenitore di questa teoria del «ciclo», lo storico Arthur Schlesinger, il ciclo conservatore di cui il fenomeno Reagan è stata la punta più elevata dovrebbe concludersi prima dell'avvento degli anni '90. Se c'è stato un post-Breznev in Urss e un post-Mao in Cina, non c'è ragione per non prevedere un post-Reagan negli Stati Uniti. E l'ipotesi che alcuni avanzano è che alcuni elementi della svolta possano affermarsi già prima che Ronald Reagan concluda il suo mandato alla Casa Bianca, che scade nel 1988, così come tendenze di quel che sarebbe successo dopo erano già emerse, si erano preparate in una certa misura nell'Urss dove era ancora in vita Breznev e nella Cina dove era ancora in vita Mao.

M a per affermarsi definitivamente e consolidarsi, avevano dovuto affrontare passaggi difficili e marce indietro, difuiti in processi durati parecchi anni, sia a Mosca che a Pechino. Anche negli Stati Uniti, a parte il fatto che non si intravede ancora chi possa essere il candidato alla successione a Reagan dei repubblicani e chi possa essere il suo antagonista democratico (è straordinario il fatto che in testa ai sondaggi sul possibile candidato democratico ci sia sempre quel Gary Hart che ha rinunciato dopo che al era scoperta la sua passione per le bionde), la situazione è talmente fluida che l'identikit ideale per i repubblicani è uno che faccia dimenticare le punte più conservatrici del reaganismo e l'identikit ideale per i democratici è, all'opposto, uno che spoli se non il peggio, alcuni dei cavalli conservatori.

Il guaio è che gli annunci mortuari per il reaganismo sembrano prematuri. La «reaganomics» ha mostrato la corda, ma continua a funzionare e ad arricchire una parte degli americani. L'Sdi continua a promettere affari d'oro, senza il fastidio di misurarsi col mercato in clima di sindrome morale da AIDS. Il bigottismo dei predicatori tv sembra avere più successo delle tradizioni liberali. E la politica estera di Rambo continua a piacere ad una buona parte della platea più di quella che pazientemente cerca accordi realistici.

Dopo le gravi denunce dell'ex ministro Scalfaro Sottolineata l'esigenza di un accertamento assai tempestivo

Fanfani apre un'inchiesta Chi contattò i servizi?

Chi sono gli uomini politici che nel corso della recente campagna elettorale avrebbero chiesto ai servizi segreti di poter esaminare dossier relativi ai loro avversari? Fanfani ha aperto un'inchiesta dopo le gravi dichiarazioni dell'ex ministro Scalfaro. Si opererà in tempi brevi, assicurano al Viminale replicando a Capanna. E Luciano Violante ribadisce il ruolo che deve spettare al Parlamento.

FABIO INVINKL

ROMA Gli accertamenti sono in corso. L'informazione viene da un comunicato dell'ufficio stampa del Viminale, diffuso nella mattinata di ieri. Leggiamolo. «Fin da ieri mattina (cioè da sabato, ndr) il ministro dell'Interno Fanfani ha avviato gli accertamenti resi necessari da quanto affermato dall'on. Scalfaro nell'intervista al Corriere della sera circa le indebitate tentate strumentalizzazioni dei servizi di sicurezza da parte di privati. I risultati dell'indagine da ieri in corso saranno portati dal ministro Fanfani a conoscenza del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, nonché all'autorità in materia di servizi, possa promuovere eventuali

tentativi di golpe. E Fanfani, che ha «preteso» per sé il Viminale (è lo stesso De Mita ad ammetterlo), deve fare chiarezza.

«L'iniziativa del ministro - ci dice l'on. Violante, responsabile giustizia del Pci - è corretta, ma dev'essere anche tempestiva perché possa rivelarsi utile. Non solo. Oltre all'esecutivo, devono avere spazio il Comitato parlamentare e, nella sua autonomia, il Parlamento come tale».

Questo ruolo del Parlamento appare tanto più cruciale ove si consideri che la denuncia di Scalfaro non è avvenuta allorché le indebitate pressioni sui servizi si sono prodotte, ma solo dopo il cambio della guardia al vertice del Viminale. «Giustamente, nell'intervista pubblicata ieri dal nostro giornale, l'on. Violante aveva richiamato la necessità di maggiori poteri all'apposito comitato parlamentare. E aveva citato la vastità e l'incisività delle competenze di cui dispongono in materia gli organismi del Parlamento degli Stati Uniti. Frattanto l'on. Mario Ca-

panna, a proposito del comunicato del Viminale, ha definito inaccettabili i tempi lunghi che Fanfani e Coria sembrano adombrare e i nichilismi di rimandi che da subito si intendono porre in essere. Data la delicatezza della materia e con i precedenti del Sifar alle spalle è del tutto necessario che siano sollecitati tempi rapidi di indagine e di informazione al Parlamento, anche per evitare gravi pericoli di occultamento e di inquinamento delle prove». Al leader di Democrazia proletaria, che invita a non attendere la fine delle ferie parlamentari, ha risposto nella stessa giornata di ieri una nota ufficiosa del Viminale. «Si tratta di previsioni arbitrarie - si fa osservare dagli ambienti del ministero dell'Interno - dato che l'inizio sin da sabato mattina degli accertamenti disposti da Fanfani dimostra che non c'è nessuna voglia di dedicarsi a vacanze e a differimenti non necessari».

L'on. Oddo Biasini, coordinatore della segreteria del Partito repubblicano, interviene nella discussione per richiamare alla chiarezza. «Ab-

biamo troppa stima dell'ex ministro Scalfaro per supporre che egli possa tener nascosta anche una minima parte della verità che fosse a sua conoscenza». Biasini fa infine riferimento alla minaccia non attenuata del terrorismo, agli attacchi delle varie criminalità all'ordine pubblico, ai pericoli di destabilizzazione in una fase cruciale per le recenti vicende del Medio Oriente e del Mediterraneo. Insomma, servono più che mai servizi funzionali e non inquinati.

Di questi connotati pare essere sicuro il liberale Raffaele Costa, che è stato sottosegretario all'Interno nei governi Craxi. «Se può essere legittima - dice Costa - la curiosità di conoscere i nomi di malintenzionati, credo che politicamente sia invece prioritario dire come i servizi segreti stanno dando finalmente buona immagine di sé e siano contribuendo a notevoli successi nella lotta antiterroristica». Secondo l'esponente liberale ogni tentativo di creare intorno ai servizi polveroni o scandali immotivati dev'essere respinto.

Respinti da Aouzou

Ciad: libici in ritirata contrattaccano col napalm



Soldati libici presi prigionieri a N'Djamena

A PAGINA 5

Trasferito nel supercarcere di Novara

Macchina e pistola: gli «amici» aiutarono Vallanzasca

Vallanzasca non sarà processato stamattina a Gorizia, come annunciato in un primo tempo. Da ieri infatti il bandito si trova nel supercarcere di Novara. L'hanno trasferito in segretezza e sotto nutrita scorta. Gli investigatori intanto escludono che il bel René abbia passato cinque giorni della sua latitanza in Francia: non aveva - dicono - uno straccio di documento per passare la frontiera.

DAL NOSTRO INVIATO MARINA MORPURGO

Le porte di un supercarcere si sono spalancate di nuovo per il «bel René» ieri mattina, in gran segreto, i carabinieri hanno trasferito Renato Vallanzasca da Udine al carcere di massima sicurezza di Novara. Non sarà dunque il tribunale di Gorizia a processare per direttissima questa mattina il bandito (evaso e riaccolto dopo venti giorni) per il possesso della pistola che portava con sé, infilata

testata ad una signora milanese, che non solo non conosce il bandito ma non ha mai posseduto l'automobile. Qualcuno ha usato il nome della donna per dare all'evaso una macchina «pulita» si parla con insistenza di «suor Angela» (Angela Corrad) che prima di prendere l'abito religioso era stata la compagna del «bel René» e di Vito Pesce, un altro boss della mala. Gli investigatori escludono che Vallanzasca abbia passato cinque giorni della sua latitanza in Francia: era sprovvisto di documenti per espatriare e ricompatriare. L'avvocato difensore del bandito ha riferito in che Vallanzasca ha confermato negli interrogatori la «storia della patente» raccontata ai giudici dai redattori di «Radio Popolare» Patrizio Gay e Fabio Poletti. L'evaso ha detto al procuratore di Gorizia di aver rubato la patente a Poletti senza che questi se ne accorgesse.



Renato Vallanzasca

A PAGINA 3

Prime difficoltà per il piano sul Centroamerica

CITTÀ DEL GUATEMALA Era prevedibile. Dopo l'euforia per l'intesa raggiunta in Guatemala dai 5 capi di Stato centro-americani su di un piano di pace nella regione, affiorano le prime difficoltà. I contrasti nicaraguensi hanno già fatto sapere che non deporranno le armi, subito confortati dall'annuncio di Reagan che gli aiuti americani continueranno ad arrivare. La risposta del presidente Ortega non ha tardato. Il Nicaragua deve continuare a combattere per annientare i ribelli fino a quando questi non cesseranno di agire per rovesciare il governo. Tuttavia Ortega ha aggiunto che bisogna «stabilire un meccanismo per la cessazione delle ostilità, in modo che coloro che sono armati nella controrivoluzione possano cedere le loro armi». Nel frattempo un leader dei con-

Il prezzo di un neonato rapito

Il piccolo Emanuel fu rapito dall'ospedale di Ventimiglia l'undici aprile del 1979. Aveva appena due giorni. Al mattino nella corsia del reparto maternità si presentò una giovane donna bionda, molto elegante e con il viso coperto da grandi occhiali scuri. «Cercò un amico che doveva far tornare in un ospedale di frontiera», disse a Maria Teresa Carrana, madre di Emanuel. Poi si diresse verso il «nido». Qualche minuto dopo il neonato scomparve. Non fu mai trovato. La vicina frontiera francese offrì sicuramente una facile via di fuga al rapitore. La polizia indagò a lungo tra gli adepti della setta religiosa «Bambini di Dio» a cui appartenevano i genitori del bimbo, Maria Teresa Carrana e lo svedese Karl Aste. Una setta che crede nell'appartenenza dei figli a Dio e li fa vivere in comunità per educarli alla «parola divina». Forse la

quanto vale la perdita di un figlio appena nato, rapito nel «nido» dell'ospedale e scomparso per sempre? Dovrà deciderlo nei prossimi giorni la magistratura civile di Genova al termine di un tormentato processo che va avanti dal 1979. La Corte di cassazione ha infatti condannato l'Usl di

Ventimiglia (da cui dipende l'ospedale) al risarcimento dei danni ai genitori del piccolo rapito. L'accusa è di non averlo custodito in modo adeguato. «Compito dell'ospedale - dice la sentenza - è assicurare non solo cure ma anche salvaguardare l'incolumità dei ricoverati incapaci».

LUCIANO FONTANA

I giudici respinsero la richiesta di risarcimento della coppia che decise però di ricorrere in Corte d'appello a Genova. L'Unità sanitaria locale questa volta fu condannata al pagamento dei danni ma presentò ancora ricorso in Cassazione. La terza sezione civile della Corte, presieduta dal dottor Giuseppe Scrigano, nei giorni scorsi ha messo la parola fine alla lunga vertenza dando ragione ai genitori del piccolo rapito. «L'omissione di custodia del bimbo - è scritto nella sentenza - preparò le condi-

zioni ideali perché il rapimento potesse essere consumato». Dunque l'ospedale è responsabile e deve risarcire i genitori. «Tra la persona ricoverata e il nosocomio si instaura un rapporto obbligatorio - dicono i giudici supremi - che ha per oggetto la cura del malato e se costui, per età, invalidità o malattia è incapace, anche la custodia». Siamo così di fronte ad un contratto vero e proprio, disciplinato dal codice civile, e guardante non solo le cure sanitarie ma an-

E' morto il giornalista Frane Barbieri

È morto ieri mattina a Torino, all'ospedale delle Molinette, dove era ricoverato da tempo per una grave malattia, il giornalista e scrittore Frane Barbieri. Nato 64 anni fa in Dalmazia era uno dei più noti specialisti dei problemi del movimento comunista e operaio e dei paesi socialisti. Svolgeva attualmente l'incarico di commentatore e inviato speciale per la «Stampa».

Già militante del Partito comunista jugoslavo e combattente della resistenza antinazista nel suo paese, laureato in politologia all'Università di Zagabria, Frane Barbieri aveva intrapreso la professione giornalistica nel 1948, per dedicarle poi tutta la vita. Ha avuto incarichi di corrispondenza dall'estero (da Roma, da Mosca, dal Messico) e mansioni direttive successivamente nel giornale «Vjesnik» di Zagabria, poi al «Politika» di Belgrado, infine al settimanale «Nin» anche di Belgrado. In dissenso con la durezza jugoslava, fu allontanato dalla Lega dei comunisti nel 1973 e decise subito dopo di trasferirsi in Italia, dove ha continuato dall'anno successivo a svolgere la sua attività di giornalista e di saggista.

Oltre che per i suoi commenti, ha acquistato notorietà anche con diversi suoi libri. Ricordiamo fra gli altri «Il vitello d'oro», «Rapporti dalla Piazza rossa», «Il dopo Franco» e, ultimo in ordine di tempo, il recentissimo «Caro Gorbaciov, caro Natta».

LANNUTTI A PAGINA 5

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Quattro proposte

LUCIANO BARCA

Siamo da tempo convinti, come l'on. Angelo Sanza, che la nuova legislazione e la nuova struttura organizzativa delineate dalle leggi che hanno posto fine alla «Cassa del Mezzogiorno», hanno creato i presupposti perché possa diventare realtà un nuovo progetto di sviluppo del Mezzogiorno.

Proposte costruttive, tuttavia, non possono nascere dalla palude delle bugie o da un velleitario e cieco ottimismo. Possono nascere soltanto dalla seria presa d'atto di una realtà ben lontana da quella delineata dall'on. Sanza. Innanzi tutto smettiamola con la retorica del presidente Gorla che, per sottolineare l'impegno primario in direzione del Mezzogiorno, ha assunto in prima persona la gestione degli interventi nel Sud. Sappiamo tutti come sono andate le cose: Democrazia cristiana e Partito socialista non sono riusciti a raggiungere un accordo sulla conquista della poltrona di ministro per il Mezzogiorno e allora si è risolto il problema con Gorla ministro ad interim e due sottosegretari di cui uno democristiano e uno socialista. Può anche essere che tutto ciò finisca per portare ad un interesse per il Mezzogiorno maggiore di quello dimostrato da Craxi che ha impiegato ben 395 giorni per nominare il responsabile del Dipartimento per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio e relegarlo, come ricordava sull'«Unità» Calca, in un angolo dell'aveveimer.

Può anche essere che ciò porti finalmente a quel coordinamento tra intervento ordinario e straordinario che è essenziale per rendere l'intervento straordinario realmente aggiuntivo e transitorio. Ma ciò è tutto da verificare. E la verifica non può farsi sulla base di una sia pur diligente sintesi, quale quella proposta dall'on. Sanza - dalle novità introdotte in teoria dalla nuova legislazione, ma sulla base di ciò che in concreto viene fatto e verrà fatto per applicare la nuova legislazione contro tutti i tentativi di far invece sopravvivere la vecchia.

Vorremmo per questo sfidare l'on. Sanza (e anche il sottosegretario socialista Petronio) su quattro proposte concrete.

1) Risolvere il problema del credito per le piccolissime, piccole e medio-piccole imprese del Sud. Ogni intervento a base di credito agevolato o di fondi perduti (spesso veramente perduti per i rivoli mafiosi) sia attuato in base alla legge 64, sia attuato in base alla permissiva legge 219 - quella per il terremoto - è inutile e si riduce a una truffa a danno dell'onesto destinatario se questo è poi costretto a pagare il denaro delle banche tre punti in più che nel Centro-Nord, negli anni che passano in attesa dell'arrivo dell'agevolazione.

2) Utilizzare immediatamente tutto il personale tecnico degli enti (che spesso da anni è privo di ogni funzione ed è inutilizzato) per costituire al servizio delle Regioni, dei Comuni, delle imprese, dei cittadini «sportelli di informazione» che mettano in grado gli enti autonomi locali e i cittadini di conoscere le leggi, le relative complicate normative, i piani varati a favore del Mezzogiorno affinché possano servirsi di essi senza passare per intermediari taglieggiatori e possano presentare progetti che non siano la fotocopia, pagata a caro prezzo a studi professionali privilegiati, di vecchi e superati progetti di anni passati e di località lontane.

3) Concentrare gli sforzi non solo finanziari, ma organizzativi dell'Agenzia, degli enti e dell'apparato gigantesco della ex Cassa per dotare il Mezzogiorno e le imprese meridionali di quella rete di servizi tradizionali ed avanzati la cui assenza continua a condannare il sistema produttivo del Sud (agricolo e industriale) ad una condizione di inferiorità che, nelle zone interne, dove non è possibile a volte neppure servirsi del telefono, diventa condizione di estrema povertà. L'on. Sanza sa benissimo quanti costi aggiuntivi vengono sopportati per l'assenza di trasporti e quanto valore aggiunto venga ceduto al Centro-Nord per l'assenza nel Sud di impianti di semplice conservazione dei prodotti agricoli o di adeguati consorzi di vendita o di industrie di trasformazione.

4) Modificare il sistema degli appalti, non solo, come ricorda Sanza, ponendo fine al trucco ladresco della riduzione prezzi, ma anche ponendo fine, con l'applicazione dello scorporo dall'appalto principale, di una serie di appalti specialistici, al dominio che oggi la società appaltante, di solito del Nord, esercita sulle imprese locali condannate ad essere e restare imprese lavoratrici per conto terzi.

Sono proposte molto limitate che non si avventurano ancora sul complesso terreno della programmazione.

Ma sono proposte che la nuova legislazione per il Sud e gli strumenti da essa creati, insieme ad un minimo di coordinamento con l'intervento ordinario, rendono immediatamente attuabili.

E su di esse che appare utile una verifica senza contrapposizioni pregiudiziali, ma anche senza cambiali in bianco e senza cieco ottimismo.

ROMA Le Feste dell'Unità Potreste fare il giro d'Italia in queste settimane seguendo un itinerario di bandiere rosse. Piantate su montagne o su marine, alberi o staccionate, antichi quartieri storici o anonimi caseggiati di periferia, esse disegnano una mappa di politica, di cultura, di svago la cui ampiezza e vivacità non finiscono di stupire. Settemila feste in tutta Italia. Luoghi per discutere, riflettere, capire, guardarsi dentro senza complimenti i comunisti e gli altri.

E fra tre settimane parte Bologna. La più grande, la più attesa, la più lunga festa nazionale. Siamo alla vigilia, quantunque agosto - mese strano e illusorio - faccia apparire questi venti giorni come una intera stagione, con la sua alleanza di esodi, brevi inerte, rientri. Al 29 agosto manca poco, e al Parco Nord un piccolo esercito di specialisti e di volontari (un esercito che cresce via via che passano i giorni) lavora perché a quella data tutto sia pronto.

Davvero tutto? Risponde Franco Riccio, responsabile bolognese della festa. «Tutto. Le strutture sono ormai pronte all'80-90 per cento. Adesso sono in corso i lavori di completamento, di abbellimento, di sistemazione delle aree interne, di allestimento dei vari settori. È un lavoro enorme ma noi contiamo di essere pronti al collaudo generale almeno due giorni prima della data d'inizio. Se il tempo atmosferico non si mette contro...».

Il Parco Nord si lavora dall'inizio di giugno: sterratori, carpentieri, manovali, stradini, giardinieri, idraulici, tecnici, disegnatori, architetti. La zona - spiega Riccio - era certo in buone condizioni, ma adatta ad ospitare una festa provinciale, sia pure di grandi dimensioni come quella bolognese. Però la festa nazionale è un'altra cosa: si è dovuto pensare al raddoppio dell'area utilizzabile, con tutti i problemi connessi a partire da quelli di urbanizzazione. Sui dati e sul lavoro nel cantiere ci sarà modo di tornare. Qui basterà dire, perché l'idea sia un po' più precisa, che la superficie su cui sorge il villaggio della festa si estende per 37 ettari (senza contare lo «sfondamento» finale del 20 settembre, per il comizio conclusivo di Natta); che la lunghezza del percorso principale è di 1.750 metri lineari; che si lavora perché possano star sedute nello stesso momento qualcosa come 55.000 persone...».

Una esibizione di forza? Una orgogliosa riaffermazione di sé? Una sfida? Massimo D'Alema, della segreteria del Pci, risponde pacatamente: «Come al solito, ciascuno sceglierà la risposta che più gli aggrada. Ma per noi la festa dell'Unità resta essenzialmente una grande occasione di confronto e di iniziativa politica, un importante appuntamento popolare. A Bologna come dappertutto ci incontriamo con i cittadini e con le altre forze politiche per parlare e ascoltare, per spiegare e imparare, per avanzare proposte e valutare le idee altrui. Che questo confronto coinvolga centinaia di migliaia di persone, non può essere davvero considerato un fatto deleterio. Sarebbe singolare che qualcuno ci rimproverasse la nostra capacità di promuovere e organizzare il confronto politico...».

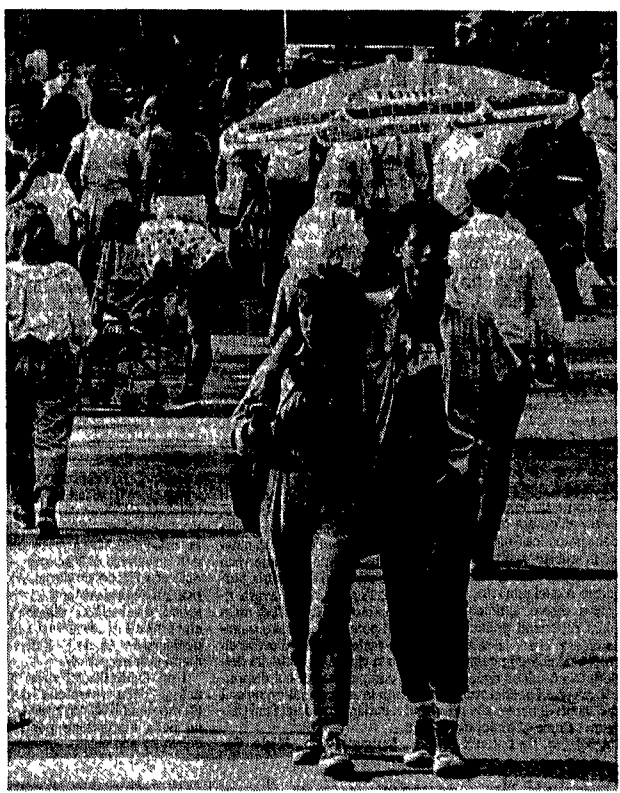
Ma è chiaro che il risultato elettorale pesa su questa festa, e ne determinerà anche l'andamento. Per il Pci non è un momento facile. Cominciamo affatto la difficoltà di questa fase. Alla sconfitta elettorale abbiamo reagito da un lato sviluppando la riflessione politica in modo coraggioso, senza reticenze; dall'altro tenendo ben aperti i canali della comunicazione e del confronto con gli altri, con la società che cambia. Del resto l'uno e l'altro modo si saldano, sono una cosa sola. Migliaia di comunisti si sono riuniti in assemblee, hanno discusso, analizzato, ricercato motivi e ragioni di un esito elettorale insoddisfacente, ma al tempo stesso hanno lavorato all'organizzazione di feste dell'Unità, incontri popolari, piccole e grandi manifestazioni intorno alla stampa, perché i temi del rinnovamento e dell'alternativa sono temi che interessano il paese intero. Che cosa dobbiamo fare, tutti insieme, per costruire l'unità delle forze di progresso? È questo l'interrogativo che abbiamo messo al centro della festa nazionale di Bologna...».

Più che sul passato, lo sguardo dei comunisti è dunque rivolto al futuro. E questo che vuol dire?

«Vuol dire che conclusa ormai la fase del dibattito critico e delle scelte compiute

Settemila appuntamenti in tutt'Italia con l'Unità
La più lunga sarà quella nazionale che durerà ventitré giorni

Tempo di feste, Bologna regina



L'esercito delle Feste dell'Unità è al lavoro. Non solo a Bologna, dove si terrà la Festa più lunga, ventitré giorni dal 29 agosto al 20 settembre, ma in qualcosa come settemila punti in Italia, dalle Alpi alla Sicilia. Luoghi per discutere, capire, guardarsi dentro, senza complimenti. Per non parlare di spettacoli e convivi. A Bologna le strutture sono pronte all'80 per cento. Che cosa vuol essere la Festa, una sfida, un'esibizione di forza? «Ciascuno sceglia la risposta che più gli aggrada - dice Massimo D'Alema - per noi resta una grande occasione di iniziativa politica...».

EUGENIO MANCA

dopo il voto, si deve avviare ora un periodo di iniziativa forte, di confronto all'esterno, di lotta politica. Il risultato elettorale non ha certo risolto la crisi, e lo vediamo bene; il governo che si è appena costituito non è davvero ciò che serve all'Italia. E dunque partendo dal concreto, dai problemi reali, dai bisogni dei giovani, delle donne, della gente che lavora, il Pci deve rilanciare la sua iniziativa, consapevole di essere una forza fondamentale della sinistra e della democrazia. Bologna deve segnare il netto, deciso avvio di questa nuova fase. La festa ha un programma ricchissimo ma mirato in alcune direzioni precise. Basta scorrelo...».

Lo scorbiamo, il programma, con Vittorio Campione, responsabile nazionale delle feste: un elenco fittissimo di incontri, dibattiti, interviste, mostre, spettacoli, denso di nomi, date, annotazioni. Un

programma ormai in gran parte definito ma in qualche misura ancora da precisare. Se al Parco Nord di Bologna c'è il cantiere, in queste stanzette al sesto piano del palazzo di via Botteghe Oscure c'è l'ufficio progetto...».

Campione conferma: «Sì, il calendario è ricchissimo, ma abbiamo evitato un rischio presente altre volte, cioè una rassegna di tutti i temi possibili. Abbiamo tracciato alcuni binari e su quelli faremo viaggiare la festa. Il percorso sarà abbastanza netto, pur se è ovvio che le stazioni sono molte e un programma è meno rigido di quanto non lo sia una strada ferrata. E comunque vogliamo fare una festa che non soltanto sia dentro il dibattito politico ma che costituisca un pezzo di iniziativa del partito, che possa indicare una trama di lavoro...».

Anche del programma ci sarà modo di parlare in detta-

glio. Qui varrà almeno indicare quei binari importanti. Un primo grande binario è la riflessione su Antonio Gramsci, nel cinquantesimo della morte. Anche il successo avuto dal libro edito dall'Unità qualche mese fa è un segnale dell'interesse enorme che, sia pure con fasi alterne, permane intorno al pensiero e all'opera di un uomo che tanta parte ha avuto nella costruzione del Pci e della sua cultura politica. Qui ci saranno conferenze, lezioni, convegni, una grande mostra popolare, perfino un testo teatrale (scritto da Paola Pitagora e Gianna Schelotto) delicatissimo su Gramsci e le donne che gli furono vicine. Riferirsi a Gramsci oggi - ha scritto D'Alema - non significa ricercare nel suo pensiero le risposte ai problemi che ci stanno di fronte, il che sarebbe assurdo; significa però tenere fermo il valore del metodo della sua ricerca.

Un secondo binario è quello che attraversa interamente i territori dell'Italia contemporanea. Corrono parallele tre linee, che possono riassumersi nei seguenti titoli: «Come deve cambiare l'Italia», «Un progetto riformatore», «I comunisti nel futuro dell'Italia». Sotto il primo titolo si raggruppano i confronti tra forze diverse sulle grandi questioni politiche, economiche, sociali, culturali, che stringono il paese; sotto il secondo titolo, sempre in un confronto a più voci, si accende il faro su una serie di nodi specifici e di più viva attualità; il terzo titolo, va da sé, espone la proposta del Pci, quasi sempre nella forma di una intervista da parte di giornalisti ad uno o più dirigenti comunisti.

Si discuterà dappertutto: nello spazio-dibattiti, in libreria, nello spazio-donne, alla Tenda dell'Unità, nel padiglione della Fiesi, alla Mostra Gramsci, nei tanti luoghi dove il programma troverà articolazioni specifiche e impulsi particolari. Dentro il villaggio della festa ma anche fuori, in città, nel cuore di Bologna che è piazza Nettuno, quasi a conferma del legame stretto che passa tra la società emiliana e questo grande appuntamento di popolo che è la festa della stampa comunista. Ci sarà una grande libreria in piazza Nettuno, ci saranno dibattiti e incontri culturali di alto livello, ci sarà l'assegnazione dei premi Pasolini per la poesia e per la tesi di laurea (iniziativa governata quest'anno dalla Cooperativa Soci dell'Unità, presieduta da Paolo Volponi); ci sarà una prestigiosa celebrazione del nono centenario della fondazione dell'Ateneo bolognese, uno fra i più antichi d'Europa.

Nomi? Qualcuno a caso, saltando da una pagina all'altra, da una data all'altra: Ciocchetti e Vassalli, Rossanda e Gardini, Nono e Stille, Gunther Grass e Biagi, Natalia Ginzburg e Carlos Chamorro, Max Gallo e Lo Bianco, Padre Balducci e Zanone, Gae Aulenti e Giovanni Negri, Cases e Granelli, e poi ancora Glotz, Marinazzoli, Raboni, Arbore, Eivira Sellerio, Finot, Pizzinato, Venturi, De Micheli, Scalfari, Timmerman, Martelli, Piga, Dario Fo... Trenta nomi fra i mille, escludendo i comunisti e mischiando cantanti e storici, editori e industriali, poeti e giornalisti e ministri.

Attesa in città? Risponde Riccio: «A Bologna la festa dell'Unità è una festa che tradizionalmente va ben al di là del Pci. C'è attenzione e attesa fra la gente, fra le categorie, sulla stampa. Si avverte che è un incontro importante. Come lo fu nell'80». Già, la festa dell'80, anche allora a Bologna, anche allora al Parco Nord. Era in pieno fervore il cantiere quel due di agosto quando la stazione saltò in aria.

Intervento

Le nozze «combinate» della principessa Benazir Bhutto

ANNAMARIA GUADAGNI

Ha il nome e la grazia di una principessa di «Le mille e una notte» la Benazir Bhutto che ha candidamente confessato al *New York Times* di accettare un matrimonio combinato, come vuole la tradizione del suo paese, per non scontentare i musulmani fondamentalisti, che vedono nella sua corsa alla presidenza del Pakistan una minaccia. Temono rappresenti una promessa certa di occidentalizzazione dei costumi, soprattutto riguardo al ruolo della donna, che da sempre rappresenta una delle chiavi di volta della politica di questi paesi, tra tradizione e modernizzazione, che vale l'alleanza o l'ostilità dei *mulah* e di gran parte dell'opinione pubblica, soprattutto maschile.

È naturalmente una principessa un po' triste e sagacia, che accetta di sacrificare i sentimenti per il bene del suo popolo. Come si conviene appunto a una principessa autentica: chi nasceva per regnare sapeva fin da bambino che il matrimonio è un trattato di alleanza, che ha molto a che vedere con le ragioni di stato e ben poco con quelle del cuore. E del resto la parentela stretta tra l'amore e il matrimonio è stata per tutti una scoperta post-romantica. Dunque Benazir, erede senza corona di Ali Bhutto, leader del Partito popolare pakistano fatto impiccare dall'attuale presidente, educata a Oxford e a Harvard, andrà sposa ad Asif Zardari, ottenendo così l'appoggio del suo potente clan familiare.

Lo fa con abilità straordinaria, rendendo pubblica una clausola fondamentale, e tutt'altro che tradizionale, del suo contratto di matrimonio: quella secondo la quale suo marito rinuncia fin da ora a interferire nella sua carriera politica. E, da sapiente amministratrice della propria immagine, sceglie di spiegare all'Occidente, che crede alle favole rosa di principi ormai senza regno, la differenza tra ciò che sente e ciò che lo conviene. Tra i compiti che le derivano dal suo ruolo politico e le sue vere convinzioni: «Confesso - ha detto nella famosa intervista - che non avrei scelto questa soluzione (cioè il matrimonio combinato, ndr) se non dovessi calcolare gli effetti di ogni passo che faccio».

Curioso, forse tragico, il destino esistenziale di gran parte del ceto politico progressista che si affaccia sulla scena del Terzo Mondo: educato nel più esclusivo collegio e nelle università occidentali, impegnato nell'impresa di trasformazione di paesi certo molto amati, radici che però non si possono assumere fino in fondo. Il conflitto può diventare ferace. Vissuto da una donna appare però quasi «naturale». In fondo è scontato che entrare nella *polis* in posizione di comando comporti un prezzo, il sacrificio di al-

meno una parte della femminilità, un gesto di esplicita accettazione dell'universo simbolico maschile che la governa. È così ovunque, non solo in Oriente.

Benazir ha accettato una rinuncia forse meno amara di quello che appare, proprio perché definita e contrattualmente stipulata. Con il matrimonio combinato accetta le regole del gioco e, insieme, assume la condizione di donna sposata. Indispensabile in quei paesi all'esercizio di una vita pubblica, accanto a un uomo che - come dice lei stessa - ha sufficiente senso dell'umorismo da non sentirsi diminuito da una moglie troppo importante. Una situazione certamente paradossale; ma è forse meno crudele di quelle dove ciò cui si rinuncia non è contrattabile; e neppure chiaro a se stesse e agli altri.

Vengono in mente le lettere scritte da Indira Gandhi all'americana Dorothy Norman: «Nella vita privata sono stata e sono profondamente infelice... confidavo in una delle donne più potenti del mondo... Mi dispiace aver perduto una delle cose migliori della vita: un rapporto completo e perfetto con un altro essere umano. Perché ho la sensazione che solo questo possa far sviluppare e fiorire fino in fondo la personalità di un individuo».

Indira, unica figlia del *panth* Nehru, aveva sposato Feroze Gandhi, uno studente indiano conosciuto a Oxford. Il suo fu un matrimonio moderno, a meno di non essere così maligni da pensare che avesse voluto attribuirsi in questo modo il cognome del *mahatma* (Feroze lo portava per puro caso). Ma l'amore sparì lo stesso e molto presto dalla vita di Indira, spazza a fianco di un padre instancabile e tramontico; lei fu sempre e ovunque con Nehru e poi al suo posto, fino alla morte per mano della sua guardia del corpo, un *sikh* di cui si fidava ciecamente. Del resto è stato fatale, finora almeno in Oriente, che una donna dovesse governare facendo le veci di un uomo. Un figlio, come accadeva alle *kadin* della corte ottomana di Istanbul. Un marito o un padre morto. Indira è stata l'ombra di Nehru, Benazir cammina sulle orme di Ali Bhutto. Ma il suo stile è molto diverso da quello della scomparsa signora della vicina India che è stata «madre di settecento milioni di persone, cioè una figura con la quale si può stabilire solo un rapporto di tipo verticale; Benazir ha scelto invece lo slogan «io sono vostra sorella», proiettando un'immagine con la quale è possibile stabilire un rapporto orizzontale, da pari. Non sarà facile per lei, e con queste premesse, arrivare alla presidenza di un paese come il Pakistan, tenendosi stretta ciò che ha di più intima-mente personale.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
73, telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4535
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Manzoni 34 Torino, telefono 011/37531
SPL, via Bertola 37 Milano, telefono 02/613131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75 20162,
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Gunnella e il comunista



né contadini. Nel 1919 ci fu un conflitto tra contadini e forze di polizia con 19 morti e fu proclamata la repubblica di Resi. Durante il fascismo la resistenza popolare continuò e furono in tanti a Resi a conoscere il carcere e il confino. Fra questi Antonio Di Legami, che era impiegato alla miniera Trabbiata Antonio studiava, leggeva Marx e Lenin e seguiva gli sviluppi della politica del partito nel periodo clandestino. A Resi c'era un partito forte ma settario, con compagni che ho conosciuto nella clandestinità e non dimenticherò mai. Quando nel luglio

1943 a Resi arrivarono gli alleati trovarono tutto il popolo in piazza, aveva già eletto sindaco Antonio Di Legami. Ma torniamo agli anni 70. Antonio lavorava in miniera. Una delle figlie si innamorò e volle sposare Giuseppe Di Cristina. Figlio di un capomafia di alto rango che stava con la Dc. Un matrimonio che sconvolse le famiglie e i compagni. Antonio evitava sempre di parlare di questa storia. Ricordo però che una volta venne a Roma a trovarmi. Il genero era, se non sbaglio, al confino. Dopo una conversazione che girava un po' a vuoto mi disse se Li Cau-

si poteva aiutare sua figlia? e cioè se poteva in verità aiutare il genero. Io lo guardai negli occhi con durezza e amarezza. Lui capì e pianse. Antonio mi sembrò un altro uomo. Mi fece un'emozione enorme anche se sapevo cos'erano e cosa sono ancora i rapporti familiari in Sicilia. A quest'uomo già distrutto in procinto di andare in pensione, fu chiesto di scrivere una lettera alla *Sochimichis* (la società pubblica che gestiva le miniere) diretta da Aristide Gunnella per chiedere che il posto di Di Legami fosse occupato dal genero, il mafioso Giuseppe Di Cristina.

Antonio scrisse quella lettera e nei giorni scorsi il Gunnella ha detto ancora una volta che il Di Cristina fu assunto nell'ente pubblico su segnalazione di un comunista. Di Cristina non aveva bisogno di un impiego dato che maneggiava miliardi. L'Eni gli aveva affidato la gestione della mensa dell'Anic di Gela dove controllava anche le assunzioni. Quando fu assassinato in tasca aveva assegni per centinaia e centinaia di milioni. L'impiego era solo una copertura. E la lettera del suocero comunista non era necessaria ma era un'altra copertura. Una procedura tipicamente mafiosa che sa utilizzare anche le debolezze o le virtù di uomini retti. Quando a La Malfa e Amendola spiegai queste cose e dissi che un magistrato onesto e competente riterrebbe quella lettera una prova a carico e non a disculpa di Gunnella, Giorgio si alzò e con voce forte chiese al suo amico Ugo cosa aveva da dire. La Malfa farglielo e Amendola si infurò. Del resto i fatti sono i fatti. Il Di Cristina aveva aperto a Resi e nei comuni vicini le sedi del Pci e raccolse preferenze per Gunnella. Tutto questo è documentato in modo inoppugnabile. Lo scambio con Di Cristina non era il posto allo *Sochimichis* di cui questi non aveva bisogno, era altro; e su questo bisognava scavare. Ho pensato spesso ad Antonio Di Legami: un uomo che aveva resistito al carcere, alle persecuzioni e alla mafia ma che cede di fronte alla figlia che gli chiede aiuto. Antonio Di Legami è morto. Quando ho letto la dichiarazione di Gunnella ho pensato di scrivere non per dimostrare ciò che è dimostrato ma per ricordare un compagno buono e onesto che aveva combattuto il fascismo e la mafia ma che non resse all'urto terribile degli affetti in un contesto familiare drammatico.

Formigoni
«Sono perseguitato dalla Dc»

ROMA Roberto Formigoni, il leader di C1 che nei giorni scorsi ha attaccato duramente De Mita, si sente perseguitato dalla Dc. Il senatore democristiano ha diffuso un comunicato in cui si afferma che «l'unico ad essere sempre rimbeccato quando parla è Roberto Formigoni» mentre in questi giorni molti - ministri nominali e ministri allontanati, vicesegretari, capigruppo e sottosegretari - hanno parlato e polemizzato, attaccato la linea del partito, della segreteria, rivelato colloqui personali senza meritarli una sola precisazione da piazza del Gesù. Per lui, invece, per Formigoni, il metodo è opposto. Anche Mastella (il portavoce della Dc) «ha trovato il modo di attaccarlo per la terza volta consecutiva e lo ha fatto nel più patetico dei modi, prendendo spunto da una espressione ("beneventano") che Formigoni aveva già smentito e che tuttora era stata usata come prova indicazione geografica. Mastella se l'è presa ed è andato giù di fino - rileva ancora il comunicato - dando del "razzista" a Formigoni. Va bene che è tempo di vacanze - replica il leader ciellino - ma ci si chiede se qualcuno a piazza del Gesù ha mandato in vacanza anche il buon senso».

Nel «varco» aperto da Formigoni alle critiche al segretario della Dc e sull'onda della rabbia dei veneti esclusi da cariche di governo si inserisce ora anche l'on. Luciano Rada che in un'intervista al «Gazzettino» accusa De Mita di essere rimasto impigliato nei vecchi congegni, prigioniero delle vecchie logiche di gruppo. Ed è per questo - scrive Rada - che tornano più attuali che mai i temi del rinnovamento. Se di regola all'interno della Dc continueranno a contare le tessere e non le capacità e i meriti, allora è giusto che la politica diventi dominio di chi ne fa spregiudicatamente incetta.

Vallanzasca trasferito a Novara
Ieri sotto imponente scorta è arrivato nel supercarcere Per l'arma processo a Milano

I tre misteri del «bel René»

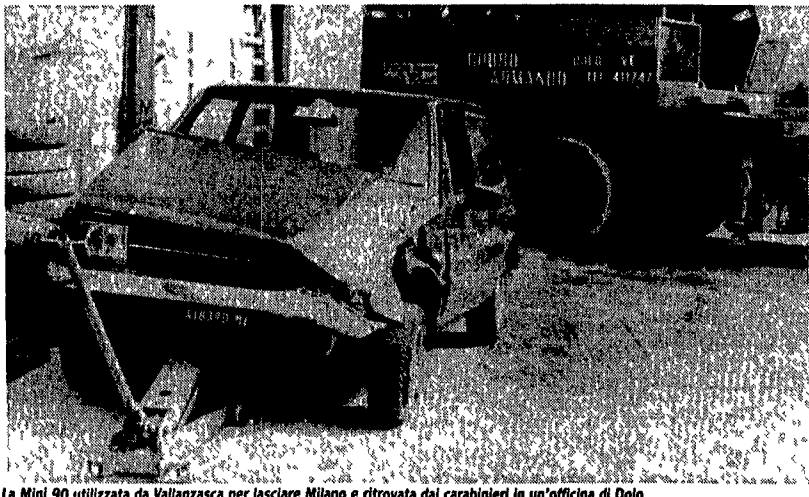
Vallanzasca è stato interrogato, ha parlato, ma i misteri della sua fuga restano. Almeno in parte. Pare abbia confermato la versione dei redattori di Radio Popolare circa il suo arrivo nell'emittente e il furto del documento, ma non si sa bene come si sia procurato la pistola (pare a Milano) e come sia arrivato in possesso della Mini 90 «pulita». Trasferito a Novara, sarà processato a Milano per il possesso dell'arma.

DAL NOSTRO INVIATO
MARINA MORPURGO

NOVARA Domenica mattina, ore 11. All'ingresso del supercarcere si presenta un furgone blindato dei carabinieri, seguito a ruota da una scorta imponente. A bordo, sei militi dell'Arma e un uomo dai capelli innaturalmente ricciuti e rossicci. È proprio lui, Renato Vallanzasca, trasferito in tutta segretezza dal carcere di Udine a quello della cittadina piemontese. Il blindato ha lasciato Udine alle prime luci dell'alba, con la copertura di diverse camionette che per alcune ore hanno continuato a pattugliare la zona di via Spalato con l'evidente compito di confondere le acque e far credere che il bandito si trovasse ancora tra le mura di quel carcere di massima sicurezza.

È così stata smentita la notizia diffusa sabato pomeriggio, che voleva Renato Vallanzasca processato per direttissima - questa mattina - nel tribunale di Gorizia. Oggetto del processo, l'arma trovata addosso all'evaso al momento della cattura a Grado. Renato Vallanzasca verrà processato al per direttissima, ma la causa dovrebbe iniziare questa mattina presso il Tribunale di Milano: la Beretta dalla matricola limata - dopotutto - Vallanzasca se la sarebbe procurata tramite le sue conoscenze milanesi.

Ancora un rebus la sua fuga
Confermato il furto alla Radio non si sa come avrebbe avuto la pistola e l'auto «pulita»



La Mini 90 utilizzata da Vallanzasca per lasciare Milano e ritrovata dai carabinieri in un'officina di Dolo

La storia della «Mini 90» targata Milano, per esempio, che l'evaso ha usato per arrivare a Venezia, e che ad un certo punto è rimasta per un incidente in un incidente stradale. La «Mini» è intestata a una signora milanese, che però pare essere totalmente estranea alle vicissitudini del bandito. La donna, in pratica, non solo non conosce Vallanzasca, ma è persino all'oscuro dell'esistenza di una «Mini» intestata a lei. I carabinieri sono dunque alla ricerca del misterioso personaggio che potrebbe aver organizzato tutto l'inghippo per procurare all'evaso un'auto «pulita». Uno dei

nomi che circolano con insistenza è quello di suor Angela Corradi, che prima della conversione al missionariato era stata la donna prima del «bel René» e poi di un malvivente del calibro di Vito Pesce. Poco chiaro appare anche il sistema utilizzato da Vallanzasca per trasferirsi da Genova a Milano: una delle ipotesi più credibili è quella che si sia spostato in treno, passando dalla stazione genovese di Brignole.

Quali siano stati i suoi spostamenti, resta il fatto che dopo venti giorni l'evaso è tornato nella regione da cui era partito. Veniva dal supercarcere di Cuneo, è finito in quello di Novara, lo stesso che nel marzo 1981 fu teatro di una delle sue più ripugnanti azioni: l'uccisione nel corso di una rivolta di due giovani prigionieri, Massimo Loi e Bozidar Volicevic. Vallanzasca e i suoi uomini - tra cui Antonio Colla e Vincenzo Andraus - punirono con ferocia raccapriccianti i rivoltosi. Loi fu decapitato con un pezzo di lamiera, e i suoi assassini gli infilarono un limone in bocca in segno di scherno, lo svenò su una sedia e poi crivellato a colpi di punteruolo.

A novembre verrà scoperto il monumento a Brescia



Ricordate le polemiche dell'estate scorsa sul monumento a Gaetano Bresci (nella foto) messo in cantiere dagli anarchici di Carrara? A un anno di distanza, eccole di nuovo. Perché Ugo Mazzuchelli, presidente del «Comitato pro-Bresci», ha fatto sapere che i lavori non sono mai cessati e che la statua che renderà omaggio all'uomo passato alla storia per aver ucciso, il 29 luglio del 1900, re Umberto I, sarà pronta in novembre. A reagire è il presidente del Movimento monarchico, Sergio Boschiero, il quale di monumenti al «regicida» non ne vuol sapere. Boschiero dice che si tratta d'una questione di «civiltà» e che, se la statua verrà «scoperta» in un luogo pubblico, la magistratura «dovrà intervenire».

Miglior abbondare: Lila, nomade, ha 205 nomi

Lila Dragutinov, per l'appunto, è solo uno. Ce ne sono altri 204 a disposizione degli agenti della Squadra mobile fiorentina che devono incriminarla di tentato furto con scasso in un appartamento. Perché «Lila» ha circa 18 anni (tanti almeno ne ha dichiarati stavolta) e una fantasia prodigiosa: ogni volta che è stata fermata dalla polizia, o nella sua esistenza di nomade, 205 volte in tutto, si è presentata con un nome diverso, cambiando identità molto meglio di Fregoli. A tradirla sono state, pedantemente, le sue impronte digitali. Quando sono andati a scartabellare negli archivi quelli della Mobile si sono accorti che le impronte della diciottenne e sedicente «Lila» (trovata con una piccola compagna di dieci anni mentre tentava di entrare in un appartamento) corrispondevano, identiche, a quelle di altre 204 ragazze nomadi fermate in altre occasioni.

Da Ceylon con 125 grammi d'eroina in pancia



Metodo ormai classico per passare indisturbato la dogana, le «uova», cioè i contenitori in sottile membrana farciti di droga e inghiottiti, a rischio che si rompano durante il tragitto provocando la morte. Stavolta il corriere si chiama Kara Radhakrishnan, è cinghese ed è stato arrestato all'aeroporto di Genova, dove era arrivato con un volo da Zurigo. Chi ha scoperto che Radhakrishnan «ospitava» eroina? Il cane antidroga Ringo che non si è fatto incantare dal fatto che bagagli e abiti del «corriere» fossero innocenti, e ha continuato a ringhiargli intorno. Il cinghese è finito all'ospedale, dove è stato perquisito ai raggi X.

Perde la vita per festeggiare il Soccorso alpino

Josef Thaler, 37 anni, di San Pancrazio d'Ultimo in provincia di Bolzano, è morto facendo un fatale volo di sessanta metri da una parete di roccia. Thaler era un alpinista componente del «Soccorso» della Val d'Ultimo, e stava attrezzando la parete per dare vita a un'esercitazione dimostrativa in occasione della festa dell'organizzazione. Ma nel salire sulla parete «Fontana Bianca», purtroppo, non s'era legato a corde di sicurezza.

Muore Elisabetta gemellina siamese

Una vita breve, solo quattro anni, e davvero dolorosa, quella di Elisabetta Cerrato, la bambina che è morta all'ospedale Gaslini di Genova. Elisabetta nacque nel 1983 a Moncalieri attaccata per sterno e addome alla sorellina Roberta. Le due bambine furono «staccate» con un intervento, quando avevano appena tre giorni, dall'équipe del prof. Bosio dell'ospedale infantile di Alessandria. Lo stesso chirurgo che, 18 anni prima, aveva operato le due gemelle Foglia. Mentre Roberta è del tutto sana, Elisabetta soffriva, dalla nascita, di una malformazione cardiaca, per la quale alla fine s'è reso indispensabile un intervento. Purtroppo però l'operazione non ha avuto buon esito e la bambina è spirata.

Nel Padovano tragedia in deltaplano

Volavano sulle campagne di Polverara, in provincia di Padova, quando un malore ha colpito il pilota e il mezzo è precipitato a terra. A morire è stato Giuliano Comunian, padovano e quarantenne, che guidava, mentre il suo compagno di volo, Eugenio Ferrara, 45 anni, di Chioggia, s'è solo ferito. Sembra che Comunian abbia tentato di affidare la guida all'amico ma che questi, inesperto, abbia perso il controllo del velivolo.

MARIA SERENA PALIERI

Udine Gruppo di cèchi chiede asilo

UDINE. Tre cittadini cecoslovacchi, in possesso di passaporti validi soltanto per raggiungere la Jugoslavia, si sono presentati questa mattina ai carabinieri di Chiavari chiedendo asilo politico. Hanno raccontato di essere partiti da Pleso, sulle pendici jugoslave del Monte Canin, e di aver valicato la montagna per raggiungere l'Italia. Nel pomeriggio, altri due cecoslovacchi, probabilmente dello stesso gruppo, si sono presentati alla questura di Udine chiedendo asilo politico. Tutti avrebbero manifestato la volontà di emigrare in Nuova Zelanda.

Nella mattinata, invece, un gruppo di 20 rifugiati romeni, alloggiati nel campo profughi di Latina, è stato fermato al confine italo-austriaco di Tarsio, che intendevano varcare.



Manifestazione di Schuetzen all'ultimo congresso della Svp

Alto Adige, timore di nuovi attentati
A Bolzano i giudici decidono sulla libertà ai 17 estremisti

Dopo i due attentati di sabato (un ordigno inesplosivo è stato trovato in un hotel uno ha frantumato l'auto di un italiano) in Alto Adige si teme un'escalation della violenza. Nuove accuse contro l'Italia e i giudici vengono dall'Austria e dagli ultrà sud tirolesi, mentre i magistrati decidono sulla concessione della libertà provvisoria ai 17 esponenti dello Heimabund accusati di attività antitaliane.

BOLZANO. Era confezionato con due etti di esplosivo da cava, l'ordigno che, l'altra notte, ha semidistrutto l'abitazione di un pensionato pistolese in vacanza di convalescenza a Sarentino, in Alto Adige, dopo un infarto. Sconvolto dall'episodio - la bomba gli ha semidistrutto la «126» - Gianfranco Torracchia, sabato sera se ne è tornato a Montale con il figlio, malgrado la solidarietà espressagli dal sindaco nome dei cittadini di Sarentino con la garanzia che i danni subiti gli saranno risarciti.

Sul fronte delle indagini nulla di nuovo, anche se gli inquirenti sono orientati ad attribuire al gesto il valore di stupida e criminale notorietà per la serie di arresti operati nei giorni scorsi.

Il convincimento degli inquirenti sarebbe avallato dal fatto che la macchina presa di

mirata era l'unica con targa inequivocabilmente italiana tra altre vetture con targa germanica o targate Bz.

Dopo la manifestazione di sabato a Innsbruck, dove alcuni esponenti della lista alternativa di Bolzano hanno dimostrato assieme ad esponenti verdi austriaci contro l'applicazione della norma fascista del codice penale nei confronti dei 17 esponenti della Lega Patriottica (Heimabund), e del movimento giovanile (Junge Generation) della Svp, ieri mattina un gruppo di tirolesi austriaci ha distribuito volantini ai viaggiatori diretti verso la frontiera italiana in cui si protesta per la negazione del diritto di autodeterminazione per i sudtirolesi. Il volantino, firmato dal Tiroler Heimabund (cioè la Lega

Inchiesta Il ministero più ricco degli altri

ROMA. Bilancio, Tesoro e Partecipazioni statali sono i ministeri che, in rapporto al personale di cui dispongono, gestiscono la maggior quantità di denaro pubblico con un «fatturato per dipendente», rispettivamente, di 31,7 miliardi 18,3 e 10,7. È questo uno dei risultati di un'inchiesta sull'attività e l'efficienza della pubblica amministrazione che verrà pubblicata domani dal «Sole 24 Ore del lunedì». Il quotidiano ha anche elaborato nove distinte classifiche che segnalano i primi dieci ministri in graduatoria. Se in assoluto è la Pubblica Istruzione il ministero con più dipendenti (un milione 100mila), spetta alle Partecipazioni statali il record del numero dei dirigenti in rapporto al totale del personale (21,8%). Il Tesoro è il ministero più «ricco» (con una dotazione di 280 miliardi) ma il primato delle economie realizzate spetta alla Sanità (13% sugli stanziamenti).

Si recuperano oggetti nel «lago Pola»
Valtellina, rinviato il rientro nelle frazioni di Sondalo

Per Gabriella, 9 anni, la bella casa della frazione Tirindré, ormai quasi sommersa dall'acqua melmosa del lago, oggi è stata una giornata meno triste. Un vigile del fuoco le ha riportato la sua grande rancia di pezza, che aveva abbandonato nella concitazione della fuga. Era in quella che fu una camerata, al primo piano ora lambito dall'acqua del «lago Pola», creato dalla grande frana del 28 luglio.

SONDRIO. I pompieri, ieri, hanno attraversato il lago su un anfiboio per raggiungere quella casa semisommersa, accanto alla quale dovevano cercare di recuperare un trattore che ormai stava per scomparire. Con l'aiuto del loro sommergibile hanno tirato più in alto. L'hanno assicurato e ora dovranno studiare il modo di portarlo sull'altra sponda.

Sulla via del ritorno hanno lottato due ore per poter aver ragione di un vento teso e gelido che faceva incresparsi la superficie del lago, ammas-

infissi, bottiglie, libri, suppellettili, confezioni di pannolini per bambini, bombole di gas liquido, materassi, scaldabagni.

I vigili scrutano dentro quell'ammasso che, lo credono in molti, nasconde i corpi di molte vittime.

Ad Aquilone, con i Vigili del fuoco, sono tornati anche alcuni superstiti che per portar via dalle quattro case rimaste intatte mobili e masserizie, chi per pressare il fieno che, la mattina della frana, era stato appena falciato. E c'è chi si aggira smarrito, come fosse capitato in quel luogo di desolazione per la prima volta. È un uomo cui la frana ha ucciso due bambini. Indica un mucchio ricoperto di fango dove erano la sua casa, i suoi figli, chinandosi ogni tanto per osservare qualche rottame, qualche cencio. Tormer è ancora perché, ha detto, vuol scavare con i Vigili del fuoco.

Non una lacrima, non un'imprecazione. «Siamo gente abituata a vivere e a morire in montagna, una montagna bella, ma traditrice e pericolosa sappiamo che può arrivare la valanga o la frana. Ma è la nostra vita», è stato detto e ripetuto dagli abitanti di Cepina, la frazione evacuata nella quale sarà possibile tornare - salvo imprevisti - giovedì prossimo. Questo sentimento lo esprime, per tutti Eraldo, che il primo agosto ha scritto «la frana», definendola «imprevedibile, immensa, quasi irreale». «Sono tra la gente che ha perso tutto» più terrea di prima, scrive Eraldo.

Attendono anche gli abitanti di Le Prese, di Sondalo. Ancora una volta atrocemente delusi. Ieri sera era stata comunicata la notizia del loro rientro a casa, invece torneranno, forse, giovedì.



Si recuperano masserizie nelle case vicino alla frana che ha bloccato il corso dell'Adda in Val Pola

Rinascita nel numero da oggi nelle edicole

- Governo Gorla: il programma è una scatola vuota**
Articoli di Franco Ottolenghi, Pietro Folena, Cesare Salvi, Emanuele Macaluso, Ada Becchi Collidà, Silvano Andrian
- Dall'Iranganate al Golfo Persico**
di Bianca M. Scarcia Moretti, Ennio Polito, Guido Neppi Modona
- Cultura: la stagione del pensiero mediocre**
di Biagio de Giovanni

Carcere Ergastolano sposa la psicologa

PERUGIA. Giuseppe Pes, 59 anni, plurigerastolano, detenuto con regime di semilibertà al carcere di Malano di Spoleto, ha sposato nel municipio della città del Due Mondi la psicologa del carcere: Giulia Baragli, 37 anni. Oggi la coppia è in luna di miele in un paesino vicino Spoleto.

È la seconda volta che Giuseppe Pes fa parlare di sé. Nel 1978, infatti, primo caso in Italia, al detenuto fu concesso il regime di semilibertà e Giuseppe Pes da allora fa il giardiniere per conto del Comune di Spoleto. Lavora tutto il giorno e la sera rientra in carcere. In questi anni Giuseppe Pes ha saputo conquistarsi la fiducia prima e l'affetto poi di tutti gli spoletini che di lui ogni anno fieri.

Giuseppe Pes e Giulia Baragli sono oggi una felice coppia. Manca comunque ancora un pezzo di libertà per «Peppino il sardo» perché il suo possa definirsi un ritorno alla vita civile vero e definitivo. Ma pesano quelle due condanne all'ergastolo inflittegli molti anni fa perché ritenuto responsabile di ben 12 omicidi, benché egli in questi anni si sia sempre dichiarato innocente. La sua condotta carceraria è ed è stata irreprensibile. La sua scheda personale - affermano alla direzione del carcere di Spoleto - può essere portata ad esempio in tutti gli istituti di pena del paese. La coppia avrebbe preferito fare la luna di miele in Sardegna, nella loro terra, hanno invece ottenuto solo 5 giorni di permesso da trascorrere in una località della provincia di Perugia. □ F.A.



I quattro handicappati torinesi respinti nei giorni scorsi da un albergatore di Igea Marina

Handicappati, un altro insulto

Ispezione dei carabinieri nella casa di vacanza Aniep di Igea Marina dove sono stati ospitati gli invalidi rifiutati da un albergo. I militari, su richiesta della Procura, hanno compiuto delle minuziose verifiche e fotocopiato le schede degli ospiti. Hanno anche verificato che la colonia non ha tutti i permessi in regola. «Vogliono farcela pagare cara», ha commentato la direttrice della casa di vacanza.

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

Immaginavo però che fosse per controllare la posizione dell'albergatore titolare del "K2". Invece la procura della Repubblica di Rimini (il suo capo è un magistrato piuttosto discusso) ha deciso di far passare ai ragazzi proprio la casa di vacanza dell'Aniep che ha ospitato tre degli invalidi rifiutati dal «K2» (gli altri tre hanno preferito tornare a casa). I carabinieri hanno controllato ogni angolo dell'edificio e verificato il rispetto delle norme sulle «barriere architettoniche» (in una colonia per han-

dicappati quasi tutti in carrozzella figurarsi se non ci sono gli ascensori o gli ascensori adatti), commenta caustica la Sellieri. Poi hanno chiesto i dati anagrafici e fiscali dei 156 ospiti (gli handicappati sono stati «catalogati» con una «H») e di tutto il personale, le autorizzazioni sanitarie, i contratti dei dipendenti. «Non so - incalza la direttrice - fino a che punto sia legittima questa ispezione. D'accordo, siamo un esercizio pubblico, soggetto ai controlli dell'autorità, ma penso che un albergatore non sia tenuto a dichiarare se un suo cliente è handicappato. Forse i carabinieri dovevano agire con un mandato di perquisizione, sono stata un'ingenua a non esserlo». Con la direttrice, il maresciallo dei carabinieri di Bellaria (era imbarazzatissimo e confuso) si è giustificato dicendo che seguiva gli ordini della procura della Repubblica. Alla fine il maresciallo ha constatato ciò che gli era certamente già noto, e cioè che la casa di vacanza

Perquisita la casa di Igea che li ospita

L'incredibile iniziativa della Procura di Rimini «Vogliono farcela pagare per la vicenda dell'hotel»

fini di lucro. «Prendere a pretesto questa situazione che mai abbiamo nascosto - dice Gianni Sellieri - è un modo squalido per darci un avvertimento di tipo intimidatorio, una ritorsione».

Da accusatori ad accusati, insomma. Perché? «È chiaro, ci imputano di avere sollevato con malizia un caso per coinvolgere gli albergatori. Non hanno capito nulla, non hanno capito che non ci interessa punire gli operatori turistici e nemmeno il padrone del "K2" in particolare. La nostra associazione ha uno scopo su tutti: affermare il principio di uguaglianza degli handicappati».

In una riviera piena fino all'inverosimile, la vicenda si sta portando dietro uno strascico di polemiche lunghissimo. Enti locali e albergatori, da sempre protagonisti di un difficile rapporto, sono ai ferri corti. Venerdì gli operatori turistici hanno polemicamente disertato a Rimini un incontro con i

sindaci della riviera. Sabato hanno diffuso un arrogante comunicato col quale in pratica accusano le istituzioni turistiche di incompetenza. Ed in questo clima l'Associazione albergatori si è ben guardata dal condannare l'episodio di Igea perché «ogni giudizio deve essere preceduto da una adeguata ricostruzione dei fatti».

«I fatti - dice il sindaco di Bellaria-Igea Marina, Nando Fabbri - li abbiamo ricostruiti. Per questo ho ordinato la sospensione della licenza del "K2" dal 24 al 30 agosto. Per me la storia è chiusa». Non lo è per il presidente degli albergatori di Bellaria, Walter Ottaviani (dc), che l'altro giorno minacciava di far spegnere per protesta le luci degli alberghi della zona. Ieri però ci aveva ripensato.

Tullio Giorgetti, il settantenne albergatore protagonista dell'episodio, si è intanto rivolto a due noti avvocati di Rimini che stanno studiando la sua posizione. Scontato il ricorso al Tar contro l'ordinanza del sindaco.

Da oggi torna il gran caldo: in Calabria ospedali in «pre-allarme» Ieri in Laguna sciopero dei vaporetto

Che fatica Venezia a piedi

Da oggi, secondo i meteorologi, sarà di nuovo Estate con la «malinconia»: un'ondata di caldo dovrebbe abbattersi sulla penisola, riportando la bella stagione al Nord, dove nei giorni scorsi le basse temperature avevano fatto parlare di una specie d'antipasto dell'inverno, e rialzando la colonna di mercurio, al Centro Sud, a quote «africane». Disagi a Venezia per uno sciopero dei vaporetto.

I direttori sanitari hanno trascorso la giornata di vacanza in un vertice operativo presso la Usl cittadina.

Se un'«epidemia» di iperpiressia (il fenomeno fisico legato al gran caldo) è ancora un'emergenza solo potenziale, il danno non alle persone, ma a luoghi e patrimonio boschivo è invece, sempre in Calabria, una dolorosa realtà. Ieri sono scoppiati nella regione decine e decine di incendi, benché, sembra, non di grandi dimensioni. Decine di ettari di pini, faggi, querce, sono andati distrutti in provincia di Cosenza, focolai sono stati avvistati e domati nella zona del Mon-

te Garigliano, a Davoli, Trilico, in provincia di Catanzaro, e a Scido, nel Reggio. La cronaca degli incendi estivi (provocati dall'autocombustione ma, in maggioranza, diomoi), registra anche i 40 ettari di querceto finiti in fumo in Abruzzo, a Villa Santa Maria, vicino Chieti.

Dal fuoco all'acqua: passaggio d'obbligo per questa mini-cronaca d'una domenica d'agosto all'italiana. Giacché a far notizia è anche Venezia, dove ieri uno sciopero dei vaporetto e dei motoscafi ha costretto a scarpinare per calli, ponti, campielli, le migliaia e migliaia di turisti che s'affollano in questi giorni

nella città lagunare. La Prefettura ha fatto premettere 189 dipendenti dell'Azienda, la Acv, ma sono bastati solo a far collegare San Marco con il Lido e le altre isole dell'estuario. Gli altri 1300 «traghettatori» hanno incrociato le braccia, come avevano fatto sabato operai e impiegati dell'azienda, in segno di protesta contro la mancata firma del contratto integrativo aziendale. In giro, così, sono rimaste solo le gondole, per chi aveva da spendere la cifra da Totocalcio necessaria per salire. Per gli altri turisti, se non altro, ecco il fascino d'una Venezia all'antica, senza fragori meccanici.



Canal Grande deserto e turisti appiedati per lo sciopero dei vaporetto a Venezia

Sottoscrizione stampa 1987

Prima la federazione di Biella con il 367% dell'obiettivo Il Basso Molise è al 153,33%

Biella sfonda tutte le previsioni, raggiungendo - alla terza settimana - quasi il 367% della somma assegnata per la sottoscrizione '87. Distanziatissima, quindi, nonostante l'ottimo risultato, la seconda in graduatoria, la federazione del Basso Molise, con il 153,33%. Sotto all'obiettivo tutte le altre. Tra le prime dieci, Imola, Bologna, Aosta.

Federaz.	somma raccolta	%	R. Calabria	14.200.000	15,78
Biella	55.000.000	368,67	Padova	41.000.000	14,64
B. Molise	23.000.000	153,33	Locca	16.000.000	14,55
Imola	300.000.000	76,92	Cagliari	32.000.000	14,22
Bologna	2.302.000.000	74,26	Nuoro	11.110.000	13,99
Aosta	51.000.000	71,83	Pistoia	50.000.000	15,33
Fordonane	104.000.000	71,72	Torino	25.000.000	15,16
Cuneo	35.000.000	58,33	Verbania	20.000.000	12,80
Ravenna	620.000.000	57,41	Brescia	89.341.000	12,80
Selluno	37.000.000	52,86	Trapani	20.000.000	12,50
Gorizia	87.000.000	50,00	Verona	20.000.000	12,42
Campobasso	20.000.000	50,00	Vicenza	7.500.000	10,41
Rimini	114.000.000	45,60	Ancona	30.000.000	10,84
Piacenza	104.100.000	45,28	Crotone	13.000.000	10,24
Savona	195.000.000	45,13	Asti	5.100.000	10,20
Ferrara	455.000.000	43,33	Macerata	14.000.000	10,14
Ivrea	21.500.000	43,00	Trieste	15.000.000	9,38
R. Emilia	720.000.000	42,35	Enna	6.000.000	9,23
Modena	1.270.000.000	41,54	Cosenza	10.000.000	9,09
Rieti	27.000.000	41,54	Ostiano	3.500.000	9,07
Milano	992.754.000	41,38	Della Gaiura	3.000.000	8,57
C. d'Orlando	16.500.000	41,25	Avellino	5.600.000	8,00
Grosseto	165.000.000	38,54	Brindisi	9.000.000	7,50
Salerno	23.000.000	38,33	Pescara	12.800.000	7,40
Siracusa	65.000.000	38,12	Chieti	8.000.000	6,67
Forlì	245.000.000	37,89	Siracusa	10.000.000	6,67
Potenza	30.000.000	37,50	Venezia	29.000.000	6,52
Vercelli	54.833.000	36,91	La Spezia	27.202.000	6,33
Civitavecchia	30.000.000	35,29	Tivoli	5.000.000	6,17
Firenze	350.000.000	35,00	Latina	10.000.000	5,71
Isernia	19.250.000	35,00	Como	13.000.000	5,65
Crema	34.590.000	34,59	Caserta	6.250.000	5,12
Taranto	36.540.000	33,22	Caltanissetta	2.000.000	6,00
Viareggio	12.000.000	33,00	Napoli	1.000.000	5,00
Carbonia	15.000.000	30,43	Frosinone	6.528.000	4,35
Lecco	42.000.000	30,00	Roma	20.000.000	3,83
Pisa	180.000.000	30,00	Ragusa	2.000.000	2,86
Matera	32.000.000	29,63	Viterbo	5.300.000	2,85
Prato	87.000.000	28,90	Messina	3.150.000	2,83
Palermo	71.800.000	28,72	Perugia	10.000.000	2,22
Arezzo	50.000.000	27,78			
Luca	16.000.000	27,12			
Livorno	160.400.000	26,73			
Pesaro	127.000.000	26,02			
Terni	127.500.000	25,50			
Varese	90.000.000	25,35			
Mantova	102.830.000	24,96			
Pavia	98.000.000	24,50			
Genova	260.000.000	24,07			
Foggia	50.000.000	23,81			
Alessandria	80.000.000	22,86			
Tigullio	22.862.000	22,86			
Benevento	7.500.000	22,73			
Agrigento	23.500.000	21,96			
Aquila	21.832.000	21,83			
Imperia	25.000.000	20,83			
M. Carrara	36.000.000	20,00			
Ogliastro S.	5.200.000	20,00			
Siena	133.000.000	20,00			
Udine	21.650.000	19,68			
Rovigo	52.480.000	19,44			
Lodi	31.000.000	19,38			
Catanzaro	23.000.000	19,17			
Castelli	27.000.000	18,00			
Napoli	90.000.000	18,00			
Bergamo	52.000.000	17,93			
Trento	8.000.000	17,78			
Cranonia	42.449.000	17,54			
Torino	120.000.000	17,54			
Novara	25.300.000	16,87			
Parma	70.000.000	16,87			
A. Piceno	20.000.000	16,67			
Fermo	18.650.000	16,08			
TOTALE	11.752.898.000				

Gelataio o commerciante? E' guerra per il cono

«Scusi, a che ora ha comprato il gelato? E, se non sono troppo indiscreto, ha cominciato a mangiarlo subito o ha aspettato di uscire dal locale?». Simili, e altre domande apparentemente assurde potrebbero essere rivolte ad ognuno di noi da un più o meno compito vigile urbano in questo assolato scorcio d'estate. Motivo: l'assurda guerra del gelato che oppone organizzazioni artigiane e commerciali.

dopo una cert'ora gli approcci alla vaniglia e al gelato di riso. Novanta su cento gelaterie, infatti, sono «artigiane», anche se la guerra delle ordinanze ne ha decimate parecchie. Complice una non detta omertà - si sussurra - delle amministrazioni comunali con la potente «lobby» dei commercianti, che in Calabria e in Toscana, dopo le gelaterie, starebbe «aggrarendo» a suon di regolamento commerciale pizzerie a taglio e pasticcerie. La guerra della carta bollata continua. Gli artigiani lamentano un andamento alterno dei ricorsi giudiziari e accusano governo e maggioranza che lo sostiene di voler omologare al settore commerciale le attività dei gelatai. Implicite l'appello ai consumatori.

Perché in fondo la questione sarebbe anche: vale la pena difendere il gelato artigianale (quanto a qualità e sicurezza per la salute)? Come rispondere di no? Allora incartocchiamo il nostro cono di biscotto e sottoponiamoci ad ingressi riservati nelle gelaterie apparentemente chiuse al primo tramonto della propria estate. Uscendo di soppiatto, rispondiamo alle viglie «Ne vuole un po'»? E gustosissimo, ma lo non l'ho ancora assaggiato»

L'Archi-Gola alle Feste dell'Unità Si mangia bene? Il giudice vi darà 10

L'ispettore siederà alla tavola imbandita in incognito, gusterà piatti e vini e infine darà il suo voto. Le Classifiche saranno pubblicate sul nostro giornale nell'inserto «Andata e ritorno». È il divertente concorso lanciato dall'Archi-Gola e al quale possono partecipare tutti i ristoranti delle Feste dell'Unità della penisola. Per ora in testa c'è la sezione di Granarolo Faentino con 425 punti. Chi riuscirà a scavalcarla?

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA RIPAMONTI

BOLOGNA. Al secondo posto della singolare hit parade mangereccia si è collocata la Festa di Imperia (420 punti) a colpi di zuppe di crostacei e di muscoli ripieni. Dal primo sondaggio dell'Archi-Gola (gli ispettori da poco più di un mese hanno cominciato il loro tour gastronomico) risulta che la ristorazione festaiola gode di ottima salute, ha un trend in ascesa e un ottimo rapporto qualità-prezzo. Qualche pecca invece è stata riscontrata nella lista dei vini. «La festa - dice Carlo Petri, segretario nazionale dell'Archi-Gola - non è solo un pretesto per raccogliere quattrini ma è festa vera, in cui si recupera il piacere di stare assieme attorno a una tavola, come in un grande banchetto che dura dalla primavera all'autunno».

L'era della monocultura ramente male. Non c'è cultura enologica e si cerca di risparmiare sulla scelta della bottiglia. Solo in casi rari come a Savignano, in provincia di Cuneo, si è cercato di proporre una carta dei vini, mentre generalmente un ottimo pasto è annaffiato con vini mediocri».

Il meccanismo per partecipare al concorso è semplice: ogni festa può scrivere alla sede nazionale dell'Archi-Gola (via della Mendicizia Istituta, 14 Br) indicando date, nome del ristorante in concorso, orari d'apertura e allegando un assegno di 50.000 lire per contribuire alle spese.

L'ispettore dell'Archi arriverà in incognito e senza preavviso, si mmetterà tra gli altri clienti della festa e prenderà diligentemente nota di tutto: prezzi, indice generale di gradevolezza. Poi invierà ai partecipanti la «pagella» con relativa scheda di valutazione. Il punteggio sarà calcolato facendo una media dei voti riportati nelle diverse materie.

Il concorso durerà fino alla metà di ottobre, fino a quando ci saranno feste dell'Unità in programma. Per guadagnare i primi posti della classifica state attenti a tutto gli ispettori dell'Archi sono di animo gentile e non disdegnano i fiori sul tavolo.

RIZA PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

LA PSICOLOGIA DELLO SPORT

- L'immaginazione migliora la performance
- Gianni Rivera: i rischi del campione
- L'omeopatia nei traumi sportivi
- Che cos'è la ginnastica dolce
- Dossier: alimentazione e sport

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI AGOSTO

«Operazione scorta»

Le tre petroliere con quattro unità da guerra continuano la loro rotta

Nuovo monito di Teheran

«Possiamo trasferire il terrorismo nelle strade delle città americane»

Gli Usa distruggono mine nelle acque del Golfo Persico

«Abbiamo distrutto mine davanti al porto del Kuwait». L'annuncio è stato dato dal ministro della Difesa degli Stati Uniti Caspar Weinberger, nel corso di un'intervista alla tv americana Cbs. L'incidente non ha però bloccato «l'operazione scorta» Usa: il convoglio, formato da tre petroliere kuwaitiane e da quattro navi Usa, dovrebbe arrivare in Kuwait tra stasera e domani.

Alla domanda se i governi alleati abbiano consentito agli elicotteri cacciamine statunitensi di servirsi delle basi a terra sul loro territorio nella regione, Weinberger non ha voluto dare una risposta diretta. «Abbiamo avuto molta fortuna e molta cooperazione da Kuwait, Arabia Saudita e altri alleati nel Golfo», ha detto.

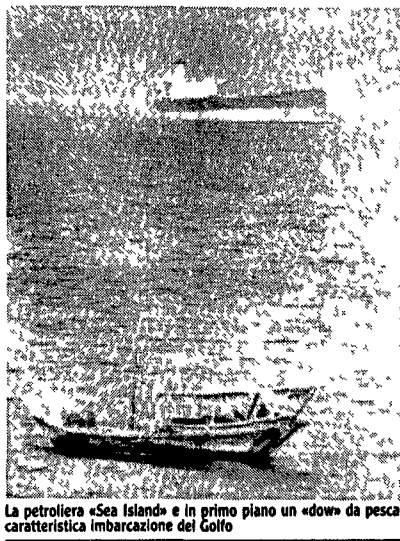
Il ministro ha evitato di rispondere a richieste di altri particolari sulle operazioni militari statunitensi nel Golfo, perché, ha spiegato, questo offrirebbe informazioni vitali «ad un nemico che non è granché razionale». L'incidente però sembra non aver bloccato la navigazione del convoglio formato da tre petroliere kuwaitiane con bandiera a stelle e strisce

e da quattro navi statunitensi. Il convoglio dovrebbe arrivare in Kuwait tra stasera e domani.

Intervistato nel corso del medesimo programma, l'ambasciatore iraniano alle Nazioni Unite Rajala Khorassani ha detto che sono le autorità statunitensi ad essere «molto irrazionali», il governo iraniano, ha assicurato, è pronto a ordinare azioni militari se a Teheran ci si sentisse minacciati dalla presenza militare statunitense rafforzata nella regione. «Credo che il vostro governo sappia che se sorpassa il limite ci sarà sicuramente uno scontro», ha detto Khorassani. «Dovrebbero stare molto più attenti agli interessi degli Stati Uniti che all'immagine degli Stati Uniti nel Golfo».

L'ambasciatore iraniano ha anche sottolineato che le mine nel Golfo Persico sono state deposte tanto dagli iraniani quanto dagli israeliani.

Ma Khorassani ha negato che le mine iraniane siano state deposte sulla rotta delle navi statunitensi. «Abbiamo deposto mine nel Golfo Persico perché è una zona di guerra», ha spiegato - e le hanno deposte gli iraniani e le abbiamo deposte noi. Consideriamo quelle mine parte integrante della nostra linea difensiva, e probabilmente gli iraniani considerano allo stesso modo le loro mine. Ma noi non le abbiamo deposte sulla rotta della navigazione, diciamo così, internazionale». Altri attacchi agli Usa dal-



La petroliera «Sea Island» e in primo piano un «dow» da pesca, caratteristica imbarcazione del Golfo

manifestazione degli «Hezbollah» (partito di dio) filo-iraniano alla periferia sud di Beirut, nel settimo giorno di lutto per il massacro della Mecca. Il testo del discorso è stato pubblicato ieri mattina dal giornale di Beirut. Proprio ieri il «Washington Post» ha pubblicato rivelazioni sui piani Usa-israeliani di un mancato blitz per liberare gli ostaggi in Liba-

no. Il bilancio di violenti scontri avvenuti sabato a Vitoria, nei Paesi Baschi, tra polizia e gruppi di giovani punk. Secondo la versione ufficiale gli incidenti sono cominciati quando i punk, dati alle fiamme tavoli e sedie in un parco cittadino, hanno eretto barricate e risposto con lanci di pietre e bottiglie all'intervento della polizia che cercava di disperderli. Tutto si è svolto durante lo svolgimento della festa patronale, i cui organizzatori hanno criticato gli agenti per aver caricato anche gente estranea.

Due ricercati per le bombe negli alberghi in Tunisia

I giornali tunisini hanno pubblicato le foto di due integralisti islamici ricercati per gli attentati della settimana scorsa in quattro hotel, che avevano provocato il ferimento di 13 persone, tra cui 7 italiani. I due sono membri del «Movimento della tendenza islamica». Si chiamano Hamadi Jebali (38 anni), ingegnere, membro dell'esecutivo del partito e Hassan Karkar (39 anni), specialista in statistiche, incaricato delle questioni economiche. Altri militanti del partito sono stati arrestati, ma i loro nomi non sono noti.

Scontri in Spagna tra polizia e giovani punk

Il bilancio di violenti scontri avvenuti sabato a Vitoria, nei Paesi Baschi, tra polizia e gruppi di giovani punk. Secondo la versione ufficiale gli incidenti sono cominciati quando i punk, dati alle fiamme tavoli e sedie in un parco cittadino, hanno eretto barricate e risposto con lanci di pietre e bottiglie all'intervento della polizia che cercava di disperderli. Tutto si è svolto durante lo svolgimento della festa patronale, i cui organizzatori hanno criticato gli agenti per aver caricato anche gente estranea.

Soldato Usa uccide moglie e amica nella Rfg

Un militare del contingente americano in Germania federale ha ucciso a colpi di pistola la moglie e un'amica di questa, ed ha ferito gravemente altre due persone. Poi è fuggito in auto portando con sé i due figliolotti. Il fatto è avvenuto a Bamberg, in Baviera. L'omicida è tuttora ricercato. Le autorità non vogliono rivelare i nomi dei protagonisti della vicenda, e limitano a parlare di lite familiare sfociata in tragedia per motivi ancora non chiari.

Commemorata l'esplosione atomica su Nagasaki

La città giapponese di Nagasaki ha ricordato con un minuto di silenzio e di preghiera l'esplosione della seconda bomba atomica americana avvenuta 42 anni fa, tre giorni dopo quella di Hiroshima. «La pace è l'unico tesoro che dobbiamo trasmettere ai nostri figli e nipoti», ha detto il sindaco dell'isola di Kyushu, Hitoshi Motoshima, alle circa 25 mila persone convenute per la cerimonia commemorativa nel parco che sorge in corrispondenza del luogo in cui fu sganciata la bomba Alle 11,02, il minuto esatto in cui avvenne lo scoppio, tutte le campane si sono messe a suonare, l'urlo di una sirena ha squarciato il cielo. È seguito un minuto di silenzio e raccoglimento dei presenti, tra i quali molti erano superstiti o parenti delle vittime.

GABRIEL BERTINETTO

■ KUWAIT Forze statunitensi hanno distrutto mine nelle acque del Golfo Persico in prossimità della costa del Kuwait nel quadro della missione che il governo statunitense si è assunto di tenere aperta alla navigazione quella via d'acqua fondamentale per i rifornimenti petroliferi all'Occidente, e di proteggere il traffico navale mercantile da

attacchi iraniani. L'annuncio è stato dato dal ministro della Difesa degli Stati Uniti Caspar Weinberger, in un'intervista alla tv americana Cbs. «Abbiamo distrutto mine davanti al porto di Kuwait - ha detto - non sappiamo se quelle mine in particolare fossero di proprietà iraniana, ma abbiamo ogni motivo di ritenere che lo fossero».

Blitz Usa-Israele per gli ostaggi?

Sarebbe stato predisposto due volte, nel 1985 e 1986. Commandos infiltrati a Beirut, ma tutto finì nel nulla. Lo dice il «Washington Post»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Proprio mentre stavano vendendo armi all'Iran per favorire la liberazione degli ostaggi erano pronti ad un blitz in Libano. Lo rivela il «Washington Post» di ieri. I

plani non ebbero seguito solo perché non erano riusciti a localizzare gli ostaggi. Ma non si capisce come potessero quadrare con quanto Reagan ha sempre dichiarato che non si

trattava di uno scambio armistaghi ma di una assai più lungimirante operazione tesa ad aprire un contatto con la fazione più moderata tra gli aspiranti alla successione a Khomeini in Iran. Tanto più che se il tentativo di liberare gli ostaggi con un blitz armato fosse fallito, avrebbe messo in pericolo non solo la vita degli ostaggi americani ma anche quella degli iraniani che stavano negoziando con gli Stati Uniti.

Fine agosto del 1985 Israele, su invito della casa Bianca, aveva appena mandato a Teheran i primi 100 missili anti-

carro «Tow». E contemporaneamente il Consiglio di sicurezza nazionale aveva chiesto al Dipartimento di Stato di fornire al colonnello Oliver North un passaporto falso a nome William P. Goode, per condurre, in cooperazione con Amirim Nir, consigliere speciale anti-terrorismo del premier israeliano Peres, un'azione militare a Beirut. Non se ne fece nulla perché il comando congiunto di agenti americani ed israeliani nella capitale libanese non era riuscito a localizzare dove gli ostaggi erano tenuti prigionieri.

Il ricorso ad un intervento militare fu ripreso in conside-

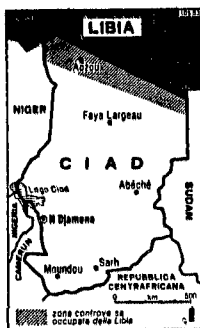
razione l'anno successivo, anche stavolta in coincidenza con una missione che tentava di ottenere il rilascio degli ostaggi per vie diplomatiche. Il viaggio in incognito dell'ex consigliere per la sicurezza nazionale di Reagan McFarlane a Teheran nell'aereo che trasportava parti di ricambio per missili «hawk». Mentre McFarlane portava in dono agli ayatollah dolci, colt fiammanti da cow-boy e una Bibbia firmata da Reagan, a Washington il suo successore Poindexter pensava a come infiltrare spie a Yazre e Hay Assalim, i sobborghi di Beirut dove si riteneva si trovas-

sero gli ostaggi, e il colonnello North annotava nel suo block notes. «Attualmente a Beirut ci sono tre uomini e una task force di 40 drusi che lavora per noi. Secondo Dick (il suo collaboratore Secord) l'operazione ha un 30 per cento di possibilità di successo, ma è meglio che niente».

North, a quanto pare, era stato molto colpito dal successo dei metodi spregiudicati usati dal Kgb per liberare tre diplomatici e un medico sovietici presi in ostaggio in Libano nel 1985. Uno dei diplomatici era stato ucciso, ma gli altri tre ostaggi erano stati li-

I libici in Ciad respinti anche da Aouzou

Le forze governative del Ciad hanno inflitto una nuova sconfitta alle truppe libiche ancora presenti nel territorio di quel paese, lungo i confini settentrionale ed orientale, riconquistando la città di Aouzou annessa da Tripoli quattordici anni fa. La cosiddetta «striscia di Aouzou» era rivendicata dalla Libia in base ad un trattato concluso fra l'Italia fascista e la Francia di Laval.



La zona contesa fra occupazione della Libia

■ N'DJAMENA Improvviso sussulto di guerra nel Ciad, con una nuova - e forse definitiva - sconfitta per le forze libiche. La radio governativa ciadiana ha infatti annunciato l'avvenuta «liberazione» della città di Aouzou, nel nord del paese, controllata dalle truppe libiche da ben 14 anni. Con la caduta di Aouzou - ha aggiunto l'emittente - le ultime forze libiche sono state «cacciate fuori dal paese».

La sconfitta è particolarmente bruciante per il regime di Tripoli che ha subito controattacco. Aerei libici stanno bombardando con razzi e ordigni al napalm la città di Aouzou, secondo quanto afferma l'alto comando dell'esercito ciadiano. La cosiddetta «striscia di Aouzou», che ha una superficie di 70 mila kmq, era stata infatti occupata ed an-

nessa unilateralmente alla Libia nel 1973. Ricca di uranio e di altri minerali preziosi, la striscia di Aouzou era stata ceduta dalla Francia di Vichy (che allora controllava il Ciad) all'Italia fascista sul finire della seconda guerra mondiale, quando già si profilava la rotta delle forze dell'Asse, l'Italia democratica, naturalmente, non aveva mai ratificato quell'accordo, né la Francia libera lo ha mai ritenuto valido. Ciò tuttavia non ha impedito al governo di Tripoli di usarlo come pezza giustificativa per l'annessione di Aouzou, peraltro mai riconosciuta da alcun altro governo.

La battaglia che ha portato le forze ciadiane a riprendere il controllo della città è stata iniziata proprio dalle truppe libiche ancora presenti sul suo-

Secondo il «Sunday Times» Così Vanunu fu rapito a Roma dal Mossad e portato a Tel Aviv

■ LONDRA Nuovi particolari sul misterioso rapimento di Mordechai Vanunu, lo scienziato che aveva rivelato l'esistenza di un presunto arsenale nucleare in Israele, sono stati forniti da suo fratello Meir, avvicinato dal «Sunday Times». Mordechai Vanunu scomparve da Londra meno di un anno fa e ricomparve pochi giorni dopo agli arresti in Israele. In quel breve intervallo di tempo fu rapito e portato a Roma, qui, come si è detto, alla riconquista della città.

La perdita di Aouzou è stata implicitamente ammessa da radio Tripoli che ha accusato le forze ciadiane di avere lanciato un attacco «in territorio libico», violando il «confine internazionale». Si tratta - continua Tripoli - di un attacco condotto sotto la spinta delle forze «dell'imperialismo e del colonialismo» e che dà alla Libia «il diritto di rappresentanza». Un messaggio in tal senso è stato inviato al Consiglio di sicurezza dell'Onu

Filippine I «moro» sequestrano 16 persone

■ MANILA Tre docenti universitari e tredici studenti sono stati rapiti a Marawi, nell'isola filippina di Mindanao. Responsabili dell'impresa sarebbero nobiles musulmani appartenenti a tre gruppi diversi, il Fronte di liberazione nazionale del popolo moro (Mnlf) e il Fronte di liberazione islamico del popolo moro (Milo) e il «Barrauda». Secondo fonti dell'esercito e della polizia elementi delle tre organizzazioni avrebbero assaltato l'università con un'azione congiunta. Nessuna richiesta di riscatto è ancora pervenuta alle autorità e alle famiglie dei sequestrati. Dei tre gruppi accusati del rapimento il più forte è lo Mnlf che molti mesi fa raggiunse un accordo con il governo di Manila per una tregua nella guerriglia. Tuttavia le trattative per la rinuncia all'obiettivo dell'indipendenza in cambio di larghe autonomie per le zone abitate prevalentemente dai moro musulmani, dopo successi iniziali sono fallite. Tra Mnlf, Milo e Barrauda i rapporti sono molto tesi, e sorprende che abbiano, come sostengono le autorità agito assieme

Spagna Settemila aborti in 2 anni

■ MADRID Oltre settemila donne hanno abortito legalmente in Spagna da quando, due anni fa, è entrata in vigore la legge sull'interruzione della gravidanza. I dati sono stati resi noti dal ministero della Sanità specificando che il 51,1 per cento delle donne che hanno abortito erano nubili, il 38,6 sposate e il 6,5 separate o divorziate. La maggior parte degli interventi sono stati effettuati in cliniche private mentre il motivo a cui si sono appellate le pazienti era quello del «grave rischio per la salute».

Secondo un rapporto realizzato dall'Istituto demografico con la collaborazione delle statistiche che si recano all'estero per interrompere la gravidanza. Secondo il rapporto più di quarantamila operazioni sono praticate fuori dal territorio nazionale soprattutto a Londra. E a sostegno delle cifre il rapporto cita le statistiche britanniche secondo le quali, nel '83, hanno abortito legalmente nella Gran Bretagna quasi ventiduemila spagnole. Il rapporto sostiene anche che altre trentamila ogni anno si rivolgono alle strutture sanitarie private di Londra per sottoporsi all'intervento.

COMUNE DI PIANORO
PROVINCIA DI BOLOGNA

Si rende noto che il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica relativo al comparto D 3 - 7 zona Prati del Capoluogo, adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 138 del 16 luglio 1987, esecutiva è depositato presso la Segreteria del Comune per la durata di 30 giorni consecutivi da oggi.

Pianoro 10 agosto 1987
L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA Letta Amarolfi

COMUNE DI EMPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE

Si rende noto che questo Comune intende espletare con il metodo dell'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e successive modificazioni una licitazione privata suddivisa in due lotti per l'appalto di lavori di integrazione idrica dell'acquedotto di Empoli:

1° Lotto importo a base di gara L. 366.100.000
2° Lotto importo a base di gara L. 640.000.000

L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R. D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di ribasso o di aumento. Coloro che intendono chiedere di essere invitati alla due distinte gare, dovranno presentare domanda in carta bollata indirizzata al Sindaco del Comune di Empoli - Ufficio Contratti - entro e non oltre il 25-8-1987. I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa DD PP. E' richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 10/A. La domanda di partecipazione non vincola peraltro in alcun modo l'Amministrazione Comunale.

Empoli 6 agosto 1987
IL SINDACO Maria Rossi

IL FARMACO SONORO

lo trovi in edicola su

ESSERE

Seleziona la tua natura

E' morto Barbieri, testimone partecipe

È morto ieri mattina all'ospedale delle Molinette di Torino, dove era ricoverato da tempo per una grave malattia, il giornalista e scrittore Frane Barbieri. Originario della Dalmazia, aveva 64 anni e viveva in Italia dal 1974. Era considerato uno dei più autorevoli specialisti dei problemi del movimento comunista ed operaio e dei paesi socialisti, cui aveva dedicato anche diversi volumi.

GIANCARLO LANNOTTI

Frane Barbieri è stato certamente uno dei più attenti ed acuti testimoni del nostro tempo. Un testimone che ha puntato in particolare la sua attenzione di giornalista e di scrittore sulle vicende del movimento comunista ed ope-

strada di una rigorosa obiettività. Essere obiettivo sui fatti e nelle analisi non vuol dire naturalmente non prendere posizione, e Frane Barbieri le sue posizioni: le ha sempre espresse con chiarezza sforzandosi anche in questo modo di continuare a dare un suo contributo al dibattito sulle prospettive del socialismo e della democrazia in Europa. Gli restava come l'ovest.

Questo è un po' il senso di tutto il suo iter dai giorni della resistenza nella Jugoslavia occupata dai nazifascisti fino alla sua opera in questi ultimi anni di commentatore e di saggista.

Nato nel 1923 a Makarska

in Dalmazia, Frane Barbieri aveva compiuto i primi studi a Dubrovnik (allora Ragusa), per poi laurearsi in politologia alla Università di Zagabria. Appena ventenne, prese parte alla guerra partigiana. Nei complessi e travagliati anni dell'immediato dopoguerra militante nelle file del Partito comunista di Jugoslavia (poi trasformato in Lega dei comunisti jugoslavi), imboccò la strada del giornalismo, dalla quale non si sarebbe più allontanato. Iniziò la sua carriera proprio in un momento cruciale per la storia del suo paese: del movimento comunista e dell'Europa, il 1948, l'anno della «comunicazione» di Tito da

parte del Cominform e della scelta di autonomia da parte del gruppo dirigente della Jugoslavia. Di quella scelta e del processo che ne scaturì - la «via nazionale», l'autogestione, il non-allineamento - Frane Barbieri è stato convinto partecipe anche se le sue posizioni sono andate via via differenziandosi da quelle della dirigenza jugoslava fino a portarlo all'allontanamento dalla Lega e subito dopo nel 1973, alla decisione di trasferirsi in Italia.

Era stato, prima di allora, redattore capo del «Vjesnik» di Zagabria, e poi suo corrispondente da Roma e da Mosca passato successivamente

al «Politika» di Belgrado, ne aveva assunto la corrispondenza dal Messico per divenire poi vice redattore capo, infine aveva assunto la direzione del settimanale «Nina». Testate tutte fra le più autorevoli della Jugoslavia che già all'inizio degli anni '70 gli avevano assicurato prestigio e notorietà a livello internazionale.

Il passaggio in Italia non significò per Frane Barbieri disimpegno dall'attività professionale al contrario. Già in precedenza - corrispondente da Belgrado del «Giorno», fu poi articolista ed inviato speciale prima del «Giornale nuovo» e poi, dal 1978 della

«Stampa», specializzato - come si è detto, e non poteva essere altrimenti - nei problemi del movimento comunista e operaio e dei paesi socialisti. Particolare attenzione ha dedicato, in questo ambito, alla politica del Partito comunista italiano e più in generale al travaglio e al dibattito dei partiti comunisti nell'Europa occidentale. Ha pubblicato di versi libri fra cui «Il vitello d'oro», «Rapporti dalla Piazza rossa» «Il dopo Franco» e, proprio in queste ultime settimane, «Caro Gorbaciov, caro Natta», dedicato all'Urss della «perestrojka» e ai più recenti sviluppi della politica e della elaborazione del nostro partito.

I soci e i lavoratori della Cooperativa costruttori di Argenta in memoria del compagno GIUSEPPE FOLETTI

la moglie Linda Chiesa con tutti i familiari li ricorda a quanti lo conobbero con affetto immutato. In memoria sottoscrittore per l'Unità. Milano, 10 agosto 1987

I compagni della sezione R. Ricotti annunciano con dolore la morte del compagno

MARCELLO GOMIERO

iscritto al Pci dal 1921. I funerali in forma civile si svolgeranno ogni alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Paolo Maspero 13. I compagni sono invitati a partecipare con le bandiere. La sessione sottoscrittore lire 50.000 in sua memoria. Milano, 10 agosto 1987

Disastro ferroviario venerdì scorso nella stazione di Rostov in Urss

Morti a decine sul treno

Un merci con i freni rotti si è schiantato contro un vagone passeggeri fermo sui binari. Un'inchiesta sull'incidente

MOSCA. Sono «decine» le vittime di un disastro ferroviario che, nella notte di venerdì scorso, ha visto coinvolto un treno merci ed un passeggeri sul binario della stazione di Kamenskaja (regione di Rostov) a circa 900 chilometri a sud-est di Mosca. La notizia è stata da-

ta ieri dal quotidiano «Trud», organo dei sindacati, che con i suoi 14 milioni di copie è il giornale più diffuso dell'Urss. Il numero esatto delle vittime non è stato comunicato, ma si sa che una commissione governativa è stata costituita per indagare sulle cause dell'incidente.

Un treno merci carico di grano, correndo alla velocità di 140 chilometri orari, si stava avvicinando alla stazione di Kamenskaja quando il macchinista Sergej Batushkin (un ventiseienne veterano della guerra di Afghanistan), si è accorto che i freni non funzionavano. Batushkin ha immediatamente avvertito la capostazione N. Skuridina di liberare il binario. A sua volta la Skuridina ha ordinato al macchinista del treno passeggeri Rostov-Mosca, fermo in stazione sullo stesso binario, di allontanarsi con il suo convoglio. Ma proprio mentre il treno stava acquistando velocità

un succellista, pensando che il macchinista avesse per errore lasciato la stazione prima del tempo, ha azionato il freno d'emergenza. «Questo attimo di ritardo è bastato perché il treno raggiungesse il treno passeggeri», scrive il giornale.

Lo scontro è avvenuto alle 1.32 del 7 agosto secondo l'ora di Mosca (le 23.32 ora italiana del 6 agosto). Sabato sera la televisione ha mostrato alcune immagini del disastro: una montagna di lamiera contorte, vagoni deragliati e grano rovesciato sui binari della stazione.

Stando a quanto riportato da «Trud» dopo lo scontro si



A un oppositore del regime in carcere da 24 anni il cibo arriva solo attraverso una feritoia

In Paraguay detenuto murato vivo in cella

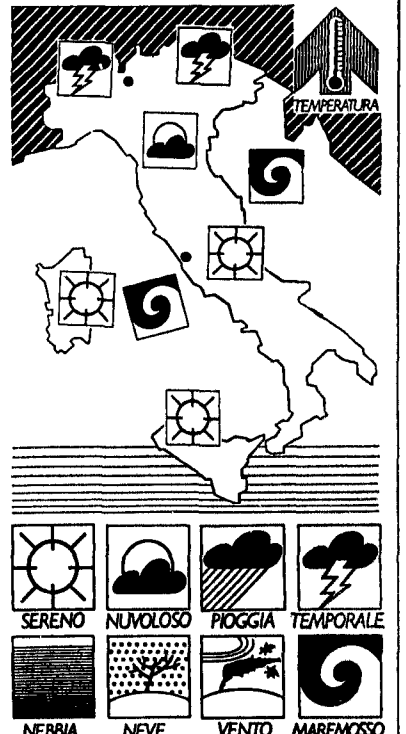
LONDRA. Un oppositore del governo paraguayano, in carcere da 24 anni, è stato murato dentro la sua cella. La porta è stata tolta e al suo posto è stata eretta una parete di mattoni con una piccolissima finestrella attraverso la quale al detenuto vengono serviti i pasti.

Lo afferma in un comunicato diffuso a Londra l'organizzazione umanitaria «Amnesty International» che sostiene di avere avuto queste notizie da fonti all'interno del Paraguay. Amnesty ha rivolto contemporaneamente un appello alle autorità di quel paese affinché Napoleone Ortigoza, 54 anni, ex capitano dell'esercito, venga immediatamente liberato, e di sei feriti. Nel corso della notte, via via che si raccoglievano le informazioni dalle zone più remote, la lista delle vittime purtroppo si è allungata e non è escluso che sia destinata ad aumentare con il passare del tempo. A Santiago le autorità hanno approntato un programma di aiuti per le centinaia di sinistrati rimasti senza casa.

Il principio di eguaglianza e quello di connessione di ragionevolezza, posti dall'art. 3 Cost. Ora, se - come ha più volte affermato la giurisprudenza - il numero dei rapporti di lavoro non è rilevante in sé, ma in quanto indice della potenzialità economica dell'impresa (e/o della sua complessità organizzativa), non è certo ragionevole escludere dal computo alcuni rapporti di lavoro che sono speciali - in quanto vi è coinvolta la formazione - ma la cui specialità non intacca la loro capacità di indicare la potenzialità economica dell'impresa (e/o la sua complessità organizzativa).

Tornando all'esempio di cui sopra, appare del tutto ingiustificata la differenza di trattamento tra i dipendenti di due imprenditori che abbiano ambedue 25 lavoratori alle dipendenze, uno dei quali, però, abbia avuto la furberia di assumere dieci con contratto di formazione-lavoro o di apprendistato.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia si trova compressa tra due circolazioni atmosferiche contrastanti: aria fredda e instabile che dal continente europeo scende verso il Mediterraneo occidentale, aria calda di origine africana che dal Mediterraneo centrale risale verso le nostre regioni meridionali e prosegue verso i Balcani. Il contrasto tra questi due tipi di aria è contrassegnato da una linea di perturbazione che si estende dalla penisola Iberica verso le regioni balcaniche interessando più direttamente l'Italia settentrionale e marginalmente l'Italia centrale.

TEMPO PREVISTO: lungo la fascia alpina e le località prealpine e sulle Tre Venezie cielo generalmente nuvoloso con addensamenti associati a piogge con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Nel pomeriggio tendenza ad aumento temporali. Sulle altre regioni settentrionali variabilità caratterizzata dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulle rimanenti regioni italiane prevalenza di cielo sereno. In aumento la temperatura sull'Italia meridionale, senza notevoli variazioni al centro e al nord.

VENTI: sulle regioni settentrionali provenienti da nord-est tendenti a rinforzarsi, sulle altre regioni deboli di provenienza meridionale.

MARI: mosai i bacini centrali e l'alto Adriatico, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: non si avranno varianti notevoli rispetto alla giornata di lunedì, per cui fatta eccezione per la instabilità che ancora caratterizzerà il tempo sulle regioni settentrionali, le condizioni atmosferiche si manterranno generalmente buone su tutta la regione italiana. Qualche formazione nuvolosa di una certa consistenza ma a carattere temporaneo sarà possibile, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico.

Urss Precipita il satellite «Cosmos»

BONN. Un satellite sovietico del tipo «Cosmos» è entrato in una traiettoria incontrollata e sta per precipitare. Secondo alcuni scienziati tedeschi che hanno dato la notizia il satellite dovrebbe sopravvivere agli pomeriggio l'Europa e cadere durante la notte disintegrandosi completamente al contatto con l'atmosfera. Anche l'agenzia Tass ha annunciato la caduta del «Cosmos» specificando che «la probabilità di danni alla superficie terrestre è insignificante».

Il satellite era stato lanciato il primo agosto scorso e avrebbe dovuto essere utilizzato per scopi di ricerca scientifica. Ha iniziato a perdere l'orbita a causa di un malfunzionamento del sistema radio per la misurazione esatta degli elementi in orbita e un altro radiotelemetrico per la trasmissione a terra dei dati raccolti. Pesa dieci tonnellate e rappresenta quindi uno dei più grandi satelliti artificiali che siano mai stati lanciati in orbita.

Brasile A Rio scoperti 22 cadaveri

I cadaveri di 22 persone, crivellati di proiettili, sono stati trovati l'altro ieri per le strade della periferia di Rio de Janeiro. L'annuncio della macabra scoperta è stato fatto da un portavoce della polizia. Stando a quanto sostengono i comunicati ufficiali, al momento gli inquirenti non disporrebbero di alcuna pista per risalire agli autori della strage, ma i giornali hanno attribuito gli omicidi agli «squadrone della morte» le bande di sterminio composte nella maggior parte da ex agenti della polizia civile e militare che «controllano» le zone più povere della capitale brasiliana. Negli ultimi cinque mesi, sempre nella stessa zona, sono state assassinate più di mille persone. Gli inquirenti non hanno mai accreditato l'ipotesi che il massacro fosse opera degli «squadrone» preterrito addobbate la responsabilità degli omicidi a bande di affiliati in guerra tra loro per il predominio del mercato della droga.

Terremoto in Cile Sei le vittime, oltre cento feriti

È salito a sei morti e 106 feriti il bilancio del violento terremoto che l'altro ieri ha sconvolto la città costiera di Arica nel Cile settentrionale e alcune regioni del Perù. Tra le vittime un bambino di 11 anni e una neonata rimasti entrambi sepolti sotto le macerie. Frane e smottamenti hanno bloccato molte strade rendendo così difficile l'opera dei soccorritori.

SANTIAGO. È salito a sei morti e 106 feriti il bilancio del violento terremoto di intensità 6,6 punti della scala Richter, con epicentro nei fondali dell'Oceano Pacifico, che l'altro ieri ha sconvolto la città costiera di Arica, nel Cile settentrionale e alcune regioni del Perù meridionale. La scossa registrata alle 11 e 50 locali (le 17 e 50 italiane) è durata solo un paio di minuti ma ha provocato frane e crolli seminando il panico tra la popolazione. Ad Arica, che dista 1700 chilometri da Santiago, gli abitanti sono stati presi dal panico quando le comunicazioni telefoniche e l'erogazione della energia elettrica sono state interrotte. Anche le città



di Iquique, più a sud, e quella di Tqna, Moquegua e Arequipa in Perù sono state colpite dal sisma. La superstrada «Panamericana», il principale asse stradale di collegamento tra le regioni settentrionali e meridionali del Cile è stata interrotta dagli smottamenti. La prima vittima è stato un bambino di 11 anni rimasto sepolto sotto i detriti dei quartieri vecchi di Arica. Altri morti si contano a sud della cittadina a Camores, uno dei poverissimi villaggi di pescatori sorti lungo la fascia costiera. Una bambina di appena un mese di età è rimasta schiacciata sotto le macerie della casa dove abitava. Drammatica anche la condizione dei feriti: dei centosessantasei ricoverati negli ospedali molti versano in condizioni gravissime. L'opera dei soccorritori si è rivelata subito difficile proprio per le frane che hanno reso inagibili diverse strade impedendo il passaggio dei camion e degli altri mezzi di soccorso. Sabato sera si parlava solo di un morto e di sei feriti. Nel corso della notte, via via che si raccoglievano le informazioni dalle zone più remote, la lista delle vittime purtroppo si è allungata e non è escluso che sia destinata ad aumentare con il passare del tempo. A Santiago le autorità hanno approntato un programma di aiuti per le centinaia di sinistrati rimasti senza casa.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Guglielmo Simonesch, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cgil di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myrante Moschi e Isoppo Malagugini, avvocati Cisl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffaele, avvocati Cdi di Torino

Limiti numerici e legislazione

MARIO GIOVANNI GAROFALO

di questi rapporti di lavoro, di cui per sé inaccettabile, si estende a tutti gli altri rapporti che intercorrono con quell'imprenditore. Ad esempio, un imprenditore che abbia 25 lavoratori alle sue dipendenze sfuggirà all'applicazione dello Statuto dei lavoratori se avrà avuto la furberia di riservare una decina di posti agli apprendisti o ai contrattisti in formazione lavoro.

Il legislatore ha certamente la più ampia discrezionalità nel determinare il livello di potenzialità economica dell'impresa - e, può aggiungersi, di complessità della struttura organizzativa, secondo un'altra giustificazione dell'art. 35 Statuto lavoratori escogitata dalla giurisprudenza - cui subordinare l'applicazione di questa o quella legge sul lavoro: ma questa discrezionalità è certamente limitata dalla necessità di rispettare

Annulamento l'licenziamento el pubblico impiego

Caro direttore, desidero sottoporre il mio caso all'esame dei collaboratori della rubrica «leggi e contratti», in quanto la loro risposta può rappresentare per me la strada sulla quale muovermi e un precedente che fa testo nel futuro, per eventuali casi analoghi in materia di rapporti di lavoro.

In servizio di ruolo come operaio tecnico presso gli Spedali Riuniti di Pistoia dal 18/10/1971 a seguito vincita di concorso, in data 14/4/1972 ebbi un infortunio sul lavoro in conseguenza del quale, per successive cause, fino al 7/1/1981, fui assegnato a svolgere mansioni diverse quali portiere e centralinista, conservando sempre lo stesso livello stipendiale. Nel frattempo, aggravatesi le condizioni fisiche sempre in conseguenza del predet-

to infortunio, fui costretto, per certi periodi di tempo, a ritornare sotto l'assistenza dell'Inail, tanto che questo istituto mi riconosceva un grado di invalidità del 55% (che in seguito, sempre per aggravamento, fu portato al 75%).

L'amministrazione di allora, prima del 7/1/1981, pretese il mio immediato rientro in servizio dalla aspettativa nella quale mi trovavo per conseguenza dell'infortunio, pena la decadenza dall'impiego, che avvenne in data 7/1/1981 dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione, dopo che, invece di rientrare, avevo prodotto un altro certificato di inabilità.

Contro tale provvedimento feci ricorso al Tar che confermò la legittimità del detto provvedimento, al che fu inoltrato, da parte del mio legale, ricorso in appello al Consiglio di Stato, che nell'udienza del 19/12/1986 ha riformato la sentenza del Tar toscano e annullato i provvedimenti della Amministrazione ospedaliera relativi alla decadenza dal servizio.

Debbi aggiungere che, per iniziativa parallela, in data 8/4/1983, inoltravo alla Cpdel domanda per ottenere la pensione diretta di privilegio, in considerazione della invalidità riconosciutami dall'Inail di Pistoia.

Riepilogando, al momento attuale, mi trovo pensionato dalla data di decadenza dal servizio (7/1/1981), con pensione diretta di privilegio e, contemporaneamente, per decisione del Consiglio di Stato, riammesso in servizio presso l'attuale Usl n. 8 di Pistoia nella quale ha confluito l'ex Spedali Riuniti di Pistoia, ora presidio ospedaliero.

L. Sauro Niccolai, Pistoia

È pacifico secondo la giurisprudenza amministrativa che l'annullamento di un provvedimento di decadenza o di dispensa dal servizio comporta la restituzione del rapporto di lavoro ex tunc; con il ripristino della situazione giuridica antecedente al provvedimento annullato; con la conseguenza che l'amministrazione è tenuta a corrispondere il trattamento previdenziale ed economico dalla data del licenziamento, a nulla rilevando il fatto che il dipendente non abbia prestato servizio.

Nel trattamento economico sono compresi tutti gli assegnati o carriere normali e continuativi che il

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orasio, Angelo Mazzieri e Nicole Tisci

I tre casi in cui gli eredi possono avere gli arretrati

Ecco uno dei tanti casi di burocrazia in Italia. Anni 81 con moglie di anni 79. Pensione: al marito pensione degli artigiani, alla moglie la pensione sociale. Riconosciuto il diritto alla pensione per vecchiaia, dopo un anno e mezzo arriva il primo avviso di pagamento; non si parla degli arretrati. Alla fine, la persona che ha diritto agli arretrati, muore. Telefono, vado di persona: mi dicono che occorrono altri documenti perché bisogna aprire altra pratica e passerà quanto meno un altro anno. Un funzionario di prefettura mi ha detto che l'unica cosa che si può fare è aspettare.

B. Nagniati
Milano

Nella tua lettera non è detto se la tua defunta moglie aveva beni immobili, diritto di usufrutto o altri diritti reali. Riteniamo fare cosa utile anche ai nostri lettori ipotizzando i tre casi più comuni che testimoniano, come tu dici, l'obbligo di presentare una complicata documentazione che produce tempi lunghi quando queste prestazioni sono rimosse dagli eredi.

1° caso
Deceduto con immobili o diritto di usufrutto o altro diritto reale e ratei di pensione per vecchiaia e accompagnamento non ancora riscossi al momento del decesso. Va innanzitutto presentata la denuncia di successione all'Ufficio del registro. Se il riconoscimento degli arretrati per invalidità e per l'accompagnamento avviene dopo che è già stata presentata la denuncia di successione occorre presentare un'altra integrazione della prima indicando anche le somme da riscuotere presso la prefettura. Con la presentazione della denuncia di successione l'Ufficio del registro, a richiesta degli eredi, rilascia il mod.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orasio, Angelo Mazzieri e Nicole Tisci

Le 30.000 lire che non arrivano

Un gruppo di combattenti e reduci della seconda guerra mondiale vuole mettere in evidenza che finalmente dopo tanti anni è stato riconosciuto il diritto a beneficiare delle 30.000 lire mensili, tramite però la testimonianza dei documenti rilasciati dai distretti militari competenti per ogni campagna militare o zona di operazioni. Non sarebbe più umano e più concreto riconoscere questo beneficio anche se gli interessati hanno prodotto solo il foglio matricolare che risponda in maniera inequivocabile ai periodi in cui è stato prestato servizio militare? Da più di due anni poche richieste sono state soddisfatte.

Gruppo combattenti e reduci Montichiani (Brescia)

Della questione abbiamo ripetutamente trattato. Abbiamo più volte scritto dell'impegno del Pci in Parlamento e del provvedimento di legge volto a evitare, con dichiarazione degli interessati, la perdita di altro tempo per mancanza del rilascio, da parte dei distretti, del foglio matricolare. Dobbiamo ripetere però che in effetti, non basta per il riconoscimento da parte dell'Inps l'essere stati in zona di operazioni ma si richiede la partecipazione a operazioni di combattimento.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orasio, Angelo Mazzieri e Nicole Tisci

Reddito inalterato per la «indiretta» degli statali

La legge finanziaria ha elevato i limiti di reddito per potere godere della pensione statale indiretta (cioè, che non riguarda il coniuge e i figli minorenni), concessa ai superstiti, annullando il vecchio limite delle 960 mila lire annue. Eppure alla Direzione provinciale del Tesoro di Roma mi è stato detto che la notizia non è esatta in quanto l'aumento dei redditi riguarda solo gli inabili.

Franco Lupardini
Roma

È esatto quanto hai appreso presso gli uffici provinciali del Tesoro di Roma. Infatti, resta sempre in vigore il vecchio limite delle 960.000 lire annue per essere considerati nullatenenti e quindi a carico del defunto e perciò essere ammessi alla titolarità della pensione indiretta. La novità è stata introdotta solo per gli inabili a proficuo lavoro, cioè per gli orfani maggiorenni, genitori, fratelli e sorelle del dipendente o pensionato statale (il coniuge e i figli minorenni hanno diritto alla pensione senza alcuna limitazione reddituale).

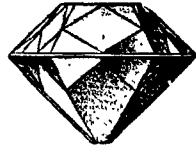
Per costoro, dal 1° gennaio 1986 il limite di reddito era di lire 11.914.270 lordo (lire 12.736.350 nel 1987), cioè lo stesso limite posto dalla leg-

Il carbonchio azzurro/3

Riassunto

Holmes si ritrova casualmente tra le mani un cappello sdrucito e un'oca un po' speciale, che nasconde nel gozzo una pietra preziosa. Il nostro detective decide per prima cosa di

stanare il proprietario del cappello e del pennuto attraverso una serie di annunci sui giornali. L'uomo alla fine salta fuori, ma è un povero diavolo che ha vinto l'animale a una lotteria e che ignorava il suo nacco segreto. Le indagini so-



no a un punto morto e bisogna ricominciare da capo. Dove è stato acquistato il pampelone destinato alla tavola natalizia? E chi lo ha allevato? Grazie ad un'abile stratagemma Holmes imbrocca la strada giusta

Ladro e sfortunato

di ARTHUR CONAN DOYLE

Ci girammo di scatto e vedemmo un individuo di piccola statura, dalla faccia di topo, in piedi al centro del cerchio di luce giallastra che proveniva dalla lampada oscillante, mentre Breckinridge, il rivenditore, inquadrato sulla porta del suo chiosco, stava tendendo selvaggiamente i pugni verso l'omino striminzito. Non sapevamo chi fosse, ma si udivano le loro voci.

«Ne ho abbastanza di lei e delle sue oche!» urlava il negoziante - vorrei che ve ne andaste tutti quanti al diavolo. Se seguitate a infastidirmi con i vostri discorsi idioti, finirò con lo sguinzagliarvi contro il cane. Porti qui la signora Oakshott ed io le risponderò, ma lei che c'entra? Forse che le oche le ha comprate da lei?

«No, ma una di quelle oche era mia!» piagnucolò l'omino.

«E allora lo domandi alla signora Oakshott.»

«Ma la signora mi ha detto di chiederlo a lei.»

«Per quel che importa a me può andarlo a chiedere al re di Prussia. Io ne ho abbastanza. Fuori di qui!» E così facendo, fece una mossa minacciosa in avanti, e l'intruso se la sgattaiolò nell'oscurità.

«Bene, può darsi che questo ci risparmi la visita a Brixton Road - mormorò Holmes. Vediamo un po' se ci riesce di cavar fuori qualche cosa da quel tipo. - Superando a grandi passi i gruppetti sparsi di gente che sostavano intorno ai chioschi illuminati il mio compagno raggiunse velocemente l'omino e gli posò una mano sulla spalla. Lo sconosciuto diede un balzo, e potemmo notare sotto la luce del fanale a gas che ogni traccia di colore era scomparsa dal suo viso.»

«Chi è lei? Che cosa vuole?» domandò lo sconosciuto, con voce tremante.

«Mi deve scusare - disse Holmes con il suo fare suadente - ma non ho potuto fare a meno di sentire le domande da lei rivolte proprio adesso a quel rivenditore. Bene, io penso che forse possa esserle di aiuto.»

«Lei? Ma chi è lei? Come può essere al corrente della faccenda?»

«Mi chiamo Sherlock Holmes ed è mio mestiere sapere quello che gli altri non sanno.»

«Ma è impossibile che lei possa sapere qualcosa di questa storia!»

«Mi spiace, ma invece so proprio tutto. Lei sta cercando di rintracciare una partita di oche che è stata venduta dalla signora Oakshott di Brixton Road a un rivenditore di nome Breckinridge, e da questi a sua volta venduta al signor Windigate dell'Alpha, e da questi al suo club, di cui il signor Henry Baker è socio.»

«Oh, signore, lei è proprio l'uomo che io cercavo!» esclamò l'omino allargando le mani dalle dita tremanti. «Non so dirle quanto questa cosa mi interessi.»

Sherlock Holmes fece segno di fermarsi a una carrozza che passava. «In tal caso sarà meglio che parliamo in una stanza comoda e calda, anziché in questa piazza di mercato spazzata dal vento - disse - Ma la prego, prima di procedere oltre, abbia la cortesia di dirmi con chi ho il piacere di parlare.»

L'uomo esitò un attimo. «Il mio nome è John Robinson - rispose, lanciandoci un'occhiata in tralice. - No, no, ho bisogno del vero nome - replicò Holmes con la sua voce più dolce. - È sempre imbarazzante dover trattare affari con sconosciuti.»

Una vampata di rossore salì alle pallide guance dello sconosciuto. «Bé, come volete - disse - il mio vero nome è James Ryder. - Precisamente. Sorvegliante capo al Comopolitan Hotel. La prego, salga in carrozza, e le dirò subito tutto ciò che le interessa sapere.»

L'omino stette a guardarci, ora l'uno, ora l'altro, con uno sguardo mezzo spaventato e mezzo speranzoso, come chi non sa ancora se si trova sull'orlo di un abisso o di una inaudita fortuna. Finalmente salì in vettura. In capo a mezz'ora eravamo di ritorno nel salottino di Baker Street. Durante la corsa, nessuno di noi tre aveva scambiato parola, ma il respiro affannoso del nostro nuovo compagno e il tremilo incontrollabile delle sue mani rivelava quale dovesse essere la tensione nervosa che lo divorava.

Un uccello straordinario

«Eccoci qua - disse allegramente Holmes, mentre entravamo nella stanza. - Un bel fuoco fa molto piacere in questa stagione. Ma lei ha l'aria di aver freddo, signor Ryder. La prego, si seggia in quella poltroncina di vimini. Se permette, mi infilo le pantofole prima di sistemare questa sua faccenducola. Dunque: lei vuole sapere che cosa è successo di quelle oche?»

«Sissignore. - O piuttosto credo che a lei interessi un'oca sola, perché immagino che fosse una sola quella che a lei interessava: una bella bestiola bianca, con un ciuffo nero attraverso la coda.»

Ryder tremò dall'emozione. «Sì - gridò - può dirmi che fine ha fatto?»

«È finita qui.»

«Qui?»

«Sì, e ha dato la dimostrazione di essere un uccello straordinario. Non mi stupisce che lei ci tenga tanto. Dopo morto ha fatto un uovo che è il più bello, il più meraviglioso, il più luminoso ovino azzurro che io abbia mai visto. Ce l'ho qui nel mio museo.»

Il nostro ospite balzò in piedi tremando, e per non cadere afferrò con la mano destra la mensola del camino. Holmes aprì la sua cassaforte, e ne cavò fuori il carbonchio azzurro che prese a brillare come una stella, lanciando una radiosa fredda, lucente, rinfangentesi in mille fosforescenze. Ryder fissò la gemma con un viso teso, incerto se riconoscerla o fingere di non averla mai veduta.

«Il gioco è finito, Ryder - disse Holmes senza scomporsi. - Stia fermo, ragazzo mio, andrà a finire nel fuoco. Lo aiuti a mettersi a sedere, Watson, non ha abbastanza sangue nelle vene per essere un vero mascolone. Gli dia un sorso di cognac. Meno male! Ha ripreso un aspetto più umano. Prima mi aveva l'aria di uno scarafaggio!»

L'uomo infatti aveva vacillato ed era stato quasi sul punto di cadere, ma la bevanda forte riportò un po' di colore sulle sue guance smunte; ed ora si era rimesso a sedere, fissando il suo accusatore con occhi spaventati.

«Si può dire che ho in mano mia praticamente ogni anello della catena e tutte le prove necessarie, dimodoché lei avrà poco da aggiungere. Tuttavia, anche questo poco sarà necessario per fare completa luce sulla vicenda. Lei aveva inteso parlare della pietra azzurra della contessa di Morcar, nevero, Ryder?»

«È stata Catherine Cusack a parlarne - disse l'uomo con voce roca. - Già. La cameriera della contessa. Così, la tentazione di una ricchezza improvvisa e facilmente conquistabile è stata troppo forte per lei, come del resto è accaduto già tante volte ad uomini anche migliori di lei, ma lei non è stato molto scrupoloso nei mezzi usati. Mi sembra, Ryder, che lei abbia compiuto una grossa mascalzonata. Sapeva che quel povero Homer aveva già avuto dei precedenti con la giustizia e che perciò i sospetti sarebbero caduti facilmente sulla sua persona. Che cosa escogitò lei, allora? Gli fa fare un piccolo lavoro nella stanza della signora, chiamandolo all'albergo con la complicità della sua socia Cusack. Poi, dopo che l'altro è partito, vuota l'astuccio dei gioielli, dà l'allarme, e provoca l'arresto del disgraziato idraulico. Quindi...»

Ryder si buttò improvvisamente sul tappeto e afferrò le ginocchia del mio compagno.

«Per amor di Dio, abbia pietà di me!» urlò.

«Pensi a mio padre, a mia madre! Gli spezzerebbe il cuore. Sono incensurato. Non lo farò mai più. Glielo giuro. Glielo giuro sulla Bibbia. Oh, non mi trascini in tribunale. La scongiuro per amor di Dio!»

«Si rimetta a sedere su quella sedia - gli intimò Holmes con voce severa. - Adesso non fa fatica a frignare e a strusciarsi per

terra, ma se tutto fosse andato liscio, non si sarebbe nemmeno ricordato di quel povero Homer che se ne sta al fresco per causa sua!»

«Fuggirà, signor Holmes: lascerà il padre: così l'imputazione contro Homer cadrà automaticamente.»

«Uhm! Di questo parleremo in seguito. Ma adesso vorrei sentire un resoconto esatto di quel che è successo dopo. Come ha fatto la gemma a finire nel gozzo di quell'oca, e come ha fatto l'oca a finire sul mercato? Ci dica tutta la verità, poiché soltanto una confessione completa potrà forse procurarle la salvezza.»

Sbarazzarmi del gioiello

Ryder si umettò con la lingua le labbra aride. «Le racconterò ogni cosa per filo e per segno, signor Holmes - disse poi. - Quando Homer fu arrestato, mi parve che il partito migliore fosse sbarazzarmi al più presto del gioiello, poiché non potevo sapere se alla polizia non sarebbe per caso venuto in mente di perquisire anche me o perlomeno la mia stanza, e nell'albergo non esisteva un nascondiglio sicuro. Perciò uscii, col pretesto di una commissione e mi recai immediatamente a casa di mia sorella, la quale ha sposato un certo Oakshott e abita in Brixton Road, dove tiene un allevamento di pollame da vendere sul mercato. Per tutta la strada mi sembrava che quanti incontravo fossero poliziotti, e benché fosse una notte freddissima, mi sentivo la fronte gocciolante di sudore. Arrivato a Brixton Road mia sorella mi chiese che cosa avevo, tanto ero pallido, ma io le spiegai che ero sconvolto per il furto avvenuto all'albergo. Poi andai nel cortile dei polli e mi misi a fumare la pipa, riflettendo su quel che dovevo fare.»

«Una volta avevo un amico, un certo Maudsley, che andò a finir male e che ha da poco scontato una condanna a Pentonville. Un giorno lo avevo incontrato, e lui prese a raccontarmi i sistemi dei ladri e quali metodi escogitassero per sbarazzarsi della loro refurtiva. Sapevo che con me era sempre sincero, poiché lo conoscevo un paio di cosette sul suo conto, e decisi di andarlo a trovare subito a Kilburn, dove abita, e metterlo a parte del mio segreto. Certo, egli mi avrebbe insegnato come convertire la gemma in denaro. Ma come fare per arrivare fin da lui senza essere scoperto? Ripensavo all'angoscia che avevo sofferto nel tragitto dall'albergo fino alla casa di mia sorella. Potevano ad ogni istante arrestarmi e perquisirmi, e così mi avrebbero trovato la pietra nel taschino del panciuto. In quel momento me ne stavo appoggiato al muro, e osservavo le oche che mi stamazzavano intorno: di colpo mi venne un'idea grazie alla quale mi parve avrei battuto anche il più scaltro poliziotto di questa terra.»

«Mia sorella mi aveva detto, alcune settimane prima, che avrei potuto scegliermi una delle sue oche come regalo di Natale, e sapevo che mia sorella è una brava donna che mantiene sempre le sue promesse. Ecco: mi sarei preso la mia oca subito, e nella pancia dell'oca avrei trasportato il mio gioiello fino a Kilburn! Nel cortile c'era una piccola rimessa, e dietro a questa attirai uno

dei volatili, una bella bestia, grossa e bianca, con la coda barrata. L'acchiappai, le aprii il becco e le ficcai la pietra in gola più in fondo che potei. La bestia deglutì, e sentii che la pietra passava dall'esofago nel gozzo dell'animale. Ma a un tratto l'oca si mise a sbattere le ali e a dimenarsi, e mia sorella uscì per vedere quel che succedeva. Non appena mi volsi per parlare, quella dannata bestiaccia si liberò con uno strattone e corse via confondendosi tra le altre.»

«Che diavolo stavi combinando a quella povera bestia, Jem?» mi disse mia sorella.

«Bé, mi avevi promesso che mi avresti regalato un'oca per Natale, e stavo tastando una per scegliermi la più grassa!»

«Oh! fa mia sorella "la tua te l'abbiamo già messa da parte: la chiamiamo sempre l'oca di Jem, la chiamiamo! È quella grassa e bianca laggiù in fondo. Ne abbiamo ventisei: una per te e una per noi, e il resto per il mercato!"»

«Grazie, Maggie!» dico io "ma, se a te non piace, preferirei tenere quella che avevo in mano proprio adesso!"»

«L'altra pesa almeno tre libbre di più, e l'abbiamo ingrassata apposta per te!"»

«Non importa. Preferisco l'altra, e anzi la porto via subito!"»

«Bé, come vuoi!" mi fa mia sorella un po' immusonita. "Quale hai scelto dunque?"»

«La bianca dalla coda barrata, proprio quella che sta nel mezzo del branco!"»

Rise fino a soffocarsi

«Bene, bene! Ammazza la e portatela via!"»

«E così feci, signor Holmes, e mi portai la bestia fino a Kilburn. Raccontai al mio amico quel che avevo fatto, perché quello è un uomo al quale queste cose si possono raccontare senza timore. Anzi rise fino a soffocarsi, poi andammo a prendere un coltello e squartammo l'oca. Ma subito il sangue mi si cambiò in acqua, perché della gemma non c'era nessuna traccia, e compresi che dovevo aver commesso un errore madornale. Piantai oca e amico, corsi come un pazzo da mia sorella e mi precipitai nel pollaio, ma le oche erano scomparse tutte.»

«Dove sono andate a finire, Maggie?"» gridai.

«Dal rivenditore!"»

«Quale rivenditore?"»

«Da Breckinridge, al mercato di Covent Garden!"»

«Ma ce n'era un'altra con la coda barrata, Maggie? chiesi "uguale a quella che avevo scelto io?"»

«Sì, Jem, ce n'erano due, e non riuscivo mai a distinguerle neppure io!"»

«Immediatamente capii l'equivoco in cui ero caduto, e senza perdere un minuto volai letteralmente da Breckinridge, ma quello aveva già venduto tutta la partita di bestie, e non volle dirmi dove erano andate a finire. Del resto, lo avete inteso voi stessi stasera. E a quel modo mi ha risposto sempre, ogni volta. Mia sorella crede che mi stia dando di volta il cervello. E qualche volta lo penso anch'io. E adesso, adesso sono io pure un ladro segnato a dito, senza nemmeno aver avuto la soddisfazione di toccare il bene per cui mi sono rovinato la reputazione! Che Iddio mi aiuti!» E così dicendo scoppiò in un singhiozzo convulso e si nascose la faccia tra le mani.

Segui un lungo silenzio, rotto soltanto dal suo ansimare affannoso, e dal tamburellare dei polpastrelli di Sherlock Holmes sul piano del tavolo. Poi il mio amico si alzò e spalancò l'uscio.

«Fuori di qui! - tuonò. - Come? Oh, che il Signore la benedica! Non una parola di più fuori, dico!»

Non ci fu davvero bisogno di altre parole. Si intese un tramestio affrettato di passi giù per le scale, il portone di casa che sbatteva e il rumore di un uomo in corsa per la strada.

«Dopo tutto, Watson - disse Holmes riprendendo a fumare la sua fedele pipa di gesso - io non sono tenuto a sopperire alle deficienze della polizia. Se Homer fosse in pericolo, la cosa sarebbe diversa; ma questo tipo non porterà testimonianza contro di lui e la faccenda cadrà da sé. Può darsi che favorisca un colpevole, ma può anche darsi che contribuisca a salvare un'anima in pena. Non credo che quell'uomo ricadrà nell'errore che ha commesso. È troppo spaventato. Se lo mandassi in galera oggi, ne farei un mascalzone per tutta la vita. D'altronde questa è la stagione del perdono. Il caso ha messo sulla nostra strada un problema straordinariamente bizzarro ed estroso, e nella sua soluzione sta la nostra ricompensa. Se lei vuole avere la cortesia di suonare il campanello, caro dottore, incominceremo una nuova inchiesta...»

(Fine)

Domani la prima puntata di «Barbaglio d'argento»

A cura di Andrea Ambri

«Oh signore, lei è proprio l'uomo che cercavo!», esclamò l'omino allargando le mani dalle dita tremanti. «Non so dirle quanto questa cosa mi interessi.»



«Impronte»

Un cognato emulo

Tutto avrebbe immaginato Arthur Conan Doyle meno forse di trovarsi un ladro gentiluomo - per cognato Ma andiamo con ordine. Nato nello Yorkshire nel 1866, Ernest William Hornung si era poi trasferito in Australia per motivi di salute. Al suo ritorno in patria, divenuto giornalista brillante ma senza grandi finanze, aveva conosciuto e poi sposato Constance Doyle, «vicesorella di Arthur. Colpito dall'attività del famoso cognato e volendo provvedere in modo autonomo al mantenimento della sua famiglia Hornung decise di improvvisarsi scrittore di «storie poliziesche». Ma non volendo entrare in concorrenza col più celebre parente inventò un ladro gentiluomo che sulle orme di Robin Hood ruba ai ricchi per dare ai poveri quel che... non tiene per sé. Il suo nome è A.J. Raffles. Grandissimo giocatore di cricket, personalità di grande fascino, tipico umorismo anglosassone, fisico da atleta, meticoloso programmatore di furti, Raffles è un ospite fisso nelle ricche case della campagna inglese. Nel 1889 la raccolta di racconti che ha per protagonista questo gentiluomo con il furto nel sangue riscuote un grande successo e in casa Doyle nasce una sorta di contraltare ironico alle imprese di Sherlock Holmes. Il successo di Raffles arriva poi anche sul continente europeo dove nel 1906 Maurice Leblanc rifacendosi proprio alle sue avventure crea il personaggio di Arsénio Lupin, il «principe dei ladri» made in France

□ Andrea Ambri



Ryder si buttò improvvisamente sul tappeto e afferrò le ginocchia del mio compagno. «Per l'amor di Dio abbia pietà di me», urlò. «Pensi a mio padre, a mia madre!».

□ CANALE 5 ore 22.20

Valtellina
rabbia e
speranze

Il neoministro (ma già contestato) Remo Gaspari è il presidente della Regione lombarda Bruno Tabacchi saranno gli ospiti in studio di Gianni Letta per lo speciale Valtellina in onda stasera alle 22.20 su Canale 5. La troupe televisiva si è recata sui luoghi del disastro in contemporanea con la visita del presidente Cossiga. È soprattutto il fronte del turismo e del collegamenti quello che sembra preoccupare di più i numerosi intervistati. Gli uomini del governo non hanno lesinato buoni propositi, nemmeno davanti ai microfoni di Berlusconi: «Non si può rispondere con un volume di chiacchiere - ha detto ad esempio Goria - bisogna agire». Ben detto, presidente, ma quando?

A Taormina la festa del teatro regala riconoscimenti a tutti

Pioggia di premi in prosa

Più che una festa del teatro si è trattato di un'orgia. Di premi beninteso. In un clima euforico Taormina ha siglato con varie «onorificenze» un'annata tutta d'oro. Stando infatti ai dati più recenti gli spettatori paganti del teatro di prosa sono aumentati dell'8%. «Condotti» da Proietti sono sfilati sul palco e sugli schermi di Rauno De Simone, Albertazzi, Ranieri, Falk...

AGGEO SAVIOLI

TAORMINA. Pioggia di premi alla Festa del Teatro, svoltasi sabato sera davanti a varie migliaia di spettatori, è tramesso in diretta, fino a tardi, da RaiUno. Il clima era vagamente euforico, in conseguenza dei dati forniti dall'Associazione generale italiana dello spettacolo; i quali registrano già, per l'annata di prosa non ancora conclusa, un

«biglietti d'oro», istituiti dall'Agis e dalla Banca Nazionale del Lavoro per segnalare i maggiori successi al botteghino, si sono dunque sprecati; con relativa, lunga sfilata di attori, registi, impresari, e anche di qualche autore, come Franco Brusati. In evidenza, fra i riconoscimenti, quelli che toccavano agli Stabili di Genova e di Catania per il teatro pubblico, all'Eliseo di Roma e ai Manzoni di Milano per il teatro privato.

Da apposite giurie venivano invece decretati altri allori: di nuovo conio i Premi Europa (presidente della commissione Carlo Ripa di Meana), che andavano alla regista francese Ariane Mnouchkine; e a Mellina Mercouri, ministro greco della Cultura. Il Premio Eduar-

do, alla sua seconda edizione (l'anno passato lo vinse Dario Fo), è stato attribuito molto giustamente a Roberto De Simone, sottratto per poche ore ai suoi impegni di regista al Rossini Opera Festival di Pesaro. I Premi Taormina Arte coronavano, oltre a due veterani della scena - l'attore Gianni Santuccio, l'organizzatore Guglielmo Ponzi - la migliore novità italiana della stagione, che si è ritenuto essere Pulcinella di Manlio Santaloni, da un'idea di Roberto Rossellini, regia di Maurizio Scaparro, protagonista Massimo Ranieri; e la migliore opera prima, pure italiana: Piccoli equivochi di Claudio Bigagli.

La serata, al Teatro Antico, è stata condotta da Gigi Proietti, e comprendeva esibizioni singole (sia degli attori premiati, sia di altri, giovani emergenti), nonché la doppia sortita di un incredibile balletto spagnolo. Lo stesso Proietti, con l'ausilio di qualcuno dei ragazzi cresciuti alla sua scuola, ha spilluzzicato qualcosa dai prediletti Cyrano e Petrolini; ma ha detto pure, benissimo, una poesia di Eduardo, *A butteglia*. Massimo Ranieri ha cantato un famoso motivo di Domenico Modugno dalla commedia musicale di Garinei e Giovannini *Rinaldo in campo*, che tornerà alla ribalta a dicembre (con Ranieri, appunto, nel ruolo centrale creato da e per Modugno), a iniziare da Palermo il Teatro Blondo è associato nel progetto, insieme con il Sistina di Roma, dove

Come sarà «Festival»?

Venerdì segreto per Pippo

Come sarà il Festival del venerdì sera di Pippo Baudo? E perché proprio di venerdì, proponendo un nuovo terreno di battaglia fra le reti pubbliche e private? Lo abbiamo chiesto al direttore interessato, Pippo Baudo, scovato mentre si stava ricaricando per le prove. «Il lavoro vero e proprio inizierà i primi di settembre, aspettando il debutto del 25. Ma il balletto sarà in pista già da ferragosto...».

MARIA NOVELLA OPPO

Avete presente Pippo Baudo? Beh, è andato in ferie anche lui. Esaurito, come solo i grandi e famosi sanno e possono essere. Dopo mesi di trattative prima e di lavoro forzato poi, negli studi, a preparare il gran debutto del 25 settembre, primo venerdì di Festival. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente nel primo giorno di riposo casalingo. Nessuno schermo, nessun gentile diniego. Ha risposto lui al telefono per quanto con voce stremata e ha subito accettato di rispondere a qualche domanda.

Scusi, signor Baudo, capisco che non ne può più, e non pretendo che mi sveli i suoi segreti, ma...

Lui interviene: «Si figurino... purtroppo la mia vita privata è talmente pubblica che non ho proprio niente da nascondere».

Oh, ma non intendeva proprio chiederle niente di personale. Figuriamoci. Volevo solo sapere se in questi ultimi giorni di lavoro e di preparativi c'è stata qualche novità, qualche notizia riguardo al programma.

«Nessuna novità. Abbiamo lavorato sulle scalette. Abbiamo scritto il copione Nielsen e completato un cast di gran livello internazionale. Ora si va in vacanza fino alla fine del mese. Il balletto però comincerà a provedere addirittura il 17 agosto».

Ma senta, come va che il venerdì sera prima non interessava nessuno e ora sembra diventato il giorno più importante della settimana, quello su cui giocano le sorti della intera serata? C'è addirittura chi a Baudo il venerdì sera diventa caldo. Io me lo aspetto.

«Dove va Baudo tutto diventa caldo. Io me lo aspetto».

Krypton, quanta arte in quel computer

DARIO EVOLA

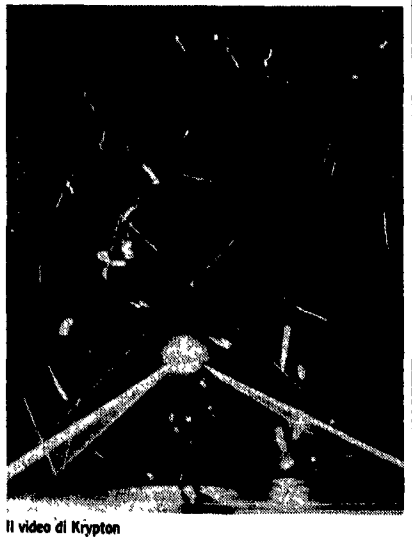
LOCARNO. «Prato Parsifal», «Bosco delle Walchirae», al centro l'edificio progettato da Fabrykamp, l'Hotel «Monte Verità»: è questo lo scenario suggestivo dove si sono svolti i colloqui internazionali su «Immagini intelligenti» all'interno dell'VIII edizione del Festival Internazionale della Videarte di Locarno dal 4 al 6 agosto. È lo stesso luogo che con il suo magnetismo (sembra che non passino appostamente le rote degli aerei) ha attirato nel secolo scorso le prime comunità di utopisti libertari, naturalisti, che ha visto esercitare le teorie espressive di Von Lahn, e un curioso elenco di personaggi da Hesse a Klee, da Hans Arp a Stephan George, e persino Lenin e Trotski durante l'esilio.

In questo paradiso verde, pieno di «presenze», quasi a voler macerare una linea di continuità con le utopie e la progettualità artistica delle prime avanguardie, si è discusso delle nuove tecnolo-

gie, del rapporto fra scienza, immagine elettronica, arte e le emergenze dei tempi moderni; le slide della «tecnocultura», e naturalmente il video, la ricerca della videarte come punto di convergenza delle riflessioni e degli interrogativi sul rapporto arte e scienza nell'era tecnologica. Così come il Futurismo aveva considerato la tecnica e la macchina come nuovo mito, e come la Bauhaus aveva modulato regole e funzioni dall'universo tecnico - ha detto il critico Vittorio Fagnone - soltanto negli ultimi anni la tecnica è entrata nel mondo della comunicazione con statuti propri e ben definiti; secondo Fagnone appunto, il senso della ricerca della computer-art non è soltanto dare uno statuto estetico a immagini prodotte da mezzi non tradizionali, quanto piuttosto elaborare una propria «immagine sintetica» realizzando il sogno dello avanguardie artistico e letterarie.

Così lo storico dell'arte Jürgen Claus ha parlato di una «Bauhaus elettronica» sempre a proposito del rapporto fra tecnologia e scienze umane, nel progetto di «umanizzazione delle nuove tecnologie». Interessante la selezione tedesca che ha visto attribuire il premio «Monte Verità» a Dialog di Norbert Meissner, per l'utilizzazione delle strutture elettroniche del mezzo usate come linguaggio video, ironizzando sul «dialogo» Reagan-Gorbaciov, come metafora del linguaggio dei politici. Notevole la selezione spagnola con il video di Villaverde, barocchi, «sangulini» e nello stesso tempo dinamici nel coniugare elementi antropologici, inseriti di filmati d'epoca e ritmi elettronici di «visioni della Spagna».

Formali e ironici gli inglesi di Channel Four. Il Giappone propone immagini perfette dal punto di vista formale, ma sembra troppo preoccupato a rendersi appetibile a standard di immagini «occidentalizzati».



Il video di Krypton

RAIUNO

11.58 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH

12.08 PORTOMATTO. Varietà con P. Richard

12.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...

14.00 IL BRIGANTE MUSOLINO. Film con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano; regia di Mario Camerini

15.38 CICLISMO. Giro dell'Umbria

16.20 GRIDO, IL DRAGHETTO

16.38 IL MARE PIÙ RICCO DEL MONDO

17.25 APPUNTAMENTO CON IL GIALLO. Film «Racconti fantastici (3ª parte)

18.30 PORTOMATTO. 2ª parte

18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG1

20.20 ATLETICA. Da Grosseto gara del 200 m. con Nanna

20.30 I VICHINGHI. Film con Kirk Douglas, Tony Curtis; regia di Richard Fleischer

22.25 TELEGIORNALE

22.35 CINEMA. Immagini, storie, protagonisti

23.30 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

23.40 ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale

RADUE

11.58 YAKARI. Cartoni animati

12.10 UNA STORIA VIENNESE. Sceneggiato

13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT

13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con D. Allen

14.20 ARCOBALENO. Giochi, magia, gente dell'estate. In studio Tony Binazzi

16.45 SILENZIO... SI SPARA!. Film con Eddie Constantine, May Britt; regia di John Berry

18.25 TG2 SPORTSERA

18.40 PERRY MASON. Telefilm

19.30 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT

20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Marj Dusay

21.30 SERENO VARIABILE. Speciale Roma-Buenos Aires con Maria Giovanna Elmi e Francesca Fossala

22.30 TG2 STASERA

22.45 APERTO PER FERIE. Almanacco d'estate n. 1

23.35 TG2 NOTTE FLASH

23.50 TRE CANAGLIE E UN PIEDIPIATTI. Film con Jean YVES, Michel Constantin; regia George Lautner

RAITRE

17.55 SUPERTRIAL. Da Cesareo Reale

18.25 BEACH VOLLEY. Torneo di Jesi

19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONE

19.30 UNA CASA UNA STORIA. Documentario

20.00 LABORATORIO INFANZIA

20.30 I PROFESSIONALI. Telefilm «La spia», con Gordon Jackson, Martin Shaw

21.30 TG3 FLASH

21.45 CAMPIONI. Le più belle partite della nostra vita

24.00 PLANETARIO. Curiosando tra le stelle d'estate, di Gianni Poli

0.15 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE

Kirk Douglas. Raiuno ore 20.30

OTMC

13.00 SPORT NEWS

13.45 SPORTISSIMO

14.00 NATURA AMICA. Documentario

16.10 GLI ANNI IMPOSSIBILI. Film

19.40 TMC NEWS. TMC SPORT

20.30 AMORI PROIBITI. Film con J. Fonda

22.10 NOTTE NEWS

22.30 78 PARK AVENUE. Sceneggiato

23.20 CALCIO: TORNEO DI AMSTERDAM

EUR3

13.30 CARTONI ANIMATI

14.00 HAPPY END. Telenovela

16.30 CARTONI ANIMATI

19.00 SANFORD AND SON. Telefilm

19.30 LAREDO. Telefilm

20.30 IL POLLO SI MANGIA CON LE MANI. Film con George Segal, Susan Saint-James

22.20 CATCH FEMMINILE

17.00 PROGRAMMA PER RAGAZZI

18.00 VITE RUBATE. Telenovela

19.30 TG PUNTO D'INCONTRO

20.30 UN FANTASTICO GIOCO. Film

22.18 TG TUTTOGGI

22.30 LA GRANDE EPOQUE. di F. Quilica

23.30 HAZELL. Telefilm

RADIO NOTIZIE

6.30 GR2 NOTIZIE

7.00 GR1

7.30 GR2 RADIOMATTINO

8.00 GR1

8.30 GR2 RADIOMATTINO

9.00 GR2 NOTIZIE

9.45 GR1 FLASH

10.00 GR2 STAZIE

10.30 GR2 NOTIZIE

11.00 GR1 FLASH

11.30 GR2 RADIOMATTINO

12.30 GR2 RADIOMATTINO

13.00 GR2 RADIOMATTINO

13.45 GR3

14.00 GR2 REGIONALE

15.30 GR2 REGIONALE

16.30 GR2 NOTIZIE

16.45 GR3 SERA

19.30 GR2 RADIOSERA

20.45 GR2 ULTIME NOTIZIE

23.00 GR1

RADIOUNO

Onde verde: 6.01, 6.57, 7.58, 9.57, 11.57, 12.58, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Viaggio fra i grandi della canzone; 11 Nasce una stella; 11.17 Via Asiago Terza; 14 Musica oggi; 18 C'è Italia; 18 Il ragazzino estate; 17.30 Raiuno jazz '87; 18.30 Musica sera; Piccolo concerto; 20 L'allegria tecca della terra; 20.30 Inquietudini e promozioni; 21 Poesia italiana oggi; 22.00 Notte; 23.00 Le telefonate; 23.28 Notturno italiano.

RADIODUE

Onde verde: 8.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 14.26, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 21.27, 23.27. 11 Tra Scilla e Cariddi; 16.30 Il diritto e il rovescio; 17.45 Domestici; 18.30.38 Notturno italiano e Rai-streosonette.

RADIOTRE

Onde verde: 7.23, 9.43, 11.43, 9. Prélude; 6.38, 8.10. Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Programmazione musicale; 15.18 Un certo di scorre-estate; 17.30-19 Spazio Tre; 21 Venerdì ma perché; 22.30 Nuove musiche; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano e Rai-streosonette.

RADIOSTERO

STEREODUE — 15 Stereo: 19.15 Stereoconcerto; 15.15 Stereo: 20.20 F.M. Musica; 21.03 i magnifici Geci

MONTECARLO

6.30 Musiche; 7.40 Rai-tunisia; 8.40, 11.03; 12.30, 16.30 il cantabile; 11.35 Mini-concerto; 14 Tutto un programma; 15.48 Radio Days; 16.48 Disc Junkies; 18.03 A C I

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 IL BRIGANTE MUSOLINO. Regia di Mario Camerini, con Amedeo Nazzari e Silvana Mangano. Italia (1960). La tv viaggia in permanenza nel passato del cinema ed è bene per gli appassionati che possono godersi, oltre qualche sparso capolavoro, anche film che tal non sono ma hanno segnato il costume del nostro paese. Ecco per esempio Amedeo Nazzari bandito in Calabria. Incaputo innocente di un delitto, il nostro si dà alla macchia e da qui cominciano le sue avventure. RAIUNO

16.45 SILENZIO SI SPARA. Regia di John Berry, con Eddie Constantine e May Britt. Francia (1955). Ancora un film medio degli anni Cinquanta. Stavolta è francese e racconta di briganti metropolitani. Un trafficante d'armi subisce il furto di un carico e manda una spedizione punitiva al socio che ritiene colpevole. Qualche donna nell'inghippo come il calcio sui maccheroni. RAIDUE

20.30 I VICHINGHI. Regia di Richard Fleischer con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernest Borgnine e Janet Leigh. Usa (1958). Crudeli re nordici allevano in seno lo schiavo che li detronizzerà. Siamo nel sacco ottocento, nelle lande gelide dove scorrazzavano le navi vichinghe che infestavano le coste inglesi. È la versione hollywoodiana dei nostri film antico-romani, tutti potere, sangue e grandi passioni. Godibile. RAIUNO

20.30 IO LA CONOSCEVO BENE. Regia di Antonio Pietrangeli con Stefania Sandrelli, Nino Manfredi, Jean-Claude Brialy. Italia (1966). Bel film nel quale Pietrangeli riesce a darci un ritratto collettivo e insieme un intenso profilo femminile. Sembra una solita storia della modella piena di uomini ma sola e infelice. Racconta un certo ambiente romano del cinema che fa veramente paura. Brava come poche altre volte la Sandrelli non ancora erotica in uno stuolo massiccio di interpreti di razza. RETE 4

20.30 IL POLLO SI MANGIA CON LE MANI. Regia di Michael Schultz, con George Segal e Susan Saint-James. Usa (1959). Vi ricordate Indiana chi viene a cena? Là un rispettabile dottore negro arriva inaspettato come fidanzato della figlia di Spencer Tracy. Qui invece arriva inaspettato un figlio negro dal biondo e ricco padrone di casa interpretato da George Segal. Sorpresa e sconcerto: il giovane chiede solo di essere riconosciuto. Come si comporteranno tutti i componenti della civile famiglia? EURO TV

23.50 TRE CANAGLIE E UN PIEDIPIATTI. Regia di George Lautner con Michel Constantin, Mireille Darc e Bernard Blier. Francia (1971). Commedia gialla con sorpresa come l'uovo di Pasqua. È il nostro Nanni Loy, valente regista, in qualità d'attore. La vicenda è la solita: un bottone rubato a un capo banda e una moglie fedifraga da punire. Si va piace lo stile francese più seriale siete a posto. RAIDUE

5

8.30 GINNASTICA ELLEBERGHE

9.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm con B. Stanwyck

9.30 ALICE. Telefilm con Linda Lovin

10.00 RICHIAMO DEL SUD. Film

11.30 LOU GRANT. Telefilm con E. Asner

12.30 BONANZA. Telefilm con Lorne Greene

13.30 COLORADO. Sceneggiato con R. Conrad

14.30 PROBLEMI DI UNA DONNA. Film

16.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm

17.30 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm

18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm con J. Arness e la posta aerea, con Ralph Waite

19.00 I JEFFERSON. Telefilm con I. Sanford

19.30 LOVE BOAT. Telefilm con G. MacLeod

20.30 WALLENBERG. Film con R. Chamberlain

22.20 SPECIALI VALTELLINA. Conduce G. Letta

23.10 MISSISSIPPI. Telefilm con R. Waite

0.10 SCRIFITTO A NEW YORK. Telefilm

1

8.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm

9.00 W LE DONNE. Film con L. Tony

11.00 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm

12.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm «Rollback»

13.00 HARDCASTLE E MC CORMICK. Telefilm

14.00 DEEJAY BEACH. Con Gerry Scotti

16.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm

16.30 FURIA. Telefilm con B. Diamond

16.00 BIM BUM BAM

18.00 RIN TIN TIN. Telefilm con L. Acker

18.30 FLIPPER. Telefilm con B. Kelly

19.00 CHIPS. Telefilm con E. Estrada

20.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con J. Arness, F. Flanagan

22.20 MARATONA DEL LUPO. Varietà (1ª parte)

23.48 STRIPES - UN PLOTONE DI SVITATI. Film

1.40 MARATONA DEL LUPO. Varietà (2ª parte)

3

8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness

9.15 LANCER. Telefilm con J. Stacy

10.00 LOBO. Telefilm con C. Akins

11.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE

12.00 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm

13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four

14.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm

15.30 MARY BENJAMIN. Telefilm

17.30 IL SANTO. Telefilm con R. Moore

18.30 SWITCH. Telefilm con R. Wagner

19.30 NEW YORK, NEW YORK. Telefilm

20.30 IO LA CONOSCEVO BENE. Film con Stefania Sandrelli, Mario Adorf, regia di Antonio Pietrangeli

22.45 PEYTON PLACE. Sceneggiato

23.45 MOD SQUAD. Telefilm con M. Cole

00.45 TENAFLY. Telefilm con J. McEachin

RETEA

14.00 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela

14.30 NATALIE. Telenovela

17.30 CARTONI ANIMATI

20.25 NOZZE D'ODIO. Telenovela

21.20 NATALIE. Telenovela

M

14.00 BROOKLYN TOP TEN

14.30 FIRST RUN

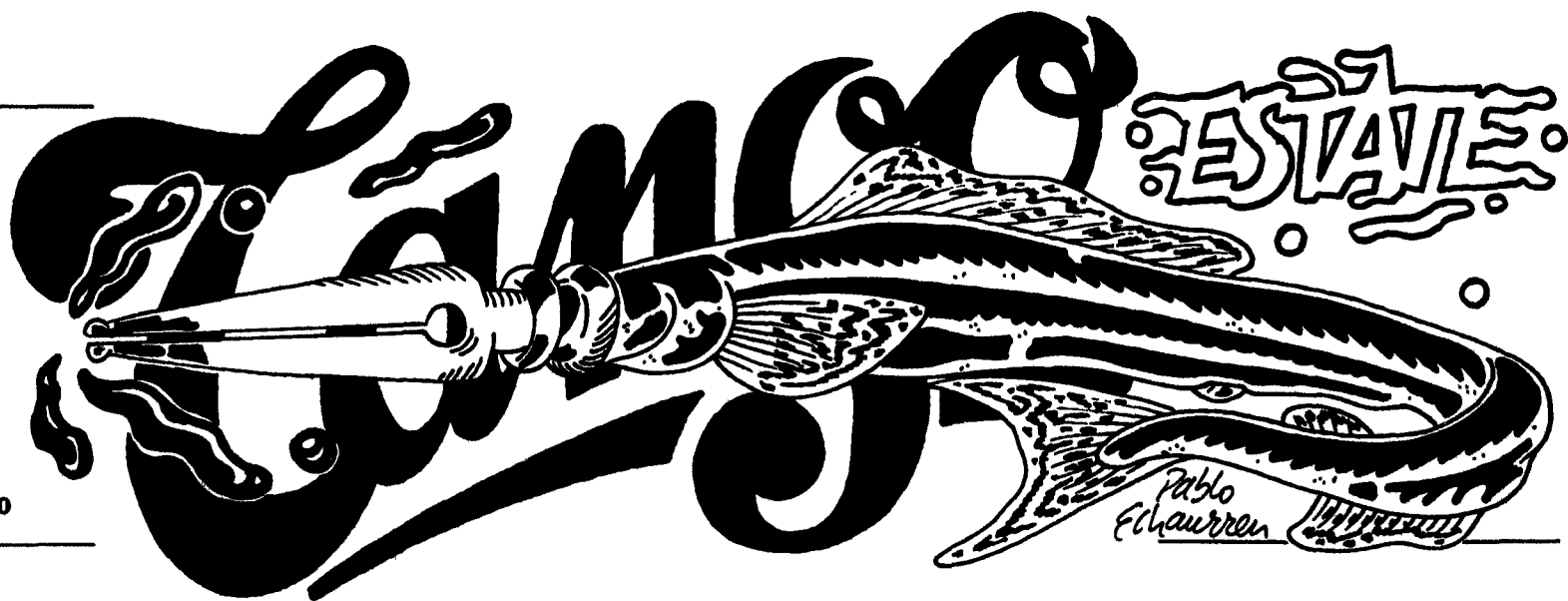
18.00 U. K. NETWORK TOP 50

19.00 IL CONCERTO. Santana

22.30 EUROCHART TOP 50

MONTECARLO

6.30 Musiche; 7.40 Rai-tunisia; 8.40, 11.03; 12.30, 16.30 il cantabile; 11.35 Mini-concerto; 14 Tutto un programma; 15.48 Radio Days; 16.48 Disc Junkies; 18.03 A C I



Pablo Echaurren



Romagnamia

di Michele Serra

«Unagana! Unagana a tutti i cicciobelli e le cicciobelle della Riviera! È il vostro Charlie Babini che vi parla da Radio Bellaria New Wave International No Stop! Fa-vo-lo-si! Siete favolosi, affiatati e cuccatori della costa! Siete i più unagana dell'estate più unagana del secolo! Ah ah ah! Siete pronti per spararvi i top ten e le new entry? Occhio! Pronti prontissimi? E allora attenti, che questa sera c'è una sorpresissima! Il disco unagana della settimana non è più Chu-Chu-Lady cantata dai Chu-Chu-Boys, ma Babala-Lady cantata dai Babala-Boys! Da Tatiana e Leroly al più gazzo dei gazzi gazzosi dei Bagal Widmer, con la promessa di ritrovarvi tutti, questa sera, allo Scubida per ballare il Babala! Ah ah ah!»

Questa trascrizione di una delle tante voci della notte udibili sulla Riviera romagnola (come, del resto, su tutte le altre) è la dimostrazione inoppugnabile che tutte le chiacchiere sulle discriminazioni contro gli handicappati di Romagna sono fondane. Avete mai sentito, infatti, di un disc-jockey cacciato da un albergo?

La verità è che bisogna smetterla di fare di un episodio isolato una regola. E invece i giornalisti continuano a farlo: e dire che ormai gli episodi isolati sono talmente tanti che i giornalisti avrebbero dovuto imparare. Prendiamo la storia del razzismo contro gli ambulanti neri. I famosi Vu Cumprà, che tutti credono sia un soprannome sprezzante e invece è il vero cognome della loro tribù. (Beh? A Milano si chiamano o non si chiamano tutti Brambilla?)

Bene, è ora che si sappia che i Vu Cumprà (e i loro cugini delle altre tribù, i Digimila lire tutto e i Bellu Amigu fai regalo a fidanzata) in Romagna sono i benvenuti. Non fanno mai il bagno e dunque non inquinano il mare; non dormono in albergo e dunque non sporcano le lenzuola stendendo; non danno fastidio alle donne perché se solo ci provassero qualcuno romperebbe loro le ossa. E allora diciamo le cose come stanno: se a qualcuno la loro presenza dà fastidio è solo perché provocano problemi di sovraffollamento. E in Romagna, d'estate, si sa che la gente ci va per stare larga. Mica ci può essere spazio per tutti.

Ultimo capitolo, e poi la pianto il perché a me certi argomenti demagogici e moralisti mi fanno girare le scatole. I busoni. Ma sì, gli omosessuali, che è un po' come chiamare collaboratrici domestiche le serve e portatori di handicap i paralitici, si vede che i giornalisti hanno sempre inchostro da sprecare. Sia chiara una cosa: nessuno ha niente contro di loro. Ma dovete anche capire che in vacanza è pieno di bambini. E se un bambino che se ne sta tranquillo su una spiaggia leggendo «Jacula», o giocando al videogame «Massacro-City», o mangiando il gelato «Coppa Rambo», alza gli occhi e vede due uomini che magari si scambiano una carezza in pubblico, me lo dite voi che cosa mi diventerà da grande?



Una estate.

di Andrea Pazienza

RIASSUNTO. I primi gran caldi di giugno. A caccia di tordi, con Mik e papà.

PAPÀ S'ACCENDEVA ALLORA UNA SIGARETTA E DICEVA LA SOLITA FRASE:
UH-OH, NON LE HO MAI VISTE COSÌ

ERA TALE IL SUO AMORE PER LA NATURA CHE SPESSO ACCADEVA PIANGESSE. MA PERÒ DEI TORDI CHE ANDAVA UCCIDENDO E DEI LORO FAMIGLI. QUESTO PERCHÉ PAPÀ ERA UN CACCIATORE SERIO.

IO E MIK FUNGEVAMO DA CANI DA RIPOSTO.

PAPÀ AVEVA UNA MIRA INFALLIBILE E, DOPO OGNI SPARO, IO E MIK LANCIAVAMO UN URLO E CORREVAMO A RECUPERARE LA SELVAGGINA.

ALLE VOLTE L'UCCELLO ERA SOLO FERITO E, NEL PRENDERLO TRA LE MANI UNITE A COPPIA CI SPORCAVAMO DI SANGUE APPICCICOSO.

IO ALLORA PENSAVO CHE QUEGLI OCCHI COSTI VIVI ENTRO OLTRE SECONDI NON AVREBBERO VISTO PIÙ.

QUANDO LO RACCAVAMO AVEVA SUBITO UNA PROFONDA METAMORFOSI. ERA MORITO.

L'UCCELLO ERA TIEPIDO E TREMAVA, NOI LO ANNUCIAVAMO, INEBRIATI DAL SUO AFRORE GENTILE E SULL'AVVANTARCI LA NOSTRA IMMAGINE RIFLESSA NEI SUOI OCCHI TERROREZZATI.

CONTAVO FINO A TRE, POI LO SBATTEVO PER TERRA.

LE PUME NON ADERIVANO PIÙ AL CORPICINO, LE ZAMPE E LE ALI, SPEZZATE, NE CONFONDEVANO IL CONTORNO, SUGLI OCCHI CHIUDEVANO LE MINUSCOLE PALPEBRE.

MA, QUALCHE VOLTA, LA DELICATA MACCHINA VOLANTE TRATTENEVA, CHISSÀ COME, ANCORA UN POCO DI VITA, E L'UCCELLO RESTAVA, IL BECCO APERTO E LO SGUARDO PAZZO DI PAURA, FISSO AL TERRENO E VIBRANTE DI ORRORE PER QUELLA MORTE INNATURALE.

PAPÀ, PER LA RAGIONE CHE SI STUPEVA SEMPRE E DI TUTTO, CI TRASCINAVA DI MERAVIGLIA IN MERAVIGLIA PASSANDO DA QUELLE DI CARATTERE PIÙ GENERALE, PER LA MAGNIFICENZA DEL PANORAMA, LE BLANDIZIE DEI LAGHI O LA VERTIGINE DEGLI ORRIDI.

A QUELLE IN CUI, CON SOMMO GRADO DI PARTECIPAZIONE, CONSIDERAVA L'INCOLONARISSIME DELLE PROCESSIONARIE, RAGIONAVA DEI PELI DELLE STESSE, DELLA NATURA DI QUESTE E DEL LORO COLORE.

2/continua

CIN TOSCANA, non lungi da Grosseto, un parco naturale detto «Parco dell'Uccellina». Vi sono abbazie diroccate (San Rabano), torri d'avvistamento per pirati, cavalli, animali d'ogni sorta in specie cinghiali, e un mare bellissimo che lambisce un litorale di sterpaglie basse e selvaggio, ove un tempo vagava il bandito e tuttora cavalca il lupo. In questo litorale anni orsono noi altri giovani studenti toscani eravamo soliti recarci, su 500 stipate di persone e cose, nei giorni di festa, e la lunga spiaggia si riempiva di gente. Ayy, aveva una specie di gioco rituale, e qualche volta molti si spogliavano nudi, ombreggiati da rudimentali tendi; e venivano i ranger del parco, a cavallo, che facevano la multa ai nudisti. Ne nascevano battibocchi interminabili sul senso del nudo integrale nella società contemporanea; dibattiti ai quali i rudi ranger non erano abituati, e quindi al rifiuto di pagar multe seguiva la denuncia.

Alla denuncia seguiva lettera ai giornali dei denunciati, con argomentazioni che chiarivano agli italiani i temi solo sconosciuti nel contenzioso coi ranger: rapporto tra nudismo e libertà individuale, senso politico dell'esperienza sociale vissuta, e via dicendo; e la settimana dopo tutti riprendevano la 500, raggiungevano la lunga spiaggia, e si spogliavano nudi. E i ranger tornavano, e rifacevano le multe, e loro protestavano, e partiva la denuncia, e via con le lettere ai giornali. E questo gioco andava avanti tutta l'estate, lasciandoci un senso di piacevole sicurezza e una leggera sensazione di anticostituzionalità nell'essere nudi e crudi.

Adesso quella tensione non c'è più e il mare ha mangiato molta della spiaggia di allora. Ma continuiamo ad andare al parco, tra corvi e cinghiali, ormai neanche più svestiti, appiccando polemiche future. Volentieri ricordando le battaglie d'allora.

Parco dell'Uccellina

di David Rondino

E c'è chi va lontano a fare le vacanze le spiagge tropicali biglietti speciali e ritmo di Tamurè lo sono di Firenze, non sono le distanze piglio la moto vo verso Grosseto e me no sto come un re.

Parco dell'Uccellina
Ecologia marina
stacco due stocchi, ci metto un lenzuolo e piglio il sole da solo.
Poiché la gente suda, spesso si mette nuda: passa il ranger a cavallo, gli dice «ci copra, bisognerebbe non farlo». Ci sono gli ingegneri che aguzzano i pensieri: branchi di ragioniere, commessi commesse e stormi di studentesse.

Parco dell'Uccellina
Umidità salina
vagano bufali sparsi ai miei «sono buoni» ma è meglio non fidarsi.
Oh come sono lunghe le belle spiagge bianche è come avere la Normandia accanto a casa mia. E poi quando fa sera accendo i miei fanali e se m'annoiò ceno a Capalbio dagli intellettuali. Ci sono gli scrittori che sbollono i bollori: bevo un Dalkiri, parlo in inglese, e godo tutto il mese!

Parco dell'Uccellina
Ecologia marina
stacco due stocchi, ci metto un lenzuolo e piglio il sole da solo...

ANTIGAMENTE LE ALPI ERANO LONTANISSIME DALLA SIBILIA...

...COME ANTICAMENTE?

...BE, OGGI CON L'AUTOSTRADA SONO MOLTO PIÙ VICINE...

Pablo

Il mio ultimo rapporto sessuale è stato il mitico Kinsey

La lingua batte dove la carne è debole



I MISTERI DEL QUIRINALE

di Perini

RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA. Dai saloni del Quirinale sono scomparsi i preziosi vasi «Ping», dono dell'ambasciatore cinese. L'ispettore Olmi, assoldato dal Presidente, li ritrova sotto un tappeto ormai ridotto in cocci.

NEL FRATTEMPO IL SIGNOR COSSIGA APPRENDE DAI GIORNALI CHE L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FANFANI È SCOMPARSO NEL NULLA L'ULTIMA VOLTA CHE È STATO VISTO ERA PROPRIO AL QUIRINALE IN OCCASIONE DELLE SUE DIMISSIONI

O POVERO AMINTORI! C'È QUALCOSA DI MISTERIOSO NELLA SUA SCOMPARSA! LUI NON SI SAREBBE MAI DIMESSO FINO A QUESTO PUNTO!

PRONTO? SIGNOR FRANCESCO, SONO NELLA SALA "GIALLI" HO TROVATO I VASI "PING" IN MILLE PEZZI SOTTO UN TAPPETO!

PER MILLE NURACCHI CONTINUI LE INDAGINI OLMI E GIÀ CHE C'È GUARDI SE TROVA DA QUALCHE PARTE L'ONOREVOLE FANFANI CAPITO?

ERA QUASI MEZZANOTTE QUANDO L'ACINTE OLMI SI NASCONDEVA VICINO AL VASO "PING" UNO DEI DUE NON ANCORA DISTRUTTI DALLA FURIA DEL MISTERIOSO VANDALO, PER SCOPRIRE FINALMENTE L'IDENTITÀ

STAVOLTA LO BECCO IO IL VASODISTRUTTORE EH, EH EH!

UN'OMBRA S'ALZAVA LURIVA MENTRE SCOCCA LA MEZZANOTTE

DONG, DONG, DONG, DONG, DONG, DONG, DONG, DONG.

HI, HI, HI, PESSO!

AHIA!

2/continua



Storia di Chan. /2

di Lauzier

Riassunto. Chan ama Li-Susu, cui dichiara il suo amore. Anche lei lo ama, ma prima di poterla sposare Chan deve purificare il suo spirito tra i contadini di Ko-Nang. Scelto per comporre la delegazione inviata a Pechino per il 70° compleanno di Mao, il Chan incontra Li-Susu

© Dargaud

Tratte da «Linus», Res Rizzoli periodici Spa

DOPO LA SPILATA RIVOLTA, PER LA PRIMA VOLTA DOPO 5 ANNI, A RIVEDERE LA MIA DOLCE LI-SUSU.

935.999 COMPAGNI, PASSANDO DAVANTI ALLE TRINCEE, HANNO TOCCATO LA TESTA A SINISTRA IN UN OMAGGIO SILENZIOSO AL NOSTRO GRANDE PRESIDENTE, UNO SOLO L'HA VOLATA D'ALTRA PARTE, E SAZI IL MIO VERGOGLIO CHE VERGOGLIA!

E DAVANTI A TUTTI I COMPAGNI DELLA FABBRICA!

MA CARA LI-SUSU, POSSO SPIEGARTI E' STATA LA FORZA DELL'AMORE CHE... E' UN VERO MIRACOLO, UN MIRACOLO DELLA PASSIONE CHE HO PER TE!

QUESTI MONTANARI ERANO VERAMENTE ACCECATI DALLA DOTTRINA CAPITALISTA, MISERI, STRACCIATI, AFFAMATI, ARMATI DI VECCHI TROMBONI, CONTINUAVANO VIGLIACCAMENTE AD ATTACCARCI.

MA INSONNIA, QUESTI COMPAGNI NON MI STAVANO PIU' LETTI, IL PRESIDENTE MAO!

DOPO 6 MESI, CI SPOSAMMO, OH, PUREZZA IDEOLOGICA DELLA MIA SPOSA, DURANTE LA PRIMA NOTTE DI NOZZE QUANDO VOLLI ACCOSTARMI PER LA SECONDA VOLTA, QUELLA CHE CHIAMAVAMO LA SUA PICCOLA GROTTA DI HU-NAN, IN RICORDO DI QUELLA ABITATA DA MAO DURANTE LA LUNGA MARCIA...

AMORE, MAO HA DETTO: RIPARARE TUTTE LE PIZZE PER DEDICARLE ALLA COSTRUZIONE DEL SOCIALISMO!

DOPO 5 ANNI FU RIMPATIZATO PER RAGIONI SANITARIE, LA MIA COSCIENZA DI CLASSE STILAVA PUREZZA, E CHI C'ERA, AD ATTENDERMI, ALLA STAZIONE?

MERAVIGLIOSA LI-SUSU, DANDO ASCOLTO, COME SEMPRE, SOLO ALLA SUA COSCIENZA DI CLASSE, MI DENUNCIÒ ALLA COMMISSIONE DISCIPLINARE.

LA TUA DIFESA, CHE INVOCÒ UN CORIDDETTO MIRACOLO DEL MIO NOME, NON RESISTE ALLA PIU' ELEMENTARE ANALISI MARXISTA-LENINISTA!

... PARTIRAI DOMATTINA E TI AGGREGERAI ALLA BRIGATA DEI PIONIERI ROSSI DI WU-TU-SAN, NEL TIBET!

E' UN'OCCASIONE CHE TI OFFRE IL PAESE PER CONTRATTARE IN PRIMA LINEA CONTRO I LACCHI DELL'IMPERIALISMO!

IL DESTINO E' TORTUOSO, LA NOSTRA ROVINA PASSO PER IL PICCOLO, ADOREBBILE SIEDERINO DI LI-SUSU, QUELLE PICCOLE FIGOLE ROTONDE DALLA PELLE DI SETA CHE MI RICORDAVANO LE COLLINE DEL MIO NATIVO CHUANG.

OGNI VOLTA CHE VOLEVO TRALACCIARE LA PICCOLA GROTTA DI HU-NAN PER LE ADRANNE, COME DELLO CHUANG, LI-SUSU MI RESPINGEVA!

IL PRESIDENTE MAO HA DETTO: "CHI VUOL PRENDERE LA SUA DONNA PER DI DIETRO E' COME IL DIETRO CHE MI VUOLE ARABE CON L'ARABO CAPOVOLTO!"

PIONIERI ROSSI STAVANO COSTRUCENDO UNA STRADA SULLE MONTAGNE DEL TIBET, INFESTATE DA MIGLIAIA DI CAPITALISTI TIBETANI AIZZATI DAI MONOPOLI OCCIDENTALI.

POCO A POCO, LE SUE COLLINE DELLO CHUANG DIVENNERO UN'OSTACOLO SI PENSAVO PERINO TURBARE I CORRI DI ASSICURAMENTO POLITICO.

ED ELLA CONTINUAVA A RESPINGERMI FINCHE' UNA NOTTE, SENTII IL DRAMA CHE DOVEVA SPEZZARE LE NOSTRE DUE VITE.

IL PRESIDENTE MAO E' UNO STORZOE E I SUOI PENSIERI MI HANNO CASATO I LOGGIONI.

SOLO ORA CHE FERMO LE 355 PAGINE DELLA MIA AUTOGRAFICA CAPISCO CHE, IN FONDO ALLA MIA ANIMA SI ANNIDAVA IL CANCRO MAFEFICO DELLA BORGHERIA.

QUEL CHE MI LASCIA PERPLESSO E' CHE TUTTI I MIEI ANTERENTI ERANO DEI COMBES, E CHE TORNARE DI FANTASIA PER NOI, QUASI UNA TRADIZIONE DI FAMILIA.

PER FORTUNA, IL COMPAGNO LI-PING MI E' STATO VICINO, PER 10-12 ORE AL GIORNO, NEI TRE ANNI IN CUI E' DURATO IL MIO INTERROGATORIO, MI HA AIUTATO A CAPIRE CHE I PENSIERI DI MAO MI FACEVANO LO STESSO EFFETTO DI QUELLE SUCCESSIVE CHE CI INSEGNAVANO I MISSIONARI...

SUL MOMENTO PENSAI DI ESSERE IMPAZZITO, MA FU CHE, ALLA VERGOGNA SI MESCOGLIAVA UNO STRANO SENSO DI SOLIDITA'... E' UNA SENSAZIONE DI STARE BENE CHE SOLO LA FOLIA POTRA SPIEGARTI.

MI RIPRESI, AIUTAI LI-SUSU A VESTIRSI PER ANDARMI A DENUNCIARE.

COPRI TI BENE, FA UN FREDDO DA REVISIONISTI, STANOTTE.

PRIMA CHE VENISSERO ESPULSI, HO CAPITO CHE, PESAVAMO, CHE DAI CONTADINI DI KO-NANG AVEVO IMPARATO SOLO A SQUANZARE, RUTTANDO, LE PRIME NOTTE DELL'INNO NAZIONALE.

QUEI CHE NON AVEVO MAI CAPITO COME MAI, PER LIBERARE I TIBETANI, FOSSE NECESSARIO NASCERCI.

QUEI TO' GRITTI: EDO RIVOLTO A NASCONDERE QUESTI PENSIERI, MAI SOLO AI MIEI COMPAGNI, MA PERTINO A ME STESSO.

MA IL COMPAGNO LI-PING MI HA RASSICURATO: ESSERE IN PRIGIONE O FUORI DA NOI, NON FA NESSA DIFFERENZA, UN'ALTRA GRANDE CONQUISTA DELLA RIVOLUZIONE.

MI HA ANCHE PERMESSO, PRIMA DI PARTIRE, DI SOSTARE SULLA TOMBA DI LI-SUSU, GIA' DIMENTICATO DI DIRVI CHE QUELLA NOTTE, QUANDO TORNO CON DUE GUARDE, LE PIANTE CHE CONTRO IL MIO CORPO, QUESTO MI HA FATTO AVERE DELLE...

MA IL COMPAGNO LI-PING MI HA RASSICURATO: ORA IL MALE E' STATO ESTIRPATO ALLA RADICE E SOLO UN RIVOLUZIONARIO PURO, PRONTO AD ESPRIMERE, GRAZIE AL COMPAGNO LI-PING E ALLA MIA LI-SUSU...

... ATTENUANTI PER INTERFERENZA MENTALE, INFATTI NON VEDO ALTRE SPIEGAZIONI CHE UN IMPROVISO ACCESO DI FOLLIA: VEDEVO UNA DONNA CHE ADORO, E CHE CERCAVA SOLO DI RIPORTARMI SULLA RETTA VIA DEL MAO-PENSIERO.

... DI CUI NON DIMENTICHERO MAI LE DOLCI COLLINE, RIPULANTI COME QUELLE DEL MIO NATIVO CHUANG!

APPENA FU VISITA, EBBI UNA SECONDA CRISI.

IL PRESIDENTE MAO E' UNO STORZOE, E I SUOI PENSIERI MI HANNO CASATO I LOGGIONI!

SOLO LA PRESENZA DEI BAMBINI MI AIUTO A RITORNARE IN ME...

PER FORTUNA, IL COMPAGNO LI-PING MI HA AIUTATO A VEDERE CHIARE, QUALE ALTRUI MI HA PERFINO PERMESSO DI RIVEDERE I MIEI FIGLI, CONVOCANDOLI AL PROCESSO.

GRAZIE ALLA LORO DEFERENZA, MI HANNO DATO TRENT'ANNI DI CAMPO DI RIEDUCAZIONE A REGIME DURO.

MAHMINA, E' VERO CHE QUEST'ANNO MI HAUDI IN VACANZA?

MA CERTO, TESORO.

OH CHE BELLO E' LA PRIMA VOLTA... E DOVE MI HAUDI?

IN CALIFORNIA!

IN CALIFORNIA?!?

E COME FACCIAMO? MAHMINA, SIAMO COSI' POVERI...

INFATTI NON TI CI POSSO MANDARE TUTTA IN UNA VOLTA, PER ADESSO, CI ANDERAMO I TUOI OCCHIETTI...

Je t'aime.

di Bosc

ALLORA...

LEI E' IN VACANZA?

NON SIA TROPPO INSISTENTE!

BOSC

Hanno collaborato a questo numero: Altan, mare amorevoli, boac, calligaro, di Iorio, echaurren, ellakappa, mari iso, lauzier, panebarco, pazienza, parini, riondino, serra.

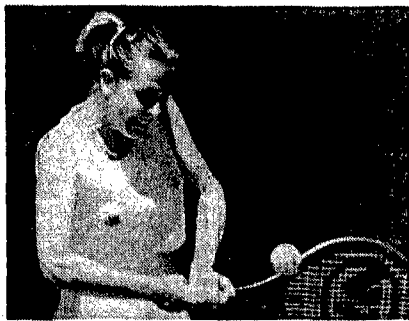
Coordinamento redazionale: giovanni de mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/48.50.351

Tango supplemento al n. 31
del 10 agosto 1987 de
L'Unità

Tennis
La Reggi
in finale
negli Usa



A PAGINA 18

SPORT

Moto
Gresini
vince
ancora



A PAGINA 15

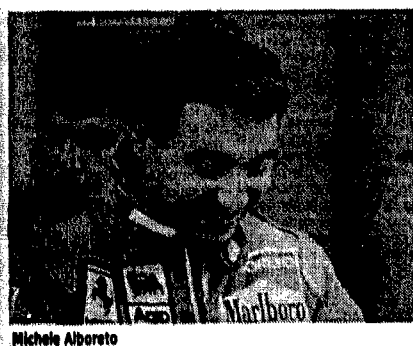


La fase d'avvio del Gran Premio d'Ungheria risultato molto amaro per Mansell e le Ferrari

Campionato
mondiale
piloti

	BRASILE 12 aprile	MEXICO 19 aprile	MALAYSIA 27 maggio	MONTICARLO 31 maggio	FRANCIA 6 giugno	INDONESIA 13 giugno	GERMANIA 28 giugno	UNGHERIA 5 luglio	AVUSTRIA 18 agosto	ITALIA 25 agosto	PORTOGALLO 29 settembre	SPAGNA 6 ottobre	MEXICO 13 ottobre	GIAPPONE 1 novembre	AUSTRALIA 15 novembre	TOTALE
48																PIQUET
41																BERNA
30																MANSBELL
30																PROST
19																JOHANSSON
9																BERGER
8																ALBORETO
6																NAKAJIMA
5																BOUTSEN
4																DE CEARIS
4																CHEEVER
4																PALMER
4																STREIFF
3																FABI
3																WARWICK
2																BRUNDLE
2																PATRESE
1																ARNOUX
1																CAPELLI
1																ALLIOT

Anche nel G.P. di Ungheria le «rosse» deludono Ferrari, quando arrivi?



Michele Alboreto

Ritirati Alboreto e Berger
Mansell beffato
a pochi giri dalla fine
Piquet ne approfitta
Quinto posto di Patrese

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

BUDAPEST. Le cifre sono spietate ma estremamente indicative. La Ferrari non vince una corsa 32 gran premi, cioè da due anni esatti. E negli ultimi quattro appuntamenti della corrente stagione le vetture del cavallino non sono riuscite

a tagliare il traguardo neppure una volta. Questi due dati sono uno specchio fedele di una crisi tecnica e organizzativa che non sembra lasciare intravedere vie d'uscita. È vero che nell'ultima settimana i test di Fiorano e le due giornate di

prove di venerdì e sabato hanno fatto registrare una confortante impennata delle «rosse». Qualcosa è stato fatto. Sono stati apportati sostanziali miglioramenti nell'aerodinamica e nell'assetto complessivo della vettura. Tutto questo ha fatto sperare e illudere un po' tutti nel «grande circo». La grande malattia è in via di guarigione, dicevano in molti. E la prima fila di Berger lasciava presagire che fosse vero. Invece i fatti, hanno detto «chi». I due ritiri in Ungheria di Alboreto e Berger, anche se arrivati dopo il primo strappo di vera competitività delle vetture di Maranello, hanno dimostrato che la strada verso il ritorno ai

vertici è ancora irta di difficoltà. Riusciremo a vedere prima della fine della stagione una vera e decisa inversione di tendenza, corredata magari da una vittoria? John Barnard, responsabile tecnico del Cavallino non sembra preoccuparsi più di tanto di questo interrogativo se è vero che sta già lavorando sul progetto della vettura per il 1988, quasi trascurando quella di quest'anno che non sente sua. In Ungheria il tecnico inglese era infatti assente. L'odissea del cavallino sembra perciò destinata a continuare. Bel quinto posto conquistato da Patrese.

A PAGINA 15

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM



Reno o Danubio, questo il dilemma

Niente: anche in Ungheria le Ferrari si sono perse per strada come una qualsiasi macchina cecoslovacca; le auto dell'Est - ci aveva tranquillizzato Elio Zermiani in un servizio televisivo sul Gran premio d'Ungheria - sono tenute insieme col filo di ferro. Anche le Ferrari, dunque: solo che il nostro filo di ferro deve essere peggiore. Comunque l'ingegnere ora chiederà i danni alla tv: il compagno Balati - che ripara macchine a Genova e se gli portate a sistemare una vasca da bagno, l'indomani andate a Milano in 40 minuti da casello a casello, tutto terzo e quarta - voleva correre a dare una mano. Solo che anche lui dà retta alla televisione e questa, in uno dei servizi di presentazione, aveva detto che Budapest è sul Reno: Luciano ha risalito tutto il corso del Reno, ma non l'ha

trovata. Nottetempo il Kgb l'aveva riportata sul Danubio. Ora non vorrei che qualcuno - leggendo che sotto le Ferrari - ne deducesse che intendo mancare di rispetto alla storia dei granduchi e a una città medaglia d'oro della Resistenza. Perché mi succede anche questo, come si è visto in una lettera pubblicata nell'apposita pagina dell'Unità giovedì scorso e alla quale non mi è stato possibile rispondere contestualmente. Quindi vorrei spiegare una volta per tutte che se rievocavo Maradona sia stato fischiatto dal pubblico inglese nel corso dell'incontro Gran Bretagna-Resto del Mondo, non intendo denigrare l'opera filosofica di Benedetto Croce e sottovalutare il significato delle Cinque giornate di Napoli contro i nazisti. Se dico che

la Roma mi fa ridere perché si tiene un presidente che parla come se stesse traducendo De Mita, non ho come fine recalcitrante di denigrare la cultura della cristianità, smentire Giulio Cesare, sottovalutare l'importanza del fatto che in Vaticano abita il Papa e all'hotel Raphael abita Craxi; se dico che trovo ridicolo il Milan che l'anno scorso arriva a San Siro in elicottero con la Cavalcata delle valchirie, continuo ciò nonostante a ricordare che a Milano c'è il Pirellone, ci sono state le Cinque giornate, c'è don Manzoni - anche se a me non ne frega assolutamente niente di donna Prassede e dei turpi monatti - non dimentico il Caroccio e «a lancia e spada col Barbarossa in campo»; insomma se parlo di sport mi riferisco allo sport, non alla moralità della mamma di chicchessia.

Stasera ritorna dopo quasi tre anni Mennea corre a Grosseto un sogno lungo 20 secondi



Pietro Mennea prima maniera

Stasera a Grosseto si celebra il ritorno alle gare di Pietro Mennea, impegnato in una serie morbida dei 200 metri con soli atleti italiani in lizza. Il vecchio campione insegue un tempo non superiore a 20"70. Solo così potrà conquistare il diritto di partecipare ai 200 metri mondiali a Roma. Se fallirà avrà a disposizione gli appuntamenti di Viareggio (il 12) e di Cesenatico (il 14).

REMO MUSUMECI

ROMA. Alle 20.25 di stasera si inginoccherà sulla pista, quasi certamente nella prediletta quarta corsia. Avrà addosso gli occhi di tutti. Avrà addosso anche l'occhio freddo e implacabile della telecamera che lo sonderà, che lo frugherà, che gli ruberà i gesti rituali del «prima» per darli in pasto a milioni di telespettatori. Quegli occhi, dai quali non percepirà messaggi, gli strizzeranno l'anima. Pietro Mennea forse non ha ancora avuto modo di pensarci a fondo, preso com'è dall'ansia di stupire ancora una volta il mondo, ma quello spazio breve di circa venti secondi sarà il più lungo della sua vita. In venti secondi si può morire, si può imprecare, si può impastare una telefonata sulla tastiera, si può carezzare

un bambino. Ma il problema di Pietro Mennea sarà racchiuso in uno spazio molto molto più esiguo, uno spazio più corto perfino di un batter di ciglia. In venti centesimi di secondo - la differenza, poniamo, tra 20"90 e 21"10 - può finire stritolato il suo sogno di correre ancora una volta i Campionati del mondo. E non solo. In quello spazio impercettibile ai nostri sensi possono nascere valutazioni impetose tipo «ma chi gliel'ha fatto fare?» oppure «ma non era meglio se restava a casa?». Venti secondi lunghissimi, venti centesimi infiniti. Grosseto, bella capitale della Maremma, cercherà di ricordarci Pietro Mennea. Ma in realtà noi non sappiamo se il vecchio campione sia in grado di ridere se stesso all'atleti-



Il velocista di Barletta colto dall'obiettivo nei giorni (segreti) di allenamento

ca o se abbia fatto quel che ha fatto per quell'ansia infrenabile, che l'ha sempre spinto, di fare cose stupefacenti, di confrontarsi col record più ancora che con gli avversari. Ecco, Pietro Mennea corre il non lieve rischio di fare quel che la finendo nel Guinness dei primati, approdo certamente non glorioso per un campione. Resta la paga. C'è chi dice che ha intascato venticinque milioni e chi dice che ne ha intascati trenta. È una buona paga. Diciamo pure che è una paga spropositata

per il puro e semplice gesto atletico e tecnico che ci offrirebbe. È una paga da spettacolo, da barnum, da circo tipo «venghino signori a vedere il fenomeno vivente». Per la prima volta, credo, si ragiona di un campione senza badare agli avversari che troverà. Gli hanno infatti confezionato una corsa su misura con competitori inversamente proporzionali alla paga per affrontarli. A ben vedere la cosa più curiosa è proprio questa, dei rivali che ci sono senza che ci sia qualcuno che li con-

sideri tali. Saranno definiti prima, è ovvio, ma come se si trattasse di assemblare pezzi anonimi attorno, poniamo, a un gioiello pregiato. I rivali, non tutti, ne sapremo di più al momento della corsa, saranno Ezio Madonna, Valerio Rho, Roberto Ribaud, avversari buoni e assieme morbidi, nulla che possa essere paragonato, per esempio, alla rabbia di Pierfrancesco Pavoni. Anche gli occhi di questi ragazzi frugheranno il campione. Prima, ovviamente. E non con sguardi d'amore.

Amichevoli Doppiette di Giordano e Schachner

Nel Losanna Debutto di Antognoni lo svizzero

Impazza il calcio d'estate con le amichevoli e con i tornei internazionali. In Olanda Torino e Roma erano impegnate rispettivamente nelle partite di Amsterdam e di Rotterdam. Ebbene, i granati di Gigi Radice hanno battuto ieri la Dinamo con un gol di Bresciani, conquistando così il terzo posto. La Roma è stata bersagliata dalla jella. Pruzzo, dopo aver segnato la rete del pareggio (1-1), ha avuto l'opportunità (per due volte) di chiudere l'incontro, ma purtroppo ha colpito un palo e una traversa. Nel tentativo di amministrare il pareggio, i giallorossi hanno arretrato il baricentro finendo per incassare altre due reti dallo Standard. Il torneo è stato vinto proprio dallo Standard, ma poi gli organizzatori hanno dato vita ad un piccolo «giolotto»: la Roma terminata quarta in classifica si è vista gratificare del secondo posto. Nelle amichevoli da segnalare le doppiette di Giordano e di Schachner, contro il Brescia e il Bogibonsi.

LOSANNA. Giancarlo Antognoni ha fatto il suo debutto nel campionato svizzero nelle file del Losanna, mettendo a segno anche un gol. Uno di quei gol che eravamo abituati a vedere in Italia. Come vive l'ex idolo di Firenze nel suo dorato e volontario esilio svizzero? Siamo andati a trovarlo a Losanna.

A PAGINA 14

TOTIP

PRIMA CORSA		
1) Duil Gar	X	
2) Dorval	2	
SECONDA CORSA		
1) Barcelo	X	
2) Orimar Chigri	1	
TERZA CORSA		
1) Esteve	2	
2) Bernatze	X	
QUARTA CORSA		
1) Bert D'Assia	X	
QUINTA CORSA		
1) Bele di Piella	1	
2) Eman di Pucce	X	
SESTA CORSA		
1) Enavem	1	
2) Elerdin	2	
Quote non pervenute		

A PAGINA 14

Calcio d'estate Giordano sigla una «doppietta»

LE AMICHEVOLI DI IERI

Giorgione-BARLETTA	1-4
Cuneo-GENOA	0-7
Livorno-EMPOLI	0-2
Brescia-NAPOLI	1-3
Montebelluna-ATALANTA	0-4
Gubbio-ASCOLI	0-2
Poggibonsi-AVELLINO	1-4
Torino-SAMBENESE	1-1
CREMONESE-Chievo	3-2
Castel di Sangro-PESCARA	0-3
Twente-SAMPDORIA	n.p.

TORNEO DI ROTTERDAM:	
ROMA-Standard Liegi	1-3
Atletico Mineiro-Falgaonard	1-2
TORNEO DI AMSTERDAM:	
TORINO-Dinamo Kiev	1-0
Parlo-Ajax	1-1



Giordano due volte a segno

E QUELLE DI OGGI

CATANZARO-Licata	Nocera Umbra (Pg)	ore 17.00
Belluno-LECCE	Belluno	ore 20.00
Prato-LAZIO	Forte dei Marmi (Lu)	ore 21.00

IL NUOVO ANTOGNONI

Vita da campione nel paese senza calcio

L'Antognoni che non ti aspetti. Calmo, sereno; capace di vincere anche la sua storica timidezza. «Qui non ti stanno addosso come in Italia, ti lasciano lavorare, ma quando c'è in ballo la professionalità non fanno sconti a nessuno: questo il suo giudizio sul calcio elvetico. Ecco i suoi progetti, la nuova casa in collina, il tran-tran di un grande campione in un paese «senza il calcio in testa».

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

■ LOSANNA. Certo che la televisione non gli ha mai reso un gran servizio. Ricordate quell'aria imbrogliata, assente, davanti alle telecamere? Aveva i rivoli comici l'immagine dopopartita di Antognoni e c'è stato anche chi non si è lasciato sfuggire l'occasione di sfruttare per alcuni sketch del sabato sera. Ma se i microfoni e telecamere sono lontani, Antognoni si offre con un garbo e una scioltezza pochissimo costruita. È stata una piacevole scoperta fatta passando con lui un pezzo della vigilia del suo debutto nel campionato svizzero. Dalla fine di giugno in attesa di metter su casa (ormai è questione di giorni), con moglie e figlio si è stabilito in un albergo di Nyon sul lago Lemano ed una quindicina di chilometri da Losanna. Il proprietario dell'hotel Beau Rivage, Nicola Tracchia, 41 anni, abruzzese e calciologo, gli ha messo a disposizione (spese a carico del Losanna) un appartamento presidenziale.

«Mi trovo bene - fa Antognoni mentre è bordo della sua Golf nera a 16 valvole filata sull'autostrada verso Losanna per l'ultima seduta di allenamento - mi manca la palata di pasta - aggiunge e sorride sapendo di offrire al giornalista una pietanza classica - ma ora che avrà una casa mia potrò allenare questa mia francese». Dove si trova la casa? «A settecento metri di altezza».

In collina, un po' come a Firenze? «Sì, e la casa di Firenze non l'ho data via». Ma allora tornerà sulle rive dell'Arno? «Certo, qui ho un contratto per due anni». Ma dopo aver smesso con il calcio cosa pensi di fare? «Avevo un impe-

Il «vecchio» bomber sull'1-1 ha colpito un palo e una traversa Pruzzo, gol e tanta jella

Incolpevole Tancredi sulle reti dello Standard Belle giocate di Voeller Conti, ombre e lampi Da registrare la difesa

FEDERICO ROSSI

■ ROTTERDAM. La Roma perde la partita con lo Standard Liegi ma non la faccia. Il 3-1 per i belgi, infatti, non deve trarre in inganno. I giallorossi, sull'1-1, hanno avuto la possibilità di dominare e chiudere la partita. Ma prima il palo e poi la traversa hanno negato a Pruzzo la soddisfazione di una tripletta personale.

Convinti, poi, di poter gestire l'incontro, gli uomini di Liedholm sono stati puniti dai belgi: bellezza e mistero del calcio.

Una vittoria (Contro il Feyenoord) e una sconfitta, questo

il bilancio «olandese» della Roma. Complessivamente, la sensazione è che i giallorossi, una volta «ritrovati» gli uomini di centrocampo (e cioè gli infortunati Manfredonia, Gerolin e Desideri), potranno pigliare fra i protagonisti da prima pagina del prossimo campionato.

Ma ritorniamo al torneo di Rotterdam dove si è registrata una caduta «senza vergogna» del giallorosso. Fra le note lie-dholm che segnalano il ritorno di Pruzzo (sceso in campo con l'inedita maglia «numero otto»). Il bomber ha dimostrato

di essere ancora un uomo determinante. A Liedholm il compito di perfezionare l'intesa fra Pruzzo e Voeller, due cannonieri per certi versi «simili» e, quindi, da cercare di «mettere insieme» con le dovute cautele. E Voeller? sceso in campo con qualche problema fisico, ha messo in mostra sprazzi degni della sua classe. Si sta inserendo ad hoc, l'ex leader del Werder Brema, e con grande autorità.

A centrocampo Boniek, Giannini e Di Carlo hanno alternato giocate deliziose a momenti di pausa; succede, in questo periodo della stagione. Per Bruno Conti ombre e lampi di genio.

Qualcosa da rivedere nella retroguardia. Ed è comprensibile, data la presenza di due elementi nuovi e cioè Collovati e Signorini, che formano la coppia centrale. Bene Tancredi, del tutto incolpevole sulle reti.

Ed eccoci alle note di cronaca di un certo rilievo. Passa lo Standard al 18'

STANDARD LIEGI 3
ROMA 1

MARCATORI: 18' Rouyr, 41' Pruzzo, 61' Bojovic (rigore), 85' M'Buyu.

ROMA: Tancredi; Oddi, Policano; Boniek, Collovati, Signorini; Conti (75' Agostini), Pruzzo, Voeller (63' Baldieri), Giannini, Di Carlo.

STANDARD LIEGI: Malleux; Luycks (55' Delangre), Rouyrs; Helers, Renquin, Fernandez; Repic (75' De Oliveira), Bojovic, M'Buyu, Vandersmissen, Czerniatynski. ARBITRO: Van de Laar (Olanda).

NOTE: 15.000 spettatori circa. Terreno in pessime condizioni. Ammoniti: Policano, Boniek e Delangre.

con l'aiuto della dea bendata. Rouyr, da fuori area, scocca un sinistro carico d'effetto. La palla rimbalza sul terreno vicino, ingannando Tancredi.

1-1 al 41': Di Carlo, su errore grossolano di Bojovic, può partire in azione di contropiede. Preciso il servizio per Pruzzo che di piatto destro infligge di prepotenza.

Ripresa. Su assist di Voeller (al 51'), Pruzzo colpisce il palo. La «serie nera» prosegue al

57': cross di Di Carlo, Malleux esce a vuoto, traversa di Pruzzo. Incredibile!

61': Policano atterra Czerniatynski. Rigore trasformato da Bojovic, dopo una magistrale finta.

Entrata fallosa di Policano (85') su Delangre. Punizione di se Oliveira, testa di M'Buyu ed è il 3-1. Alla fine calci e spintoni, con l'arbitro De Lear che sta a guardare... Fortuna che l'incontro non degenera.



Pelè e Maradona: pace fatta. O quasi

Wembley tempio di steward e giardinieri

Giornali inglesi scatenati contro Diego Maradona per i milioni pretesi nella partita Resto del mondo-Lega inglese, e per aver cercato di fare gol con la mano, come accadde in Messico. Fortuna che Maradona nella conferenza stampa ha gettato acqua sul fuoco, pur denunciando un certo nervosismo. Adesso Wembley, una volta tempio del calcio, è diventato il regno degli... steward e dei giardinieri.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

■ LONDRA. Non gli perdoneremo mai quel colpo di mano. Neanche dopo quella cascata di fischii a Wembley sabato pomeriggio dettata da puro e viscerale odio. Per gli inglesi Diego Maradona è e rimarrà «la mano di Dio», e come se non bastasse, il destino ha aspettato soltanto sette minuti di quella acida partita per spedire il pallone (traiettoria allungata da Berthold) verso la mano sinistra di Diego. E va detto che nemmeno in questa innocente e marginalissima situazione la mano del campione è sfuggita all'impeto. Ne è scaturito un finimondo. Non c'è giornale inglese che ieri non abbia chiosato o esibito la foto di quel momento. «Eccolo di nuovo!», «È un'abitudine!», «Mano di Dio non si smentisce». Quei 300 milioni che ha guadagnato sabato pomeriggio non gli sono costati certo fatica, in campo ha avuto modo di fare pochissimo, ma gli peseranno molto.

Wembley, anche per un non europeo, è uno di quei nomi che accendono l'interesse e giocarvi è sempre considerato un privilegio. In questo stadio Maradona ha conosciuto una delle più nere giornate della sua dorata vita. Va detto che non ha avuto il buon gusto di buttare acqua sul fuoco. La sua conferenza stampa è stata comunque dominata dal nervosismo. Poteva almeno evitare di dire: «Chi continua a dire che io volevo fare quel gol con la mano (in Messico, ndr) mente!».

Mitico stadio. Sul prato di Wembley gioca soltanto la nazionale inglese e vi si svolge la finale della Coppa d'Inghilterra. Per tutto il resto dei giorni vi passeggiano frotte di giardinieri. Sabato, quindi minuti dopo il match, era già ripreso il maquillage. Un prato perfetto ma anche uno stadio efficiente anche se non è così nuovo, come ha commentato Platini. Naturalmente tutte le tribune sono al coperto, per tutti c'è un seggiolino con braccioli e spalliera. Ma non sono seggiolini nuovi, in Italia non se ne trova uno così neppure da un antiquario. Quello che rende Wembley un luogo unico è il settore della tribuna unico al mondo dove si trova il palco reale saloni col pavimento in legno, bar, sala da tè (ma la gente frequenta il bancone dove viene servita la birra), guardabarra, scale e scaffali, inservienti, proprio come in un teatro. Un vecchio teatro, dove da molto tempo non si rinnovano tappezzerie e non si passa la cera.

Steward. Da noi quelli che non pagano il biglietto sono soprannominati «portoghese», a Wembley sono promossi steward. Sabato ogni angolo del glorioso impianto nasconde tizi con addosso una camicia volante con su la parola «steward» scritta bene in grande. Sciamavano nelle gradinate, creavano veri ingorghi agli ingressi. Li mettono lì per aiutare, accompagnare la gente al proprio posto, facilitare ogni cosa: raro trovare personale tanto disinformato e nulli. Il contributo più vero che hanno dato è stato quello di rendere meno evidenti i vuoti sulle gradinate.

Stampa sportiva. Con i tempi grami che sta attraversando il calcio inglese, il quale ha chiesto alle autorità dell'Uefa di veder reintegrate le sue squadre nelle coppe europee, sembra che l'uscita, la domenica, di un quotidiano sportivo di 32 pagine, tenda a rendere meno duro questa specie di amore isolamento. Il giornale è il «Sunday sport», l'unico che parli di sport e che si contrappone alla stampa sportiva italiana, che può annoverare ben tre quotidiani sportivi. Ma certamente una tesi di questo genere è tutta da dimostrare. A meno che non si creda che l'attività sportiva preferita dai britannici sia lo sportello: decine di pagine di seni e sedici al vento. Qua e là quindici righe sul Gran Premio d'Ungheria, una pagina su Maradona (titolo: «Sono qui solo per il compenso»), una pagina sul cricket e due pagine sulla corrida, tutte in difesa del toro: «Un'orgia di torture».

In Tivù

Cruyff e Muller 13 anni dopo

■ Stadio di Monaco di Baviera, 7 luglio 1974: Olanda e Germania Occidentale di fronte nella finale del Campionato del Mondo di calcio. I «tulipani» segnano subito col loro giocatore-simbolo, Cruyff, ma verranno raggiunti e battuti in una contesa appassionante. Tredici anni dopo rivivremo quella giornata durante la rassegna «Campioni», in onda stasera (ore 21.45) su Raitre. Ospiti della trasmissione, condotta da Gianni Minà, saranno i due maggiori protagonisti della finale: Gerd Muller e, appunto, Johan Cruyff.

Amsterdam

La Dinamo s'arrende al Torino

■ AMSTERDAM. Cagliarda prova del Torino di Gigi Radice: ha conquistato nel Torneo di Amsterdam il terzo posto, avendo battuto ieri la Dinamo di Kiev per 1-0. Rete è stata messa a segno da Bresciani nella ripresa, ma i granata avrebbero potuto segnare un altro paio di gol se la dea bendata non avesse voltato loro le spalle. Comunque al di là del risultato, indicazioni preziose sono venute per Radice, soprattutto per quanto riguarda il temperamento mostrato dai suoi giocatori.



Giancarlo Antognoni nella partita d'esordio contro lo Zurigo

In 12 per un torneo senza fine

Stielike, Paulo Cesar, Antognoni: il calcio svizzero ha aperto le porte agli emigranti eccellenti della pedata. Eppure quello elvetico resta sostanzialmente un campionato di dilettanti. Dodici squadre e una formula massacrante: due turni, play-off per lo scudetto e per la salvezza, 36 partite. Negli stadi mai più di 10mila persone, più spesso molti meno.

■ LOSANNA. Negli anni 50 il calcio svizzero era tutt'altro che «neutrale» e lo sperimenteranno, a loro spese, anche i nostri azzurri. Poi i rossocrociati si ritirarono a vita privata. Ma la voglia di far di nuovo volare alto il pallone non manca. Da sempre abituati ad accogliere stranieri gli svizzeri hanno aperto le porte agli emigranti eccellenti della pedata. Il tedesco Stielike, il brasiliano Paulo Cesar ed ora anche il nostro Antognoni, tanto per citare i più blasonati. Quest'anno poi per cercare di dare più mordente al campionato hanno anche cambiato la formula. Non più 16 squadre,

ma 12. Il torneo si svolgerà in due fasi. La prima frazione si concluderà il 13 dicembre. Dopo la sosta invernale, con il sistema dei play-off, le prime otto classificate si contenderanno il titolo mentre le ultime quattro, assieme alla quattresima delle prime della serie B, greggeranno per occupare i quattro posti vacanti della serie superiore. Le squadre in lizza per lo scudetto sono: Xamax di Neuchatel, Grasshopper, Sion, Servette di Ginevra, Young Boys di Berna, Bellinzona, Basilea, San Gallo, Lucerna, Aarau, Zurigo e Losanna. Un giornale di lingua tedesca, il «Blick», attribuisce le

stelle ai vari reparti delle dodici squadre ha abbozzato una probabile classifica finale che vede come favorita principale lo Xamax. Dietro la squadra di Neuchatel, vincitrice dello scorso campionato vengono i Young Boys, i quali nella passata stagione si sono aggiudicati la Coppa Svizzera che qui pesa quanto uno scudetto e poi il Sion, il Grasshopper, il Lucerna... Il Losanna, la squadra di Antognoni, non gode i favori del pronostico e viene inserita, assieme a Zurigo, San Gallo e Basilea, nella «banda delle quattro» che dovranno lottare per non retrocedere. È un torneo-maratona si giocherà due volte alla settimana (mercoledì e sabato) per un totale, compresa la fase dei play-off, di 36 partite.

Basteranno questi ingredienti a far lievitare il calcio svizzero? Si tratta di una scommessa. Certo che gli svizzeri non hanno la testa nel pallone. Negli stadi quando si riescono a portare 10mila persone è un grande exploit. Gli

«Giancarlo» ed è il gol del sabato sera

Il Losanna batte lo Zurigo di fronte a 6.800 spettatori: cronaca di un tranquillo pomeriggio di calcio e di una rete annunciata

■ LOSANNA. Un urlo strozzato, «Antognoooo...», denso di emozione sorpresa come quando si ritrova una persona cara che si credeva perduta. Antognoni che sta entrando in campo con i compagni per la sgambatura preparata si volta verso lo sparuto drappello di suoi irriducibili tifosi fiorentini e li saluta con un sorriso. Un sorriso semplice per di-

re semplicemente grazie. Per il momento è il massimo dei patos.

Lo stadio si va riempiendo (si fa per dire) in maniera tranquilla. Si respira un'aria distesa e sulle curve le opposte fazioni del Losanna e dello Zurigo si fronteggiano nel match della compostezza. Qualche striscione appeso, una grancassa e un paio di clacson so-

no la massima espressione del tifo. E tre marattenti (tre) accompagnano il fischio d'inizio. Passano pochi minuti e Antognoni fa vedere che il pallone si calca e non si prende a calci. Su punizione accuratezza la palla è in viene fuori uno di quei cross tagliati che devono essere incogniti in un solo modo ed in un unico tempo. L'ala sinistra ci prova: una buona zuccata, ma niente di più. La volontà in campo non manca, ma sugli spalti le emozioni lattano e allora, al 15', anche un tiro sbilenco, il primo, viene giudicato meritevole di applausi.

Antognoni cerca di sminuzzare il suo sapere calcistico a chi sa appena leggere, scrivere e far di conto. Però non smania, non fa scene da gran-

de campione incompresso. Solo al 20' si rivolge all'arbitro per reclamare un presunto fallo e lo fa con l'aria di chi sembra dire: «Ma lei lo sa chi sono io?». Un piccolo, isolato, peccato di superbia. Poco dopo la mezz'ora dopo aver ammirato un campionario di palle svivolgate, di tiri al volo con lo stinco e di rinvii alla «viva il parroco» Antognoni illumina la serata con una delle sue vetriche. Uno svizzero rubizzo si agita e commenta soddisfatto: «Giancarlo è bello, superb». Intanto l'altoparlante annuncia che la folla accorsa allo stadio per questa prima partita di campionato ammonta a 6.800 unità. A due minuti dalla fine del tempo lo stesso tifoso svizzero di prima rischia l'infarto. Antognoni riceve un

passaggio corto su punizione, fa oscillare il suo destro a pendolo e per il portiere è l'ora della buonanotte. I «Giancarlo, Giancarlo» volano in alto come i fuochi d'artificio. Un bel debutto per Antognoni, non c'è che dire.

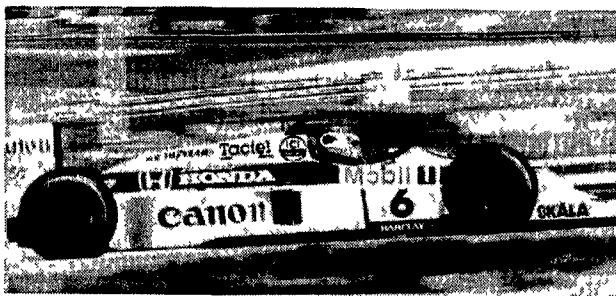
Nell'intervallo si avvicina Anna postina «viola» di Pistoia e fa: «Ma un Antognoni così non ci starebbe ancora bene nel nostro campionato?». Si riprende e i gialli di Zurigo fanno subito capire che non ci stanno a perdere. Prima si mangiano un paio di gol, poi al 16' il Losanna, dimostrando il teorema svizzero «la difesa è un'opinione», permette alla punta dello Zurigo, Studer, di pareggiare in assoluta tranquillità. La curva dello Zurigo si infiamma con due fuochi d'ar-

Una gara monotona

Mansell ha fatto corsa a sé per 71 giri, poi il ritiro per un... tappo

L'illusione ferrarista

Berger e Alboreto partono bene ma il traguardo resta sempre un miraggio



Ancora una volta Piquet-Fortunello saluta e ringrazia

ORDINE D'ARRIVO

1. Nelson Piquet (Bra)	Williams-Honda	1h 59'26"739	(alla media di 153,239km/h)
2. Ayrton Senna (Bra)	Lotus-Honda	a 37"727	
3. Alain Prost (Fra)	McLaren-TAG	a 1'27"456	
4. Thierry Boutsen (Bel)	Benetton-Ford	a 1 giro	
5. Riccardo Patrese (Ita)	Brabham-Bmw	a un giro	
6. Derek Warwick (G.B.)	Arrow-Bmw	a due giri	
7. Jonathan Palmer (G.B.)	Tyrrell-Ford	a due giri	
8. Eddie Cheever (Usa)	Arrows-Bmw	a due giri	
9. Philippe Streiff (Fra)	Tyrrell-Ford	a due giri	
10. Ivan Capelli (Ita)	March-Ford	a due giri	

Dal Gran Premio d'Ungheria, piuttosto monotono sotto il profilo dell'agonismo, due indicazioni: Piquet, vincendo il suo secondo Gran Premio, è più che mai in testa al mondiale piloti. Seconda è durata il breve spazio di due turni di prove l'illusione ferrarista. Berger e Alboreto sono al loro quarto ritiro consecutivo. La strada della competitività per il Cavallino è ancora lunga.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

BUDAPEST Le due ore di corsa non hanno provocato molti sussulti. Il Gran Premio d'Ungheria è stato estremamente noioso sotto il profilo agonistico e, quindi, spettacolare. Mansell partito in testa ha avuto sul collo il fiato di Berger per tredici giri, dopo di che ritiratosi il ferrarista, ha fatto gara a sé per 71 tornate. In tutto questo tempo l'inglese della Williams ha potuto cercare le traiettorie migliori, esibirsi in perfetti doppiaggi, in sostanza ha spadroneggiato con la sua Wil-

liams mantenendo un vantaggio rassicurante prima nei confronti di Alboreto poi, una volta ritiratosi anche il secondo ferrarista, nel campo del compagno di squadra Piquet. Tutti gli altri erano disastri anni luce. Al 71° passaggio, cioè a quattro giri dal termine, quando tutto lasciava presagire il trionfo del baffuto inglese dell'Isola di Man, ecco il colpo di scena: dalla ruota posteriore destra di Mansell si è sfiliato il tappo di serraggio. La vettura ha iniziato a sbandare e il povero Mansell si è dovuto ferma-

re nel prato per uno dei ritiri più amari della carriera.

Piquet che non crede a tanta manna ha compiuto gli ultimi giri in souplesse quasi centellinando il piacere dell'insperata vittoria. Se è vero che tutte le imprese hanno bisogno di un briciolo di fortuna per essere coronate da successo si può senz'altro dire che questo è l'anno del brasiliano. Le due vittorie consecutive pilotateggi addosso per i ritiri di Prost in Germania e di Mansell, ieri in Ungheria, lo collocano in vetta alla classifica con 7 lunghezze di vantaggio nei confronti di un Senna «risparmioso» ma con una vettura ancora alle prese con problemi alle sospensioni attive, ma soprattutto con 18 punti di vantaggio nei confronti di Mansell e Prost.

È ancora presto per fare previsioni mancando sette gare al termine del mondiale, ma Piquet sembra davve-

ro sulla strada buona per centrare il terzo alloro iridato della carriera.

Poco da dire sulla gara di Senna (secondo) e Prost (terzo). Con le vetture non perfettamente a punto e piuttosto «ballerine» i due hanno puntato solo ad arrivare al traguardo per ottenere il miglior piazzamento possibile.

La strada del Cavallino è dunque ancora piena di problemi, di incognite e di interrogativi. È difficilmente potrà essere l'appuntamento di domenica prossima a Zeltweg, dove il motore avrà un notevole rilancio, a cancellare tutto questo.

Qualche piccola nota lieta c'è comunque da segnalare in casa italiana. Patrese è arrivato quinto con la sua Brabham, Chever si è piazzato ottavo, Capelli decimo, Nannini ha portato la Minardi al traguardo per la prima volta nella stagione, mentre Ghinzani s'è piazzato dodicesimo. Se ci si accontenta,

Spaghetti e canti Gli italiani invadono Budapest

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Ferrarista parte fuori dal circuito è stata una festa quasi del tutto italiana. Sulle tribune e nel vastissimo parterre sono stati gli italiani a dare il tono. Erano forse diecimila sui 150 mila spettatori che gravavano l'anfiteatro naturale di Mogyorod dove si è corso il secondo Gran Premio d'Ungheria ma sembravano maggioranza quando incitavano le Ferrari, quando prendevano d'assalto le bancarelle con le angurie o i chioschi di bevande. Attorno o dietro ad ogni bella ragazza, e ce n'erano molte, si sentiva parlare o gridare italiano. Il colpo d'occhio d'insieme di Hungaroring era come si dice notevole, una folla immensa anche se un po' inferiore a quella dello scorso anno, coloratissima sotto un gran sole sul prato verde interrotto da fasce ancora più verdi di acacie.

Ma appena da una visione generale si passava al particolare si trovavano gli italiani. Anche nella parte riservata agli addetti ai lavori appena fuori dai boxes il pullman del team Minardi ad esempio, diventato per tutto il grande circo un punto di incontro grazie agli spaghetti del cuoco Quinto che si meriterebbe una medaglia in pubbliche relazioni. Ma ricercatissimi anche i pullman

della Ferrari e della Benetton mentre più esclusivi e riservati apparivano i punti di incontro delle altre squadre. Ma anche in città la presenza italiana è stata straripante negli alberghi e nelle pensioni private, nei ristoranti, per le strade e sulle piazze del centro, nei negozi i violinisti tigrani, contorno inevitabile di ogni pasto nei ristoranti budapestini, hanno dovuto fare miracoli per trarre dal loro repertorio tutto quanto avesse riferimento all'Italia da «O sole mio» a «Bella ciao».

Per quanto possa apparire sorprendente gruppi di italiani hanno fatto sentire la loro presenza anche nei musei e nelle gallerie. Particolarmente numerosi i visitatori italiani alla Galleria Nazionale nel ricostruito Palazzo Reale. E infine la sera gli italiani hanno discoteche. Qualcosa è pur necessario raccontare agli amici rimasti a casa. Se solo Alboreto fosse riuscito a mantenere quel secondo posto conquistato al 13° giro e difeso fino al 29° forse avremmo potuto vedere i tifosi ferraristi di Montecarlo, bandiere rosse in testa e seguiti da un corteo di auto strambazzanti, sfilare per le strade di Budapest. Ma è una soddisfazione che ha dovuto essere rimandata almeno di un anno.

«Incredibile perdere così Il Mondiale? E' già finito»

BUDAPEST Piquet è il ritratto della felicità. Ne ha ben dodici. Con la seconda vittoria consecutiva si è messo in tasca una bella fetta del mondiale 1987, nell'altra tiene bene stretto un principesco contratto con la Lotus che nella prossima stagione gli frutterà qualcosa come 5 miliardi. «Sono stato fortunato anche oggi», spiega il brasiliano - «la mia vettura non era perfetta come in altre occasioni. Aveva notevoli vibrazioni. Per questo dopo aver superato Alboreto mi sono mantenuto tranquillo in seconda posizione. Mi bastava per conservare il comando della classifica mondiale. A quattro giri dalla fine è arrivato l'inconveniente a Mansell che s'è ritirato lasciandomi via libera. Mi dispiace molto per lui (gran risata ndr) le cose sono finite così. Non credo che il mondiale sia già chiuso a mio favore. Mancano ancora sette gare alla fine, tutto può succedere».

Ayrton Senna non sa se disperarsi per i continui guai della sua Lotus o far la faccia soddisfatta per aver incamerato sei punti che bene o male lo consacrano avversario numero uno di Piquet. «La mia vettura "ballava" in maniera incredibile - fa notare il brasiliano - in quelle condizioni era obiettivamente difficile sperare di avvicinare le Williams. Mi sono accontentato del piazzamento. Speriamo che fin dal prossimo Gran Premio ci possa far qualcosa per rendere maggiormente competitiva la Lotus, altrimenti il discorso mondiale potremmo chiuderlo».

Alain Prost è lapidario ma durissimo. «Non si può far niente di buono con una macchina che non va». Mansell ha ben poca voglia di parlare, poco prima della gara era stato sottoposto ad un massaggio cinese praticato togli dalla figlia del fisioterapista di Niki Lauda. Ma la prano-

terapia non è servita a nulla. «I miei guai - spiega Alboreto - sono iniziati quando per un doppiaggio la mia vettura s'è scomposta nella parte anteriore. L'ho regolata con la barra interna. Ho lasciato passare Piquet perché risentivo ancora di questo inconveniente che tuttavia non mi avrebbe impedito di arrivare al traguardo. Il fatto è che poco dopo il motore ha ceduto. E allora non c'è stato più nulla da fare».



Piquet sorride un po' beffardamente al connazionale Senna. Nella foto in alto, la vettura di Piquet in corsa.

Oggi il Giro dell'Umbria Moser non parteciperà al mondiale inseguimento «Non sono in forma»

PERUGIA Francesco Moser non disputerà il campionato del mondo di inseguimento. Giunto ieri sera a Perugia per disputare il giro dell'Umbria (a corre oggi) il trentino ha dichiarato: «I miei tempi sulla distanza sono modesti. Mi mancano 8 secondi per difendermi onorevolmente e si tratta di una differenza irriducibile poiché il torneo iridato di Vienna comincerà tra due settimane. Quindi ho deciso di dedicarmi completamente alla strada con l'obiettivo di ottenere la piena fiducia di Martini. Chiedo che se dovessi andare piano sarò il primo a chiedere di restare fuori dalla nazionale».

Moser ha comunque confermato di voler battere il record dell'ora al coperto. Il tentativo, sulla pista di Mosca, è fissato per il 10 ottobre. Intanto, a 27 giorni dall'appuntamento iridato di Villach, il giro dell'Umbria offrirà oggi un nuovo riscontro sulla situazione del ciclismo azzurro che non naviga certo in buone acque. Le batoste del Giro e del Tour de France non hanno fatto che confermare una stagione nerissima nella quale abbiamo conquistato un solo traguardo di prestigio, quello della Legli Bastogne-Liegi con Moreno Argentin. Il tempo stringe ma per Martini non è molto facile mettere insieme la squadra. Scontato Argentin, anche per Ghisotto e Bonentini non sembrano esservi problemi. Pure Leali, Bombini, Pagnin Amadori e Bugno dovrebbero far parte della lista dei promossi. Ma le vere incertezze riguardano i «grandi». Sarona, Moser, Valentini gli aiout dei giovani si giocano sulla loro pelle Fondrest, Giovannetti, Calcaterra, Siboni, Vona, Vannucci, Volpi e Colagne sono possibili outsider, senza escludere gente d'esperienza come Garavati, Conchini, Cassani, Lora e MacSciarelli. □ G. Sa

Così ha conquistato il mondiale marche

Le molte frecce all'arco della Lancia, regina del rally

L'italiano Massimo Biasion ha vinto il rally d'Argentina decretando il successo della Lancia nel mondiale marche. Il ventinovenne pilota di Bassano del Grappa, coadiuvato dal «navigatore» Siverio, ha portato all'affermazione la Lancia Delta 4 Wd al termine di 27 prove speciali. Intanto prosegue la bagarre per il mondiale piloti. Kankunen e Ajen sono favoriti su Biasion.

RALLY DI ARGENTINA		
1. BIASION SIVIERO	(Lancia Delta)	Italia
2. RECALDE DEL BUONO	(Lancia Delta)	Argentina
3. WEBER FELTZ	(VW Golf GTI)	Rig.
4. ERIKSSON DIEKMANN	(VW Golf GTI)	Svezia
5. RAIES-CAMPANA	(Renault 18 GTX)	Argentina

CAMPIONATO PILOTI		
1. MASSIMO BIASION	74 punti	
2. JUHA KANKUNEN	72	
3. MARKKU ALEN	60	
4. KENETH ERIKSSON	46	
5. JEAN RAGNOTTI	37	
6. HANNU MIKKOLA	32	
7. JORGE RECALDE	30	

CAMPIONATO MARCHE		
1. LANCIA	134 punti (Campione)	
2. AUDI	62	
3. VOLKSWAGEN	60	

Buenos Aires Biasion vincitore un anno fa su queste stesse strade del suo primo rally iridato ha riscattato brillantemente le amarezze della Grecia e degli Stati Uniti (dove la sfortuna lo ha privato di due affermazioni ormai sicure) balzando anche in testa alla classifica del mondiale piloti. Intanto la Lancia coi suoi 134 punti è ormai irraggiungibile da parte della Audi e della Volkswagen e va ad aggiungere un altro trionfo al suo già brillantissimo «palmarès» sportivo.

In Argentina la Delta 4 Wd è risultata estremamente affidabile su tutti i 2200 chilometri del percorso tra le montagne e le colline della parte centrale del paese mostrando su ogni terreno la propria superiorità nei confronti delle avversarie.

Nella parte centrale è in vice uscita allo scoperto Biasion che, preso il comando della classifica non l'ha più lasciato fino al termine. A questo punto col prestigioso titolo mondiale marche in tasca la Lancia non dovrà far altro che attendere la disputa degli ultimi quattro rally (Mille Laghi, Costa d'Avorio, Sanremo e Rak) per vedere quale dei suoi tre equipaggi (quello di Biasion di Kankunen e Ajen) riuscirà a conquistare l'iride riservato ai piloti. Per mettere tutti sullo stesso piano la casa torinese all'inizio della stagione ha deciso di far disputare l'identico numero di gare mondiali ai tre equipaggi (7 sulle 13 complessive). Attualmente Biasion è al comando della classifica ma i suoi due rivali, Kankunen e Ajen hanno buone possibilità di sopravvanzarlo.

I due finlandesi potendo far valere la loro grande superiorità nel rally del Mille Laghi su un terreno a loro estremamente congeniale sembrano avere più possibilità di arrivare al titolo rispetto all'italiano che ha disputato una gara in pidioli sui colleghi di scuderia rivali.

Moto. Nel GP di Svezia l'unico acuto è italiano

Gresini a quattro passi dal mondiale Vince Gardner la «500» della noia

Ottava vittoria consecutiva nella classe 125 per Fausto Gresini con questo successo il pilota del team Italia strappa il record ad Angel Nieto. Altri 4 punti e sarà campione del mondo in sella alla sua Garelli. Il GP di Svezia non ha comunque offerto molte emozioni agli spettatori sia nella gara 125 che nella 500 vinta in scioltezza dall'australiano Gardner. Solo settimo Spencer, discreta la Cagiva.



Gresini ancora una vittoria nel motomondiale

ANDERSTORP Due fanta stiche solitarie galoppate di Fausto Gresini e di Wayne Gardner hanno concluso il GP di Svezia decima prova del campionato indato di motovelocità. Due successi quelli dell'italiano e dell'australiano, senza troppe emozioni per un pubblico che il giorno prima era stato esaltato dalla spettacolare esibizione nelle quattro di litro dal tedesco Tony Mang e dai nostri Luca Cadalora e Lons Reggiani. Proprio Cadalora e Reggiani al momento rappresentano le uniche speranze di rivendere piloti italiani aggiudicarsi in questa classe un gran premio mondiale con Loris Reggiani addirittura alla guida di un mezzo made in Italy arrivato prepotentemente ad inserirsi tra Yamaha e Honda deciso ad interrompere la supremazia delle case giapponesi.

In attesa di questo lieto evento (non accade dal 15 aprile 1984 quando Fausto Ricci fu primo nel GP Nazioni a Misano con la Yamaha) c'è modo di esultare per l'exploit di Fausto Gresini il pilota del Team Italia con la Garelli ha vinto l'ottavo gran premio consecutivo stagionale stabilendo il nuovo primato precedente era dello spagnolo Nieto con 7 vittorie) cogliendo altresì il record della pista in 1'43"79 alla media di 139.800 (precedente di Cada lora 1'45"01) e mancando di un soffio il bis per un titolo mondiale che ormai non gli può sfuggire. Manca infatti solo la certezza matematica poiché il compagno di squadra Casanova ieri è giunto secondo «il titolo perso l'anno scorso - ha detto l'imoiese - me lo sento già addosso. Tuttavia quei quattro punti che mi mancano tenterò di coglierli fra quindici giorni a Brno nel GP di Cecoslovacchia». Nel team italiano delle 125 tutta via si è brindato ugualmente. Al primo posto di Gresini vin-

citore in 40'25"58 hanno fatto seguito il secondo ed il terzo rispettivamente di Casanova e Brigaglia quest'ultimo con l'AGV la stessa usata da Paolo Casoli anch'egli ieri sempre in lotta coi primi ma di essere fermato da una caduta fortunatamente senza gravi conseguenze (così come è capitato a Enzo Gianola al 16° giro) che lo ha tolto di gara a cinque giri dal termine. Nella classifica mondiale

Gresini è a 120 punti seguito da Casanova (76), Brigaglia (46) Bianchi (43). Ad un podio tutto italiano nelle ottave di litro ha fatto riscontro quello multinazionale nelle massime cilindrature dove Gardner con la Honda ha fatto corsa a parte vincendo in 48'48"36, mentre alle sue spalle si sono dati battaglia l'iridato in canna Lawson, Mamola e McEneaney, tutti con la Yamaha, quindi MacKenzie, Chili (57).

Haslam Spencer (Honda) e De Radiguez che ha portato la nostra Cagiva in netta ascesa. Quella dell'atassissimo Spencer è stata una corsa anonima però gli ha fruttato i primi 4 punti dopo due anni. Miglior italiano Biliotti (12°) mentre Chili è caduto (solo qualche contusione) quando era decimo al 20° giro. Nel mondiale Gardner 17 punti, davanti a Mamola (101), Lawson (91), Haslam (69), MacKenzie (59), Chili (57). □ Lu Co



LA LEGGENDA DELL'ATLETICA

Alle Olimpiadi di Londra
Fanny Blankers-Koen
eguagliò il record
di medaglie di Owens

1948: polemiche sulle donne
Lo sport femminile
vittima di pregiudizi
L'olandese aprì una strada

Fanny come Jesse quattro medaglie quattro

Dedichiamo la seconda puntata del nostro viaggio tra i grandi campioni del passato - mentre si avvicina l'appuntamento con quelli di oggi a Roma, per i Campionati del mondo - a Fanny Blankers-Koen, una mamma olandese che ai Giochi di Londra del 1948, i primi dopo la guerra, conquistò quattro medaglie d'oro. Fanny aprì vasti orizzonti all'atletica delle donne, a lungo osteggiata o appena tollerata.

REMO MUBUNECI

I primi Giochi del dopoguerra il Comitato Internazionale olimpico li assegnò a Londra. La città era piena di ferite e l'estate del '48 era umida e piovosa. La gente era attenta solo con una parte di sé. La rinascita era una volontà e un sogno mentre i problemi erano una realtà come erano una realtà i racionamenti di molti prodotti. Quei Giochi belli e un po' tristi resteranno per sempre legati al nome di Francina «Fanny» Blankers-Koen, la «mamma volante» che vi conquistò quattro medaglie d'oro.

Gli ultimi Giochi prima della grande strage li aveva ospitati Berlino, la capitale del Terzo Reich. Il grande stadio olimpico della grande città si era incupito di sinistri Sieg heil. In quei Giochi che dovevano raccontare il trionfo della razza ariana il velocista nero dell'Alabama Jesse Owens vi aveva vinto quattro titoli: sul 100, sul 200, nel lungo e in staffetta. Nei primi Giochi dopo la grande strage la «mamma volante» ripeté quella leggendaria impresa atterrando sullo sport delle donne un interesse enorme. Jesse e Fanny si tessero la mano attraverso uno spazio insanguinato lungo dodici anni. Jesse, nome nero, era il rappresentante di un popolo oppresso. Fanny, donna bianca ed ariana, era la rappresentante di un popolo perseguitato.

Lunghe gambe e rara armonia

Al Giochi di Londra non furono invitati i paesi sconfitti. Non vi erano quindi né i tedeschi né i giapponesi. Vi erano gli italiani perché il nostro paese si era riscattato con la Resistenza. Non era presente l'Unione Sovietica perché non si sentiva ancora pronta al grande debutto. Fanny Blankers-Koen era nata ad Amsterdam il 26 aprile 1918. Ai Campionati europei del '46, a Oslo, aveva vinto i titoli degli ostacoli e della staffetta veloce. A Londra erano in molti a ritenere capace di grandi imprese. Ma nessuno osava pensare che avrebbe caratterizzato quei Giochi con quattro medaglie d'oro. L'atletica delle donne era stata tormentata da aspre e lunghe polemiche sul sesso. Ai Campionati mondiali di atletica femminile nel '34 a

Londra la polacca Zdena Koubkova aveva ottenuto uno strepitoso primato mondiale degli 800 in 2'12"8. Ma poi Zdena era diventata Zdenek rendendo giustizia tardiva all'inglese Gladys Lunn che in quella corsa era arrivata seconda. Fanny era donna, era splendidamente donna. Aveva lunghe gambe capaci di esprimere un gesto di rara armonia. Certo, l'atletica delle donne a quei tempi non garantiva il livello tecnico di quella dei maschi. E la colpa era dei maschi - in modo particolare del barone Pierre de Coubertin ideatore delle Olimpiadi moderne - che non credevano nello sport al femminile. E quindi i meriti della grande olandese vanno moltiplicati per dieci.

Un pianoforte e una pedana

Fanny ai tempi di Londra era madre felice di una bimba di due anni e moglie di Jan Blankers, un ottimo atleta che nel '31 e nel '33 era stato campione internazionale britannico di salto triplo. I due si erano conosciuti sui campi di gara, si erano innamorati e si erano sposati. Jan Blankers era anche allenatore di Fanny Koen. Fanny diciottenne a Berlino nel '36 fu quinta nel salto in alto con 1,55. Era così consapevole del proprio corpo e di come farne uso da poter esprimere con più gesti, tutti armoniosi e razionali. A Londra vinse i 100 in 11"9, i 200 in 24"4, gli 80 ostacoli in 11"2 e trascrisse la staffetta olandese al trionfo con una strepitosa ultima frazione. Se il programma glielo avesse permesso, avrebbe potuto vincere anche l'alto, il lungo e il pentathlon. Sui ostacoli sconfisse la deliziosa inglese Maureen Gardner, ballerina classica e meravigliosa danzatrice sulle barriere alte. A riprova di quanto fosse brillante il campo di gara delle donne e di come le donne interpretassero lo sport, visto come una parte viva della vita, sta il fatto che la vincitrice del peso e del disco a Londra sia stata la francese Micheline Ostermeyer. Micheline - nipote di Victor Hugo - era una pianista diplomata al conservatorio di Parigi. Sapeva alternare gradevoli lanci in pedana a limpide esecuzioni di Brahms, Chopin, Liszt, Bee-



La vittoria nei 100 metri di Fanny Blankers-Koen alle Olimpiadi di Londra. In alto, Micheline Ostermeyer

thoven. Dal '42 al '51 Fanny migliorò otto primati del mondo e ne eguagliò tre nelle specialità più diverse tra loro. Fu la prima donna capace di saltare in alto 1,70. Ebbe una carriera lunghissima che le permise di conquistare - tra titoli olandesi, europei e olimpici - qualcosa come 58 medaglie d'oro. L'ultima, nel peso, all'età di 37 anni.

L'estate nella città ferita

Amava profondamente l'atletica che interpretò con esemplare serietà e col sorriso. Era soddisfatta di sé e della sua vita ma inseguiva sempre nuovi traguardi. Il 13 giugno 1948 ad Amsterdam, due mesi prima del trionfo olimpico, aveva migliorato di un decimo, corretto la distanza in 11"5, il record del mondo del 100, più che decennale, della polacca Stanisława Walasiewicz. Stani-

slawa - che diventerà Stella Walsh emigrando negli Stati Uniti - era una strana e tempestosa creatura. Per misteriose mescolanze ormonali era un po' uomo e un po' donna, l'unico essere umano capace di spiegare col suo esistere l'antico mistero del sesso degli angeli. Bene, Francina restituì il limite del 100 a una dimensione, più corretta e lo tenne per quattro anni prima che l'australiana Marjorie Jackson glielo togliesse. Tenne per quattro anni anche il primato mondiale degli ostacoli che aveva fissato in 11" netti la settimana successiva al grande record sul 100 piani. Quel 20 giugno 1948 Fanny era riuscita a migliorare se stessa di ben tre decimi, una cosa prodigiosa e mai vista su una distanza così corta. Il 30 maggio 1943, in piena guerra, aveva saltato ad Amsterdam 1,71 migliorando di cinque centimetri il record della svizzera Isabell Pfennig. Quel volo meraviglioso di lei di una delle tante barriere che costellano la storia dell'atletica restò ineguagliato

per otto stagioni. Ai tempi di Fanny il pentathlon era articolato in peso, alto, 200 metri, 80 ostacoli, lungo. La bionda mamma olandese lanciò il peso a 11,50, saltò in alto 1,60, corse i 200 in 24"4 e gli ostacoli in 11"4, saltò in lungo 5,88. Quel record durò due anni. Nel salto in lungo fu primatista mondiale con 6,25 - misura con la quale oggi si vincono gran parte delle gare italiane e che migliorava di ben 13 centimetri il salto della tedesca Christel Schulz - e con quel magnifico balzo restò primatista per 11 anni. Questi dati, forse aridi, spiegano quale significato abbia avuto Fanny Blankers-Koen nella storia e nello sviluppo dell'atletica femminile. Aprì molte porte, creò stimoli, assaporò sensazioni che seppero trasmettere alle giovani dei suoi giorni e dei giorni che sarebbero venuti. A Londra aveva trentanni. Era l'estate matura che inondava di calore una città ferita.



Una storia di trionfi di salti, di corse Cinquantotto titoli e otto grandi record

«Fanny» Blankers-Koen è nata ad Amsterdam il 26 aprile 1918, alta 1,75 per 63 chili. Ha conquistato quattro titoli olimpici, cinque titoli europei e 49 titoli olandesi tra 100, 200, 80 ostacoli, alto, lungo, pentathlon, getto del peso. Ha migliorato otto pri-

mati del mondo e ne ha eguagliati tre. Ha preso parte a tre Olimpiadi: a Berlino-36 fu 5ª nel salto in alto (aveva 18 anni), a Londra-48 conquistò quattro medaglie d'oro (aveva 30 anni), a Helsinki-52 cadde nella finale degli 80 ostacoli (aveva 34 anni). Ha vinto due titoli europei nel '46 a Oslo e tre nel '50 a Bruxelles.

TACCUINO

Una in massa. Tra i circa 80 Paesi che già si sono iscritti ai Campionati mondiali ad avere la rappresentativa più folta sono gli Stati Uniti con 129 atleti. Seguono, per ora, la Germania Federale (95), la Gran Bretagna (92), la Germania Democratica (91), la Francia (88), l'Australia (70). La Svezia presenta 51 atleti, il Brasile 43, la Finlandia 37.

Kuts senza eredi. La più grossa sorpresa nel leggere la formazione maschile sovietica, non ancora definitiva, è causata dal fatto che non vi si trovano concorrenti per i 5mila e per i 10mila metri. La crisi sovietica in questo settore è impressionante, soprattutto se si pensa che l'Urss ha prodotto campioni come Vladimir Kuts e Piotr Bolotnikov.

Hingen ci riprova. Dopo essere stato per anni vittima dell'implacabile malato britannico Daley Thompson il gigante tedesco - è alto due metri e pesa un quintale - si è preparato duramente in Alto Adige, a Laces.

Il regista e Calendimaggio. Luigi Squarzina sarà il regista della cerimonia di apertura il 29 agosto. La cerimonia presenterà gli «scacchi viventi» di Manostica. Le ballerine del mondo veneziano, i cavalieri della Giostra della Quintana, le Dame del Calendimaggio di Assisi, le «Freccie tricolori» dell'Aeronautica militare.

La Casa dello studente. L'Università La Sapienza e il Cus Roma daranno un valido aiuto ai Campionati. La Casa dello studente ospiterà infatti, al costo di 12mila lire a notte, universitari italiani e stranieri.

Il meeting di Grosseto Nella notte di Mennea tante stelle: Wells Smith, McKean, Pavoni

GROSSETO. Il meeting di atletica della città maremmana sta diventando uno dei più interessanti dell'estate italiana. L'edizione di quest'anno, fatalmente monopolizzata dal ritorno di Pietro Mennea, presenta un bel manipolo di campioni. Sul 100, per esempio, Pierfrancesco Pavoni dopo l'exploit di Rovereto (10"27) troverà lo scozzese Alan Wells, il primatista del mondo Calvin Smith, il belga Roland Desruelles e l'altro azzurro Antonio Uilo. Sui 1500 metri sarà da osservare il pisano Riccardo Materazzi impegnato ad acciuffare all'ultimo momento la selezione per Roma. Sull'800 ci sarà una stella di primissima grandezza, lo

scozzese Tom McKean medaglia d'argento ai Campionati europei e favorito a Roma. Pavoni correrà anche i 200 che presentano l'ivoriano Gabriel Tacoh e l'americano James Butler. Sui 110 ostacoli ci sarà Renaldo Nehemiah, impegnato da un anno a risalire le posizioni perdute per inseguire i dollari del football. Da notare infine la presenza del campione olimpico del salto in alto Dick Moegenburg. Il meeting maremmano inizia alle 19.30 con l'asta (da ammirare Gianni Stecchi), il lungo e l'alto delle donne. Alle 19.40 i 1500. Alle 20.25 Mennea in una serie tutta italiana dei 200. Chiusura alle 21.55 con i 5mila.

A Indianapolis aperti i giochi panamericani



Wilma Rudolph (nella foto) l'indimenticabile campionessa statunitense vincitrice di tre medaglie d'oro (100, 200 e 4x100) alle Olimpiadi romane del 1960, ha dato inizio ai decimi giochi panamericani, accendendo la fiamma olimpica, rituale derivato dal più celebre appuntamento sportivo. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal vicepresidente Usa, George Bush, nel corso dell'imponente cerimonia d'apertura organizzata sulla pista delle 500 miglia di Indianapolis, città che ospita la manifestazione. Era presente anche il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch. Prime due medaglie alle maratone. Quella maschile è stata vinta dal brasiliano Ivo Rodriguez, mentre nella gara femminile si è imposta la messicana Maricarmen Cardenas.

Nuoto junior: migliorati tre primati italiani

Si sono conclusi a Terni i campionati italiani di nuoto. I risultati migliori sono venuti dalle categorie giovanili, dove il bergamasco Emanuele Merisi è giunto primo nei 100 metri ragazzini stile libero col tempo di 54"83. Nella sei giorni di maratona natatoria (120 titoli assegnati) sono stati migliorati tre primati italiani: Stefano Battistelli ha portato il record dei 200 metri misti juniores a 2'06"24, mentre gli altri due sono stati realizzati dalle staffette della Libertas Safa di Torino nelle distanze più brevi dello stile libero.

A 77 anni attraversa lo stretto di Gibilterra

Un peruviano di 77 anni, Daniel Carlo Macclotti, ha attraversato ieri a nuoto i 16 km dello Stretto di Gibilterra in 7 ore e 34 minuti, tra Tarifa, vicino a Cadice, e la costa marocchina. Macclotti è stato un nuotatore assai noto avendo partecipato a quattro Olimpiadi nel 1928, 1932, 1936 e 1948. Ieri ha nuotato ad una media di 40 bracciate al minuto e ha bevuto ogni due ore un succo di arancia. «Dedico questa impresa - ha detto - ai giovani di oggi. Specie a quelli che hanno saputo dire no all'alcool, al tabacco e alla droga».

Per aiutare un avversario rinuncia al titolo

Chi dice che cavalleria ed umanitarismo stanno scomparendo nello sport? Una grande dimostrazione di lealtà durante una competizione l'ha fornita il pilota dello scafo offshore «Gancia del Gancia», Bruno Abbate, durante la nona prova del campionato europeo di motonautica classe 1, che si è svolta ad Oreground (Svezia). A tre quinti di gara il catamarano di testa «Baby Cresci» guidato da Fulvio Maria Ballabio si ribaltava, lasciando tutto l'equipaggio (quattro persone) in balia delle gelide acque svedesi. Solo l'intervento di Abbate, che rinunciava così alla corsa (ed al titolo europeo) per soccorrere gli avversari, evitò una tragedia quasi certa.

Atletica giovane: bene l'Italia

Calò il sipario sui campionati europei juniores di atletica leggera. La manifestazione disputata a Birmingham ha portato fortuna alla giovane rappresentativa azzurra: due medaglie d'oro, un argento ed un bronzo rappresentano infatti il miglior bottino conseguito dall'Italia nell'atletica europea giovanile di sempre. Sul podio più alto sono saliti Gennaro Di Napoli nei 1500 metri e Giovanni De Benedictis nei 10 km di marcia, mentre Giuliano Baccani, secondo nei 5000 metri, e Marco Di Lieto, terzo nella maratona, hanno completato il medagliere azzurro. Anche il piemontese Fomelli si è ben comportato, piazzandosi sesto negli 800 metri.

PIERFRANCESCO PANGALLO

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 15.35 Ciclismo, da Ripa (Pg), Giro dell'Umbria; 20.20 circa Atletica, da Grosseto, gara dei 200 metri per il rientro di Pietro Mennea; 23.40 Atletica, da Grosseto, meeting internazionale.
Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
RaiTre. Ore 18.25 Beach Volley, da Jesi torneo; 21.45 Campioni, le più belle partite della nostra vita: Germania-Olanda del 1974.
Tmc. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 19.30 Tmc sport; 23.20 Calcio, torneo di Amsterdam.

Brevissimo

Morto Roberto T. Fabbri. È deceduto a Roma il giornalista Roberto Tranquillo Fabbri, di 73 anni, che fu tra i fondatori di «Stadio» ed era direttore della rivista «Basket». I funerali si svolgeranno stamattina, alle ore 8.15, partendo dall'abitazione di via Mascagni 200 verso la chiesa della S. Trinità in via Boito. Alla famiglia giungano le condoglianze della redazione sportiva dell'«Unità».

Traversata Ponza-Terracina. Il nuotatore romano Gianni Gollini è impegnato da ieri nel tentativo di traversare a nuoto il tratto di mare di 35 miglia marine (circa 65 km) che separa l'isola di Ponza dal continente. L'impresa dovrebbe concludersi nel pomeriggio di oggi.

Martini campione nel decathlon. Con 7402 punti, record personale, l'atleta delle Fiamme Oro di Padova Moreno Martini è il nuovo campione italiano di decathlon.

Pallanuoto a Wuppertal. Terzo posto per l'Italia al torneo juniores di pallanuoto di Wuppertal (Germania Ovest), grazie alla vittoria per 8-4 sul Brasile. Il torneo è stato vinto dagli Stati Uniti per miglior differenza reti, pur avendo pareggiato la partita di finale (11-11) contro la formazione tedesca.

Rojas mondiale del supermosca. Il venticinquenne colombiano Jesus «Sugar Baby» Rojas si è imposto ai punti all'argentino Santos Lacliar sulle dodici riprese salendo così sul trono del supermosca. L'incontro si è svolto a Miami.

Italia seconda nella pallanuoto. Nella coppa della liberazione disputata a Zvolen, in Cecoslovacchia, l'Italia si conferma la seconda potenza europea dopo l'Urss. Cinque le vittorie per gli azzurri che ieri hanno regolato la Germania Est per 3-0.

Alla Falappa il Torneo Pisticci. La romana Elena Falappa è la migliore delle giocatrici di tennis di «serie B». Ha vinto il secondo torneo «Città di Pisticci» (vicino Matera) battendo in quattro ore la napoletana Annarita Cangiano.

La Scavolini in raduno. Adunata a Pesaro per la squadra di basket che disputerà il campionato di A-1 sotto la guida del coach Bianchini.

Si esalta il tennis italiano: Reggi in finale a San Diego Ivan e John si ritrovano di fronte Lendl-McEnroe, rieccoli contro



John McEnroe

Il tennis presenta due finali assai interessanti nei tornei americani. A San Diego Raffaella Reggi affronta l'australiana Anne Minter. A Stratton Mountain Ivan Lendl ritrova, dopo molto tempo, John McEnroe impegnato nella difficile risalita nella classifica internazionale. I due grandi campioni pur non essendo più divisi dalla livida rivalità di ieri saranno comunque impegnati in un match di grande intensità.

Ivan Lendl non ha ancora digerito la terribile disfatta subita a Wimbledon nella finale con Pat Cash. Ma ha però imparato che la medicina migliore per guarire dalle sconfitte è lavorare e giocare. Se poi si vince tanto meglio. Il numero uno dei tennisti a Stratton Mountain ha raggiunto la finale superando il giovane yankee Andre Agassi in tre partite, 6-2 5-7 6-3. Ha avuto, come spiega il punteggio, qualche problema. E tuttavia non bisogna dimenticare che Agassi è colui che aveva can-

cellato dal tabellone Jimmy Connors, testa di serie numero due. Ma la cosa divertente e interessante di questo torneo, che distribuisce 315mila dollari, sta nel fatto che Ivan in finale ritrova John McEnroe che in semifinale si è sbarazzato del sudafriicano Christo Van Rensburg in due soli set, 6-4 6-2. Ed ecco che il torneo di Stratton Mountain si fa all'improvviso ricco di uno dei motivi che hanno rallegrato il tennis negli ultimi setto-otto anni:

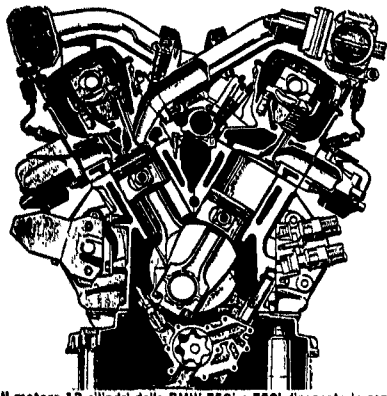
le sfide tra «Ivan il terribile» e «Supermac». I due per anni si sono detestati e nemmeno tanto cordialmente. Si sono avvicinati, anche se non al punto di diventare amici, in una specie di solidarietà da veterani quando si sono fatte consistenti le minacce dei giovani giaguari Boris Becker e Stefan Edberg. Oggi non si guardano più con livore. E tuttavia si devono affrontare ridando vita a bei termini nemmeno tanto vecchi. E chissà che non ci scappi la sorpresa. «Supermac» - un po' meno super di ieri - ha un disperato bisogno di vincere dopo essersi battuto con animo leonino, ma invano, contro Boris Becker nello spareggio da serie B della Coppa Davis. Una vittoria sul gelido e spietato rivale di sempre gli darebbe una gioia infinita. A lungo McEnroe - ed era il grande fantasma che incantava le platee -



Ivan Lendl

soffrì Lendl, al punto da apparire come stregato. Guardi dalla malia somministrando terribili punizioni al rivale che finì per guadagnarsi l'appellativo di «chicken», che non significa «pollo» ma «codardo». La storia recente narra della lunga pausa-vacanza di «Supermac», del suo arduo reinserimento nel circo, dell'implacabile dominio di Ivan mitigato dalle dure sconfitte sull'erba più pregiata e preziosa del mondo, quella di Wimbledon. I due si ritrovano. Non più «Supermac» uno, non più «chicken» l'altro. Ma i temi dello scontro restano validi, anche se il tempo ha molto addolcito una delle rivalità più aspre nella storia del tennis.

E noi? Noi ci ralleghiamo, in attesa che da qualche parte nasca l'eredità di Adriano Panatta, con la magnifica Raffaella Reggi finalista a San Diego nel sole della California. □ R.M.



Il motore 12 cilindri della BMW 750i e 750i disegnato in sezione. A fianco una vista della nuova «ammiraglia» della Casa bavarese.



La BMW 750i ha un motore che eroga una potenza di 300 CV imbrigliato per non superare i 250 chilometri orari

Un carico di elettronica sulla 12 cilindri bavarese

Abbiamo provato recentemente sulle strade tedesche, a nord di Amburgo, la nuova ammiraglia della BMW, la 750i. Dopo cinquant'anni, per la prima volta una marca tedesca offre alla clientela una motorizzazione con 12 cilindri, caratterizzata oltretutto da un abbondante uso del meglio oggi offerto dall'elettronica. Una vettura entusiasmante, ma cara.

In Italia arriverà in ottobre. Costerà da 98 a 120 milioni circa e dunque non interessa, certo, il grosso pubblico. Ma è una vettura che apre un nuovo capitolo nella storia delle automobili cosiddette di «prestigio». Ci riferiamo alla

BMW 750i (disponibile anche nella versione allungata 750iL) che la Casa di Monaco di Baviera si accinge a commercializzare sui mercati internazionali.

Nel settembre dello scorso anno fu la volta della 730i e

della 735i, equipaggiate entrambe con un moderno propulsore a 6 cilindri. Con le 750i la marca tedesca fa un deciso passo avanti sulla strada delle berline di gran lusso, avendo allestito per le due nuove ammiraglie un motore a 12 cilindri che rappresenta oggi sicuramente il massimo in fatto di tecnologia motoristica.

Queste le credenziali del nuovo propulsore. Una cilindrata di 4988 cc, una potenza di 300 CV a 5200 giri, una coppia di 450 Nm a 1400 giri e una inimmaginabile rotondità di funzionamento.

Le prestazioni delle due BMW 750i sono: 250 km l'ora la velocità massima (ma pote-

va superarla largamente se non avessero di proposito imbrigliato il motore), 7,4 per raggiungere da 0 a 100 km orari, 2,3 per coprire i 1000 metri con partenza da fermo.

In una vettura di tali caratteristiche l'elettronica non poteva non recitare un ruolo di primissimo piano. E, infatti, il motore delle 750i adotta la Motronic della terza generazione, in versione gemellata, una per ogni bancata di 6 cilindri, in modo che se una dovesse avere dei problemi, ci sarebbe sempre l'altra ad assicurare all'ammiraglia BMW di giungere a destinazione.

La Motronic svolge svariate funzioni: accensione controllata, iniezione controllata, regolazione del rapporto aria-

benzina a lambda = 1 per la gestione del catalizzatore ove fosse montato, regolazione del minimo considerando i parametri specifici del motore (compresa l'usura) e la temperatura di esercizio, limitazione della velocità massima a 250 km l'ora, rettilineazione con altre gestioni elettroniche come l'AECS per il comando elettronico del cambio automatico a quattro rapporti, come l'EML per la regolazione elettronica della potenza, come l'ASC per il controllo automatico della stabilità, come l'MSR per la regolazione elettronica del rilascio del motore, come l'Abs per l'antibloccaggio dei freni, come l'EDC per il controllo elettronico delle sospensioni. □ P.A.

A Misano finale del «Camionista dell'Anno 1987»

Si sono concluse sulla pista di Vallelunga le prove di qualificazione del «Camionista dell'Anno 1987». All'appuntamento il pubblico, nonostante l'alta temperatura che ha attanagliato l'autodromo, è accorso numeroso, attratto da quella singolare commistione di gara show-circus e di festa popolare che sottende la manifestazione del «Camionista dell'Anno 1987». Esso non ha resistito all'indubbio fascino che la gara tra camionisti suscita: una gara che enfatizza e premia non già le doti di terzietà di guida, ma quelle della precisione e della prudenza, nonché la conoscenza delle norme del codice stradale.

Altri momenti attrattivi della manifestazione, che la connotano in senso squisitamente festaiolo, sono stati i prodighi giochi a premi approntati negli stands degli sponsors della manifestazione, le mosse meccaniche del robot Jeana Giovanni e la presenza degli attori protagonisti del serial televisivo «Due assi per un turbo».

Oltre alla valenza di loisir, la manifestazione del «Camionista dell'Anno» ne ha altre. Essa, infatti, intende ricreare la pericolosa slabbratura sociale occorsa tra l'opinione

pubblica e i lavoratori dell'autotrasporto; una slabbratura che non è esagerato definire pericolosa, avendo rischiato di sboccare in situazioni di aperta conflittualità. La manifestazione del «Camionista dell'Anno» si carica poi di un significato, per così dire, educativo: le prove in cui la gara si articola - il passaggio obbligato, lo slalom e la prova consumi - attestano l'esplicito obiettivo di sensibilizzare l'intera categoria dei camionisti ad un uso più corretto della strada. Infine essa intende mettere meglio a fuoco un'immagine - quella del camionista - che è stata svistata oltre misura; un'immagine che inchioda il camionista non già nello stereotipo, in fondo simpatico, dello scavezzacollo, ma in quello assai meno rassicurante del «cacciatore di teste» dell'autostrada.

Certo, non saranno manifestazioni come questa a risolvere i complessi problemi dell'autotrasporto italiano. Tuttavia esse possono contribuire a rendere più sereno un universo che negli ultimi tempi ha respirato aria pesante.

I 14 concorrenti meglio qualificati disputeranno a Misano Adriatico l'attissima finale, che avrà luogo il 19 ed il 20 settembre.



Un momento della prova di slalom tra camionisti. A Vallelunga i primi due classificati sono stati Vincenzo Abatelli, di Guidonia, e il grossetano Renato Giannetti

Un nuovo pneumatico per autocarri Uniroyal

Si chiama «Monopoly T 600» il nuovo pneumatico per autocarri, bus e autocaricollati prodotto dalla Uniroyal. Le principali caratteristiche del «T 600» (nella foto) sono quelle di essere un pneumatico super ribassato a cintura d'acciaio, con una carcassa estremamente solida ma allo stesso tempo molto flessibile, concepita per tenere conto dell'azione combinata della forza centrifuga e della elevata pressione di gonfiaggio. Per la composizione del battistrada è stata utilizzata una mescola che ha permesso di acquisire alcuni miglioramenti in termini di usura, tenuta di strada e resistenza.

Più incidenti nell'anno della sicurezza stradale

delle sue ultime sedute ad un bilancio - definito «deludente» - delle iniziative che la commissione di Bruxelles ha avviato per aumentare la sicurezza della circolazione stradale (e che, in Italia, si sono tradotte nella campagna del ministero dei Lavori pubblici per una guida più sicura). Tra le richieste che, nel corso del dibattito all'Europarlamento, sono state avanzate per ovviare alla scarsa rispondenza che la campagna per la sicurezza ha avuto sui cittadini vi sono: la predisposizione di programmi educativi destinati agli automobilisti, ai pedoni ed ai ciclisti; l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza anche per i bambini fino a 12 anni; l'imposizione di limiti di velocità più severi, soprattutto nel periodo estivo. Gli incidenti che avvengono ogni anno nella Cee - è stato ricordato - sono ormai più di un milione e mezzo e provocano in media 50 mila vittime l'anno.

Il 5, 6 e 7 maggio l'edizione 1988 della Mille Miglia storica

Moss. L'Automobile club di Brescia ha affidato anche per il 1988 l'organizzazione della manifestazione al Veteran Car Club di Brescia. Le vetture ammesse saranno, come nelle precedenti edizioni, i modelli sportivi e di competizione costruiti fra il 1927 ed il 1957, gli anni della corsa tradizionale. Sarà, quella dell'88, una Mille Miglia ancora basata sulla regolarità, ma sono previste innovazioni di percorso e di classifica.

NAUTICA ENRICO LIVRAGHI

Il Calafuria «Big Game» in versione open è una barca da pesca docile e funzionale

Tra le barche per la pesca sportiva, scese in mare proprio in questa stagione, quella che ci sembra veramente una delle più interessanti per chiunque voglia dedicarsi a qualcosa di decisamente impegnativo è il Calafuria «Big Game», del Cantiere Catalani di Cecina.

A dire il vero è una barca che affronta ormai la sua terza stagione, tanto che già ne circolano un certo numero di esemplari, nelle varie versioni, alcuni dei quali in acque non italiane. Barca già conosciuta, quindi, che tuttavia in due anni ha subito una serie di collaudi severi, tali da renderla meritevole di segnalazione per i lettori del nostro giornale.

Nella versione «Open», il «Big Game» si presenta come

un day cruiser lungo 8 metri e largo 2,80. Lo scafo è strutturato sulle linee di carena classiche del Calafuria, sempre più perfezionate e migliorate nel corso degli anni. La poppa - dotata di due caratteristicialettoni che iniziano dalla ruota di prua e si allargano progressivamente solidali allo scafo - è leggermente più arrotondata rispetto ad altri modelli della gamma Calafuria. Il risultato è però un grande aumento della portanza e della insensibilità al peso.

Il pozzetto è amplissimo, dotato di due grandi paglioli laterali apribili, di uno centrale fisso - sul quale può essere piazzata la poltrona di combattimento - e di due capaci gavoni che fungono da ripostiglio e da comode panche. Quanto a gavoni, la cabina,

sotto il ponte di prua, ne fornisce tre, capaciissimi, ricavati sotto il piano delle cuccette, ai quali si devono aggiungere due stipetti all'estrema prua, più la serie di piccoli ripostigli, in elegante compensato marino, che corrono lungo le pareti.

La cabina è dotata di WC marino (a richiesta in locale separato) e del classico letto per due persone. Altre due cuccette si ricavano, con apposito prolungamento, sui cofani dei motori.

In plancia, due poltrone (del pilota e del co-pilota), il frigorifero, la cucina e due lavelli - ricavati a scamparsa nei cofani - un grande contenitore con piastra refrigerante per il pescato e una vasca per il vivo.

La plancia è dotata di una robusta capottina in tela che ripara dalle intemperie e che può essere completamente chiusa per la notte. La barca, oltre che in versione «Open», viene fornita anche con la plancia completamente chiusa, oppure con tettino rigido e tendaletti laterali. Flaying bridge e Tuna tower a richiesta.

E veniamo ai motori, cuori pulsanti del «Big Game». Due VM da 110 hp, turbo-alimentati, piazzati perfettamente al centro dello scafo, danno una velocità di 28 nodi. In alternativa, due Volvo Penta da 130 hp, sempre turbo, spingono la barca ben oltre i 30 nodi. A richiesta possono essere montati i VM da 170 hp, ma ci sembrano trancamente eccessivi. La strumentazione,

ovviamente, è del tutto completa.

Con una velocità di crociera di 22/25 nodi non c'è zona di pesca che non sia a portata di mano. Abbiamo provato il «Big Game» in una giornata assolata di mare lungo. Con una pianata rapidissima, i due Volvo, silenziosi e brillanti, portavano la lancetta dei contagiri a sfiorare i 33 nodi. La barca correva dolce sull'onda, lasciando una scia pulita, e rispondeva docile a ogni sollecitazione. Virata pronta, manovre precise, tempi di arresto rapidi, grande stabilità.

Specie per chi pratica la traina ai grossi predatori, o per chi pesca con il palamito sui banchi, il Calafuria «Big Game» sembra un mezzo duttile e funzionale, oltre che veloce e sicuro, con pochi rivali.

Un «ripasso» per evitare le multe C'è una notevole differenza tra la fermata e la sosta



Lasciare l'automobile in sosta nelle città è sempre più difficile: mancanza di spazi e multe «salate» rendono quella del parcheggio un'arte che richiede prestezza di riflessi (per «scalturare» il posto non appena si libera), tenacia (mai scoraggiarsi...) e amore per il rischio (quello che passi il vigile e lasci l'avviso di contravvenzione sul parabrezza). Molti automobilisti, per i quali i tempi dell'esame di guida sono lontani, hanno probabilmente dimenticato regole e rolettine del Codice della strada (e del regolamento di esecuzione) e quindi incorrono più facilmente in sgradite sorprese.

Quanti ricordano, per esempio, la differenza tra «fermata» e «sosta»? La prima, regolata dall'art. 114 del Codice, consiste nella «momentanea sospensione della marcia», la seconda è «l'arresto protratto nel tempo» di un veicolo.

È una differenza che i guidatori tendono a minimizzare, e che è invece molto importante. Per fare qualche esempio, è tipica «fermata» quella necessaria per far salire o scendere un passeggero o quella per chiedere un'informazione. Ma sarà inutile discutere col vigile se si è lascia-

ta la vettura, poniamo, per fare un acquisto in un negozio, anche se si è trattato di pochi minuti.

Il regolamento chiarisce, fra l'altro, che in caso di strada urbana a senso unico, fermata e sosta possono anche avvenire sul lato sinistro, «purché tra due eventuali file in sosta sui due lati rimanga una larghezza equivalente a due corsie».

Un caso particolare è quello della sosta in autostrada, consentita solo nelle apposite aree di servizio o di sosta. Nella corsia di emergenza sono permesse soste o fermate, secondo il regolamento, in «tutti quei casi in cui il veicolo risultasse inusabile per avaria o debba sostare per malfunzionamento del conducente o dei viaggiatori». Il Codice, però, parla più

estesamente di «casi di necessità» e la Cassazione, in una importante sentenza del 29 ottobre 1984, ha ribadito che la sosta in corsia di emergenza è consentita «ogni qualvolta ricorre un qualsiasi caso di necessità» e che l'articolo del regolamento «è da ritenersi illegittimo e va disapplicato».

Già nel 1981 la Suprema Corte aveva ritenuto legittima una sosta compiuta per rendersi conto del significato della segnaletica. Forse è anche bene ricordare - lo precisa il regolamento - che la sosta sulla corsia di emergenza è consentita per un tempo massimo di cinque ore (otto per gli autocarri), pur il veicolo sarà rimosso: a cura dell'ente proprietario o concessionario dell'autostrada, ma a spese del proprietario del veicolo. □ Q.T.

CONOSCERE L'AUTO

Il motore: i sistemi di iniezione benzina

In alcune autovetture molto sportive o di livello elevato il motore non viene alimentato mediante uno o più carburatori, ma per mezzo di un impianto di iniezione; in altre parole la benzina viene spruzzata nei condotti di aspirazione da alcuni iniettori ai quali viene inviata tramite una pompa.

L'iniezione venne dapprima studiata ed impiegata sui motori aeronautici, dato che grazie ad essa era possibile procedere con il velivolo capovolto ed alimentare regolarmente il motore, anche durante evoluzioni molto complesse; si potevano inoltre facilmente impedire le variazioni del titolo della miscela che la diversa densità dell'aria, alle varie quote, avrebbe altrimenti causato.

In campo automobilistico si impiegò inizialmente, su alcune vetture da competizione della metà degli anni Cinquanta, l'iniezione diretta (la benzina veniva iniettata direttamente all'interno di ciascun cilindro). In seguito si affermò, invece, la più semplice iniezione indiretta (con gli iniettori posti nei condotti di aspirazione, per mezzo della quale è possibile ottenere una ottima vaporizzazione della benzina e la formazione di una miscela gassosa estremamente omogenea).

Indubbiamente, rispetto all'alimentazione con carburatore, l'iniezione offre alcuni vantaggi, che per un certo tipo di impiego della vettura possono avere una importanza non tra-

scuabile; ad esempio un rendimento volumetrico leggermente più elevato (il motore «respira» meglio grazie all'assenza di restrizioni nel condotto e nel collettore di aspirazione, dato

che manca il diffusore del carburatore), che consente di ottenere una coppia motrice ed una potenza leggermente superiori.

È per questo motivo che, da molti anni a questa parte, i motori per autovetture da competizione sono alimentati con dispositivi di iniezione.

Va inoltre ricordato che nei motori ad iniezione le emissioni allo scarico sono meno inquinanti e che il consumo specifico risulta inferiore.

I sistemi di iniezione attualmente impiegati in campo automobilistico possono essere divisi, a seconda del metodo impiegato per regolare la quantità di benzina che si deve mescolare con l'aria, in «meccanici» ed «elettronici». Inoltre, a seconda delle modalità con le quali viene spruzzata la benzina nel condotto di aspirazione, si può fare un'ulteriore suddivisione tra i sistemi che prevedono l'iniezione continua del carburante e quelli nei quali questo viene iniettato ad intermittenza.

All'atto pratico non vi sono, per quanto riguarda il comportamento del motore e la potenza ottenibile, sensibili differenze tra i due sistemi.

Occorre anche osservare che la polverizzazione del carburante risulta sempre assai buona (anche se la velocità dell'aria nel condotto è bassa) e questo offre certi vantaggi: ad esempio all'avviamento e nei primi attimi di funzionamento del motore a freddo.

Infine, dato che non vi è una vaschetta, il «titolo» della miscela non varia nelle frenate, nelle accelerazioni e nelle curve più brusche.

I moderni sistemi di alimentazione ad inie-

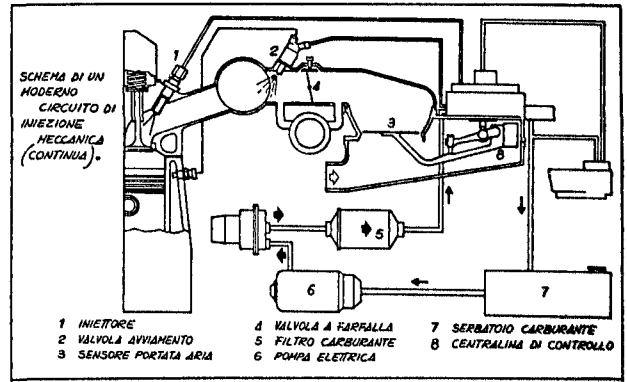
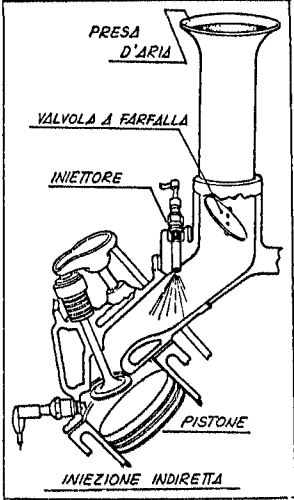
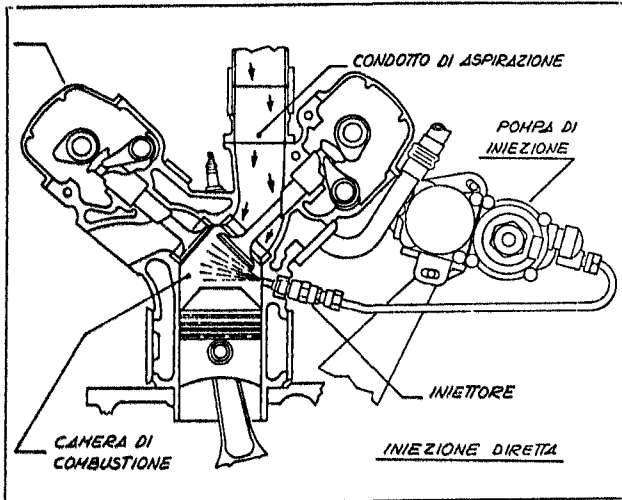
zione sono in genere dotati di un misuratore di flusso e di vari sensori che, a seconda della temperatura e del regime di rotazione, fanno variare la quantità di benzina che viene immessa nei condotti di aspirazione, in modo da ottenere, in ogni condizione di impiego, il titolo della miscela più adatto.

I principali componenti dei sistemi di iniezione sono gli iniettori e la pompa; quest'ulti-

ma invia la benzina con una pressione che di norma è dell'ordine di 2-3 bar, agli iniettori per mezzo di apposite tubazioni.

La quantità di aria (ovvero di miscela aria/benzina), che viene aspirata dal motore è regolata, anche in questo caso, per mezzo di una valvola a farfalla.

Nelle vetture da competizione, che sono dotate di una «pipa» di aspirazione per ogni cilindro, vi è in genere una valvola a saracinesca.



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 1.16



FESTA NAZIONALE 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre

Art Director: Fabio Bologna-Feder Secondo Gianni Magic Vision

IN l'Unità **di**

